

RESOCONTO STENOGRAFICO

316.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ODDO BIASINI

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 28304	LABRIOLA SILVANO (PSI) 28307
Disegni di legge:	RIZZO ALDO (Sin. Ind.) 28308
(Approvazione in Commissione) . . . 28345	SPADACCIA GIANFRANCO (PR) 28308
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	TRANTINO VINCENZO (MSI-DN) 28306
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977. (1113)	VIOLANTE LUCIANO (PCI) 28306, 28308, 28309
PRESIDENTE 28304, 28306, 28307, 28308, 28309	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):
BONFIGLIO ANGELO (DC), Relatore per la IV Commissione 28307	Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979. (1112)
CARPINO ANTONIO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia . . 28308, 28309	PRESIDENTE 28309, 28311.
	CARPINO ANTONIO, Sottosegretario di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

	PAG.		PAG.
<i>Stato per la grazia e la giustizia</i>	28311	SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	28314
RIZZO ALDO (Sin. Ind.)	28311		
VIOLANTE LUCIANO (PCI)	28311	Domande di autorizzazione a procedere (Esame):	
Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione):		PRESIDENTE 28315, 28316, 28317, 28318, 28319, 28320, 28321, 28322, 28324, 28325, 28326, 28327, 28333, 28334, 28336, 28338, 28341, 28343, 28344, 28345	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate. (2848)		BIANCO GERARDO (DC)	28344
PRESIDENTE	28351, 28352, 28353	CRIVELLINI MARCELLO (PR)	28319
COSTA RAFFAELE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	28351, 28353	FERRARI SILVESTRO (DC), <i>Relatore</i>	28318
FELISSETTI LUIGI DINO (PSI), <i>Relatore per la IV Commissione</i>	28352	FRACCHIA BRUNO (PCI)	28327
GARAVAGLIA MARIAPIA (DC), <i>Relatore per la XIV Commissione</i>	28352	MACIS FRANCESCO (PCI)	28320
VIOLANTE LUCIANO (PCI)	28352	MANNUZZU SALVATORE (Sin. Ind.), <i>Presidente della Giunta</i>	28316, 28319
Proposte di legge:		PANNELLA MARCO (PR)	28317, 28324, 28336, 28341
(Annunzio)	28314, 28315	PICCOLI FLAMINIO (DC)	28344
(Approvazione in Commissione)	28345	PONTELLO CLAUDIO (DC) <i>Relatore</i>	28333, 28339
(Trasmissione dal Senato)	28315	ROGNONI VIRGINIO (DC)	28344
Interrogazioni, interpellanze e mozione:		SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	28316, 28318, 28321
(Annunzio)	28353	SPAGNOLI UGO (PCI)	28343
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 27 maggio-5 giugno 1985 (Modifica):		TEODORI MASSIMO (PR)	28334
PRESIDENTE	28351	TESTA ANTONIO (PSI)	28322
GORLA MASSIMO (DP)	28351	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN), <i>Relatore</i>	28324, 28334, 28338
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della Mafia in Sicilia:		VIRGILI BIAGIO (PCI)	28319
(Annunzio dell'indice generale della documentazione allegata alla relazione conclusiva)	28345	Preavviso di votazione segreta mediante procedimento elettronico	28326
Dichiarazioni di voto sui disegni di legge nn. 1113 e 1112:		Sui luttuosi incidenti di ieri allo stadio di Bruxelles:	
PRESIDENTE	28311, 28313, 28314	PRESIDENTE	28303, 28304
BALESTRACCI NELLO (DC)	28311	AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	28303
RUSSO FRANCO (DP)	28313	Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	28353
		Votazione segreta di disegni di legge	28345
		Votazioni segrete	28328
		Ordine del giorno della seduta di domani	28353
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	28354

La seduta comincia alle 11,30

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 maggio 1985.

(È approvato).

**Sui luttuosi incidenti di ieri
allo stadio di Bruxelles.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lei i deputati ed i membri del Governo).*

Onorevoli colleghi, è con profondissimo dolore e sdegno che ci raccogliamo con commosso pensiero per ricordare le vittime innocenti della strage consumata con barbara violenza nello stadio di Bruxelles e che ha sconvolto e indignato i telespettatori di tutta Europa.

Un momento che doveva essere di gioia sportiva e di amicizia è stato trasformato in un orrendo eccidio da gruppi di tifosi inglesi che si sono trasformati in veri e propri assassini.

Dobbiamo dirlo senza reticenze: vi erano indubbi segnali e tristi esperienze precedenti che avrebbero dovuto rendere avvertite le autorità del paese ospitante e i responsabili dei servizi sportivi nazionali e internazionali sulla necessità di ampie e severe misure di prevenzione. Come quelle che furono adottate, l'anno scorso proprio qui a Roma, nella stessa identica occasione.

Pesanti sono le responsabilità e chie-

diamo che vengano accertate e severissimamente punite. Così come chiediamo — e penso di interpretare i sentimenti di tutti — all'amico popolo inglese e alle sue autorità di identificare, isolare e punire gli autori di tali sconvolgenti crimini che non disonorano solo la Gran Bretagna ma la civiltà e il senso della comune convivenza dei popoli.

Un'ultima, angosciata considerazione: forse perché sono una donna, mi sembra assurdo e disumano che si sia potuta svolgere la partita dinanzi a decine e decine di morti e centinaia di feriti.

Con questi sentimenti, e certa di interpretare l'animo di tutti noi, rinnovo le espressioni del profondo cordoglio della Camera, che in segno di lutto sospenderà i suoi lavori per venti minuti. *(Segni di generale consentimento).*

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo si associa alle parole testè pronunciate dal Presidente della Camera, parole nelle quali traspare, oltre che il dolore e l'amarezza per quanto è accaduto, anche la rabbia perché questo non doveva accadere.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Fin da ieri sera il Governo ha preso gli opportuni contatti per riuscire a capire che cosa stesse succedendo e perché. Il Presidente del Consiglio ha cercato da Mosca il primo ministro belga per segnalargli la nostra contrarietà alla decisione di far svolgere la partita nonostante la situazione che si era creata. Il Governo farà il possibile per accertare l'accaduto e contribuire ad accertare le responsabilità. Il ministro del turismo incontrerà fra un'ora i responsabili dell'ordinamento sportivo, che hanno anch'essi qualcosa da spiegare in questa vicenda.

È giusto che ci associamo alle parole della signora Thatcher a proposito di questi delitti ed è giusto, nel farlo, che riflettiamo noi stessi sul fatto che di questa violenza siamo padri oltre che vittime. Non è questa un'occasione per scaricare su altri antichi e non nobili sentimenti quando della violenza negli stadi sappiamo qualcosa anche in questo paese. Il che ci dovrebbe indurre ad uscire il più rapidamente possibile dalla retorica che troppo spesso facciamo sullo sport, dimenticando che lo sport merita le parole che gli diciamo soltanto quando evita, dovunque, non solo a Bruxelles, che si accendano i focolai che sono esplosi così tragicamente ieri sera.

Noi siamo stati più bravi l'anno scorso nell'adottare misure preventive, che quest'anno a Bruxelles non sono state predisposte in modo adeguato; non siamo stati altrettanto bravi nel fare la nostra parte, nel fare in modo che la competitività giusta che deve esservi nello sport non si trasformi in aggressività e in odio, nel fare in modo che coloro che vanno ad assistere a questi spettacoli non siano squadre armate che scaricano sulla folla sentimenti che non dovrebbero sussistere.

Questa è un'occasione per riflettere anche su ciò e per assumere un serio impegno affinché in futuro questo problema non sia soltanto di ordine pubblico, ma sia un problema di coscienza collettiva e di riflessione su quanto lo sport deve essere, che non ha nulla a che vedere, né a Bruxelles né a Roma, con la violenza.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 12.

**La seduta, sospesa alle 11,40,
è ripresa alle 12.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amalfitano, Andreotti, Bassanini, Bortolani, Craxi, Rodotà e Spini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977 (1113).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977.

Ricordo che nella seduta del 24 maggio si è chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 1113 e 1112 ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo. Avverto inoltre che all'articolo 2 di ciascuno dei disegni di legge 1113 e 1112, sono stati presentati emendamenti aggiuntivi che la Presidenza ha ritenuto ammissibili. Essi incidono infatti su materia per la quale è prevista negli accordi la possibilità di una riserva da parte degli Stati contraenti, riserva di cui il Governo italiano si è già avvalso. Tali emendamenti, in sostanza, prevedono una disciplina particolare, nei limiti consentiti dalla riserva che viene in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

tal modo «legificata» e sottratta all'esclusiva disponibilità dell'esecutivo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica n. 1113, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Do lettura dell'articolo 1 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione europea per la repressione del terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 nel testo della Commissione:

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 11 della convenzione stessa».

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Lo Stato italiano, facendo uso della facoltà prevista dagli articoli 2 e 13 della convenzione, rifiuterà l'estradizione riguardo a qualsiasi reato citato dagli articoli 1 e 2 della convenzione stessa che sia da considerare politico.

2.2.

RIZZO.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole da: dagli articoli 2 e 13 della convenzione *fino alla fine, con le seguenti:* dall'articolo 13 della convenzione e tenendo conto anche dei criteri per la valutazione della politicità del reato in tale articolo indicati, rifiuterà l'estradizione riguardo a qualsiasi reato

elencato nell'articolo 1 della convenzione stessa che sia da considerare politico.

0.2.2.1.

GOVERNO.

All'articolo 2 è stato inoltre presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

In conformità alla riserva presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 13 della convenzione all'atto della firma della medesima, lo Stato italiano ha il diritto di rifiutare l'estradizione e l'assistenza reciproca in affari criminali che si riferiscano a delitti che siano da considerare politici.

2.1.

SPAGNOLI, MACIS, VIOLANTE, LODA, PETRUCCIOLI.

A questo emendamento sono riferiti i seguenti subemendamenti:

Sostituire le parole da: lo Stato italiano *fino alla fine, con le seguenti:* e tenendo conto anche dei criteri per la valutazione della politicità del reato in tale articolo indicati, lo Stato rifiuterà l'estradizione, riguardo a qualsiasi reato elencato nell'articolo 1 della convenzione stessa che sia da considerare politico.

0.2.1.1.

GOVERNO.

Sostituire le parole da: lo Stato italiano *fino alla fine, con le seguenti:* e tenendo conto anche dei criteri per la valutazione della politicità del reato in tale articolo indicati, nonché delle disposizioni degli articoli 10 e 26 della Costituzione, lo Stato italiano rifiuterà l'estradizione e l'assistenza in affari criminali che si riferiscano a delitti che siano da considerare politici.

0.2.1.2.

RIZZO, VIOLANTE, ONORATO, MANNUZZU.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

All'articolo 2 è stato inoltre presentato il seguente altro emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Lo Stato italiano, facendo uso della facoltà prevista dall'articolo 13 della convenzione e tenendo conto anche dei criteri per la valutazione della politicità del reato in tale articolo indicati, rifiuterà l'estradizione riguardo a qualsiasi reato elencato nell'articolo 1 della convenzione stessa che sia da considerare politico, nel rispetto della Costituzione italiana.

2.3.

LA COMMISSIONE.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Dopo le parole: rifiuterà l'estradizione aggiungere le seguenti: e l'assistenza giudiziaria.

0.2.3.1.

SPAGNOLI, BOCHICCHIO SCHE-
LOTTO, VIOLANTE

È stato inoltre presentato il seguente articolo aggiuntivo riferito all'articolo 2 del disegno di legge:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

La sezione istruttoria presso la corte d'appello, competente a norma degli articoli 662 e seguenti del codice di procedura penale, non può deliberare in senso favorevole all'estradizione quando possono ravvisarsi gli estremi di un processo o di una condanna politica a norma dell'articolo 5 della convenzione o quando il reato per cui è chiesta l'estradizione è da considerarsi politico a norma dell'articolo 13 della convenzione.

Parimenti la sezione istruttoria presso la corte d'appello non può deliberare in

senso favorevole all'estradizione se il reato è da considerarsi politico ai sensi dell'articolo 2 della convenzione.

2.01.

ONORATO.

Passiamo agli interventi sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti avvertendo che gli emendamenti e subemendamenti del Governo, nonché l'articolo aggiuntivo Onorato 2.01 sono stati ritirati dai presentatori. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, confermiamo il ritiro di tutti gli emendamenti e subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo presentati, concordando con l'emendamento 2.3 presentato dalla Commissione. Con il subemendamento Spagnoli 0.2.3.1 poniamo però il divieto di collaborazione e di assistenza giudiziaria per i reati politici, in accordo al contenuto della convenzione che riguarda sia il divieto di estradizione, sia quello di assistenza. A questo riguardo abbiamo presentato anche un ordine del giorno, che i colleghi potranno ritenere più opportuno approvare rispetto al subemendamento da noi presentato; vorrei pertanto ascoltare il parere del relatore e del Governo al fine di decidere se mantenere o ritirare il nostro subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Onorevole Presidente, intervengo sull'articolo 2 nel testo licenziato dalla Commissione. A mio avviso si tratta di una forma surrettizia di introduzione, con il paludamento del richiamo alla Costituzione, di quell'atteggiamento pilatesco che si è voluto assumere (e che definisco pilatesco solo per far onore alla buona fede di chi l'ha proposta) e che rappresenta un autentico cavallo di Troia, per inserire ancora la non perseguibilità contro il terrorismo.

Noi siamo davanti ad una scelta di filosofia della vita, non ad una questione giudiziaria o politica: o vogliamo combattere il terrorismo, e allora dobbiamo inventare tutti i metodi adatti che possono, compatibilmente con il diritto, essere sorretti dalla buona volontà del legislatore; o vogliamo defilarci nei confronti del terrorismo, e far finta che il discorso non ci appartenga. Allora ogni strumento, persino questo emendamento sostenuto dalla Commissione, può essere utile. Richiamare ancora l'articolo 10 della Costituzione e dire che tutti i reati, di cui c'è marca politica, non possono essere considerati reati suscettibili di estradizione, atteso che il reato di terrorismo si nasconde negli interstizi di questa evanescenza di definizione, diventa un'*escamotage* che altri maliziosamente (non certamente i redattori di questo articolo) possono utilizzare, vanificando ancor di più quelli che sono gli strumenti (in verità debolissimi) contro il terrorismo.

Siccome la guerra al terrorismo deve essere indetta subito, senza quartiere, nel momento in cui riconosciamo, addirittura con la volontà del legislatore, che codesti strumenti possono incenerire quelle che sono le attese, e nello stesso tempo non offrire uno strumento idoneo e persecutorio contro gli stessi, noi non possiamo non manifestare il nostro allarme, la nostra preoccupazione e la nostra avversità a questo tipo di emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, dichiaro subito il consenso del gruppo socialista all'emendamento della Commissione 2.3, che viene incontro alle preoccupazioni che io stesso ho manifestato in occasione della discussione sulle linee generali di questo provvedimento.

Mi sembra che l'emendamento 2.3 della Commissione escluda ogni possibilità di introdurre nell'interpretazione della nozione di delitto politico altro criterio che non sia quello desumibile dalla Costituzione. Se fosse diversa la lettura della

norma, vi sarebbe un ostacolo non superabile all'autorizzazione della ratifica. Lo stesso ordine del giorno Violante 9/1113/1 non fa altro che ribadire questo concetto che deve essere molto chiaro in questa discussione conclusiva, anche ai fini dell'interpretazione giudiziaria e amministrativa delle questioni che sorgeranno. Non può esistere, questo è il senso della manifestazione di volontà della Camera, sia per l'emendamento della Commissione sia per l'ordine del giorno Violante, altro criterio di interpretazione che non sia desumibile dall'esclusivo testo costituzionale, e non da strumenti diversi quand'anche essi fossero di natura pattizia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sul subemendamento Spagnoli 0.2.3.1.?

ANGELO BONFIGLIO, Relatore per la IV Commissione. Non per fare polemica nei confronti di talune affermazioni dell'onorevole Trantino, ma devo dire che la Commissione con il proprio emendamento, nel sintetizzare le varie locuzioni, ha inteso riaffermare un elemento emerso in termini univoci nel dibattito, cioè la volontà di combattere il terrorismo nel pieno rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione.

Il dibattito ha ampiamente esplicitato la piena compatibilità della ratifica delle due convenzioni con il rispetto del testo fondamentale della nostra Repubblica; e l'emendamento, che la Commissione propone alla Camera, rende in termini ancora più espliciti questa compatibilità, non soltanto incorporando il richiamo alla riserva di cui all'articolo 13 della convenzione di Dublino, ma anche convertendo la facoltà in obbligo. Il Governo, nei casi in cui manifestamente si verta in tema di reati politici e non di ordinarie, purtroppo, manifestazioni di terrorismo, deve negare di richiedere o di concedere le estradizione.

Diversa è la situazione per quanto riguarda la materia dell'assistenza giudiziaria. Proprio in relazione alla diversità

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

della *ratio* tra le due situazioni, pur condividendo le ragioni di sostanza, vorrei invitare i presentatori a ritirare il subemendamento Spagnoli 0.2.3.1, in quanto sullo stesso tema è stato presentato un esplicito ordine del giorno a firma del deputato Violante e altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO CARPINO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Il parere del Governo coincide con quello del relatore. Faccio solo rilevare che l'emendamento 2.3 della Commissione trova il Governo totalmente consenziente, perché in esso viene recepito, nella sostanza, lo spirito dei subemendamenti del Governo. Invito invece i proponenti a ritirare il subemendamento Spagnoli 0.2.3.1. e dichiaro che se su tale materia verrà confermato l'ordine del giorno preannunciato, il Governo, al momento opportuno, si esprimerà nel senso del suo accoglimento.

PRESIDENTE. Onorevole Violante?

LUCIANO VIOLANTE. Ritiriamo il subemendamento Spagnoli 0.2.3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.3 della Commissione l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, esprimo un motivo di soddisfazione e, insieme, un motivo di rammarico. Esprimo soddisfazione perché, nonostante gli argomenti che esprimerò subito dopo e che motivano il mio rammarico, le preoccupazioni costituzionali di cui ci siamo fatti portatori, anche la pregiudiziale di costituzionalità, sono sostanzialmente accolte dall'emendamento 2.3 della Commissione, anche se non in termini altrettanto chiari ed espliciti di quelli contenuti nell'emendamento Rizzo 2.2 — di cui è stato purtroppo confermato il ritiro — ed anche se non fanno ingresso nel

testo della ratifica le norme aggiuntive proposte dall'articolo aggiuntivo Onorato 2.01, già ritirato.

Purtroppo c'è un motivo di rammarico, perché, per introdurre queste norme, ricorriamo ad un testo legislativo che è, non solo esteticamente, ma anche normativamente, molto discutibile. Infatti nell'emendamento si dice: «Lo Stato italiano, facendo uso della facoltà prevista dall'articolo 3 dell'accordo, e tenendo conto anche dei criteri per la valutazione della politicità del reato, indicati nell'articolo 13 della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977, rifiuterà l'estradizione riguardo a qualsiasi reato elencato nell'articolo 1 della convenzione stessa che sia da considerare politico, nel rispetto della Costituzione italiana». Mi chiedo perché, senza dare poi adito ad equivoci interpretativi, con un minimo di sforzo (magari con un'ora in più di lavoro) non si sia potuto trovare un accordo fra tutti i componenti della Commissione su enunciazioni normative più semplici e più chiare, quelle stesse enunciazioni che sento proferire dai colleghi quando illustrano un emendamento così tormentato ed aggrovigliato, composto da un grappolo di gerundi che si reggono l'uno sull'altro e che noi affidiamo alla valutazione degli interpreti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.3 della Commissione l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Ribadisco il ritiro del mio emendamento 2.2, in quanto è recepito dall'emendamento 2.3 della Commissione. Avevamo la preoccupazione di riportare la convenzione di Strasburgo in alveo costituzionale, evitando che si potesse verificare l'estradizione per reati politici. Sia con l'emendamento da me presentato, sia con quello della Commissione, viene fugata questa eventualità, per cui avendo ritirato il mio emendamento 2.2, dichiaro che voterò a favore di quello della Commissione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 2.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera dei deputati,

vista la riserva esercitata dal Governo all'atto della firma della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977,

impegna il Governo

a non prestare assistenza giudiziaria nei casi concernenti reati da considerare politici a norma dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge di ratifica della convenzione medesima o per i quali è irrogabile nel paese richiedente la pena di morte.

9/1113/1

«VIOLANTE, ONORATO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, RIZZO, PONTELLO, CATTANEL»

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo lo accetta.

PIERLUIGI ONORATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI ONORATO. Vorrei chiedere al

Governo se sia d'accordo su una correzione lessicale che mi pare doverosa.

Nell'ordine del giorno, dove si dice «impegna il Governo a non prestare assistenza giudiziaria nei casi concernenti reati... per i quali è irrogata... la pena di morte», io sostituirei la parola «irrogata» con la parola «irrogabile».

LUCIANO VIOLANTE. Lo abbiamo già corretto!

PRESIDENTE. Onorevole Onorato, la correzione è stata già apportata.

I firmatari dell'ordine del giorno insistono per la votazione?

LUCIANO VIOLANTE. Sì, chiediamo che l'ordine del giorno sia votato.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'ordine del giorno Violante 9/1113/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge n. 1113 sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979 (1112).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979.

Anche per questo disegno di legge, ricordo che nella seduta del 24 maggio si è chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge n. 1113

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

e 1112 ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Do lettura dell'articolo 1 sul testo della Commissione identico a quello del Governo che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 nel testo della Commissione identico a quello del disegno di legge:

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 6 dell'accordo stesso».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti e subemendamenti: che la Presidenza ha ritenuto ammissibili per i motivi che ho in precedenza ricordato:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Lo Stato italiano, facendo uso della facoltà prevista dall'articolo 3 dell'accordo, nonché dagli articoli 2 e 13 della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977, rifiuterà l'estradizione riguardo a qualsiasi reato che sia da considerare politico.

2. 2.

RIZZO.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole da: dall'articolo 3 dell'accordo *fino alla fine, con le seguenti:* dall'articolo 3 dell'accordo e tenendo conto anche dei criteri per la valutazione

della politicità del reato indicati nell'articolo 13 della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977, rifiuterà l'estradizione riguardo a qualsiasi reato elencato nell'articolo 1 della convenzione stessa che sia da considerare politico.

0. 2. 2. 1.

GOVERNO.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

In conformità alla dichiarazione formulata dal Governo ai sensi dell'articolo 3 dell'accordo, all'atto della firma dello stesso, lo Stato italiano ha il diritto di rifiutare l'estradizione e l'assistenza reciproca in affari criminali che si riferiscano a delitti che siano da considerare politici.

2. 1.

SPAGNOLI, MACIS, VIOLANTE, LODA, PETRUCCIOLI.

A questo emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Sostituire le parole da: lo Stato italiano *fino alla fine, con le seguenti:* e tenendo conto anche dei criteri per la valutazione della politicità del reato indicati nell'articolo 13 della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977, lo Stato italiano rifiuterà l'estradizione riguardo a qualsiasi reato elencato nell'articolo 1 della convenzione stessa che sia da considerare politico.

0. 2. 1. 1.

GOVERNO.

Sostituire le parole da: lo Stato italiano *fino alla fine, con le seguenti:* e tenendo conto anche dei criteri per la valutazione della politicità del reato indicati nell'articolo 13 della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

27 gennaio 1977, nonché delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 26 della Costituzione, lo Stato italiano rifiuterà l'estradizione e l'assistenza in affari criminali che si riferiscano a delitti che siano da considerare politici.

0. 2. 1. 2.

RIZZO, VIOLANTE, ONORATO, MANNUZZU.

Avverto che è stato altresì presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Lo Stato italiano, facendo uso della facoltà prevista dall'articolo 3 dell'accordo e tenendo conto anche dei criteri per la valutazione della politicità del reato indicati nell'articolo 13 della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977, rifiuterà l'estradizione riguardo a qualsiasi reato elencato nell'articolo 1 della convenzione stessa che sia da considerare politico, nel rispetto della Costituzione italiana.

2. 3.

LA COMMISSIONE.

A tale emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Dopo le parole: rifiuterà l'estradizione aggiungere le seguenti: e l'assistenza giudiziaria

0. 2. 3. 1.

SPAGNOLI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, VIOLANTE.

LUCIANO VIOLANTE. Ritiriamo l'emendamento Spagnoli 2.1 e il subemendamento Spagnoli 0.2.3.1.

ALDO RIZZO. Ritiro i miei emendamenti e subemendamenti 2.2, e 0.2.1.2. in quanto sostanzialmente accolti nell'emendamento 2.3 presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Poiché anche gli altri

emendamenti e subemendamenti del Governo sono stati ritirati, chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il suo parere sull'emendamento 2.3 della Commissione.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Avverto che il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

Dichiarazioni di voto sui disegni di legge nn. 1113 e 1112.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sui due disegni di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera dei deputati è chiamata a ratificare una convenzione che è aperta alla firma dal 1977. Il ritardo è forte, specie per un paese come l'Italia che ha prodotto e subito un vasto e radicale fenomeno di terrorismo cosiddetto politico.

L'interesse alla ratifica e all'esecuzione, certamente più tenue per altri paesi meno scossi da atti terroristici, era e rimane preminente per l'Italia.

L'obiettivo di rifiutare o di eliminare mediante uno strumento di solidarietà e di cooperazione internazionale, al fine di contrastare il fenomeno degli atti di terrorismo variamente radicato nei paesi contraenti, soggettive motivazioni poli-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

tiche e fattispecie di reati di cui all'articolo 1 e a facultizzare la stessa possibilità per una serie di reati previsti all'articolo 2 della convenzione, non poteva ridurre la riflessione e l'approfondimento su una serie di questioni rilevanti.

La verifica della compatibilità delle norme della convenzione con le norme costituzionali che riguardano l'estradizione dello straniero e del cittadino (articoli 10 e 26 della Costituzione); il tentativo di definire una *communis opinio* circa la natura del delitto politico, tenendo conto delle varie situazioni giuridico-costituzionali dei paesi contraenti; la ricerca, per quanto ci riguarda, di una corretta o più corretta lettura ai fini dell'uso dello strumento (una volta ratificato, per giungere a scioglimento di nodo di una definizione del reato o delitto politico in rapporto all'articolo 8 del codice penale ovvero alla luce dell'impianto complessivo degli articoli 10 e 26 e dei principi che sorreggono la Costituzione repubblicana; la verifica, infine, dell'incidenza della riserva di cui all'articolo 13 della convenzione rispetto al diniego dell'estradizione quando sussistono dubbi che questa sia richiesta a fini di persecuzione per opinioni, per motivi di razza o per motivi di religione sono stati gli elementi che hanno affaticato nella precedente ed in questa legislatura tutti coloro che si sono accostati alla materia.

Si tratta di questioni rilevanti, sotto le quali non si possono nascondere dubbi ed incertezze che, pur essendo legittimi e, forse, doverosi, non debbano tuttavia essere utilizzati per rifiutare ancora una volta una piena assunzione di responsabilità politica nei confronti dei problemi sollevati dall'esistenza del terrorismo.

Qui sta il punto: il terrorismo c'è, fa parte della nostra quotidianità, ha obiettivi ripetutamente dichiarati; certamente uno di essi è molto ben definito e precisato: quello dell'abbattimento del sistema, che è di libertà e di democrazia, io credo, per tutti. Così è stato ribadito anche in questa discussione.

Allora, dopo aver ben ponderato le questioni, soppesato le implicazioni di ordine

costituzionale, analizzato il fenomeno del terrorismo politico, che non è un accidente di manzoniana memoria, ma una cruda realtà che ha segnato di sangue e di dolore la nostra vicenda democratica e continua a marcarla, come fermarci di fronte a sottili, ma paralizzanti disquisizioni? Siamo in una fase nella quale con riferimento alle motivazioni soggettive di politicità di atti di terrore, è possibile un criterio interpretativo, è possibile fissare un discrimine. Credo che questo oggi sia non soltanto possibile, ma doveroso. Ieri certamente no. Non possiamo riportarci né al clima né alla norma sancita dall'articolo 8 del codice penale; ma oggi esiste l'articolo 10 della Costituzione che va letto integralmente, esiste il complesso delle norme costituzionali.

So che questa interpretazione è dura, ma non può essere che così, perché sappiamo quale sia l'obiettivo dei terroristi, sappiamo che questo è un paese della massima libertà: qui non è solo possibile sentirsi tutelati dalla norma costituzionale, per coloro che vi aderiscano con profonda convinzione; è possibile fruire, in questo paese, di tutte le garanzie costituzionali, anche nel dissenso. Ed allora a me pare, oggi, che l'atto che abbiamo di fronte (la ratifica e l'esecuzione della convenzione alla quale facciamo riferimento) sia un atto altamente dovuto: dovuto alla serenità del paese, dovuto alla memoria di quanti hanno pagato in questo paese il loro amore per la libertà e senza dimenticare che lo strumento previsto dagli articoli 5 e 13 impone certamente una seria riflessione ai paesi che hanno sottoscritto la convenzione. Così come non dobbiamo nasconderci che l'articolo 7 fa obbligo ai paesi contraenti di giudicare o di consegnare il cittadino, o lo straniero, che si è macchiato di delitti politici, di atti terroristici.

Noi riteniamo che tale strumento, cautamente utilizzato, prudentemente utilizzato, sia uno strumento efficace nella lotta al terrorismo, che in questi ultimi tempi ha dimostrato vitalità e vigore, che impiega lo spazio di libertà dei paesi contraenti in Europa per poter preparare gli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

atti di terrore e rifugiarsi poi al riparo delle libertà. La libertà è per i cittadini che consentono con il complesso dei diritti ma anche con il complesso dei doveri, che sono tenuti a rispettare coloro che si sentano pienamente inseriti nelle comunità, che hanno a loro fondamento una lunga tradizione di libertà, una lunga tradizione di rispetto anche dei valori del dissenso; ma quando quest'ultimo sia praticato entro limiti che non offendano la libertà e l'insieme dei diritti degli altri cittadini.

È la ragione per la quale dichiaro una convinta adesione a questo strumento a nome del gruppo della democrazia cristiana (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, allarmato dalla circostanza che i colleghi e compagni del gruppo comunista ed anche, debbo ricordarlo con dispiacere, quelli della sinistra indipendente hanno ritirato una serie di loro emendamenti ai disegni di legge nn. 1113 e 1112, accogliendo le proposte della Commissione, come se tali proposte e la riserva formulata dallo Stato italiano nei confronti della convenzione in discussione potessero diminuire anche solo minimamente, la gravità del disegno di legge di ratifica della convenzione europea sul terrorismo.

La gravità del provvedimento è stata sottolineata da più parti con diversi argomenti. Io non li ripeterò in questa sede, mi limiterò soltanto a ricordare alcuni punti particolarmente importanti.

Innanzitutto la previsione all'articolo 2 della possibilità di estradare chi sia accusato non di aver consumato un reato, bensì di averlo solo tentato; nonché chi abbia semplicemente concorso nel reato. Altrettanto grave è l'obbligo, previsto dagli articoli 6 e 7 della convenzione, di perseguire i reati sulla base di accuse fornite da altri Stati. Il punto più dolente

è, però, rappresentato dall'articolo 13 là dove, nell'affermare che ogni Stato può rifiutare l'estradizione per i reati di cui all'articolo 1 della stessa convenzione, si precisa la necessità, in caso di rifiuto della estradizione, di sottostare ad una valutazione specifica del fatto considerato, secondo parametri e criteri esterni alla giurisdizione dello Stato obbligato.

Il voto contrario che il gruppo di democrazia proletaria esprimerà sul disegno di legge di ratifica della convenzione è, dunque, motivato innanzitutto dalle ragioni che ho ora indicato, che sono strettamente attinenti alla convenzione stessa. Il nostro voto contrario, però, discende anche da un secondo ordine di motivazioni di natura generale ed anche — se volete — culturale. Il quesito che si pone, infatti, può essere così sintetizzato: come si combatte oggi, nel 1985, il terrorismo? Inasprendo gli strumenti di repressione o facendo in modo che, contro il terrorismo, si sviluppi la democrazia e, soprattutto, non debordando mai dai limiti della democrazia stessa?.

Tutti hanno ammesso — lo ha fatto anche in modo problematico il collega della democrazia cristiana intervenuto poco fa — che lo strumento in discussione dev'essere utilizzato con molta cautela, segno questo a nostro giudizio, che di esso si ha paura.

In questi anni, nei paesi occidentali — innanzitutto in Germania ed in Italia — sono stati manomessi principi fondamentali della legalità. In proposito, in sede di discussione sulle linee generali, ho già ricordato il *Berufsverbot* utilizzato in Germania e le leggi che nel nostro paese hanno manomesso il processo penale. A questo punto, occorrerebbe correggere i danni provocati e non certo adottare strumenti che minano principi giuridici e soprattutto di civiltà, come il diritto di asilo ed il rifiuto dell'estradizione; principi che le civiltà liberali sancirono nel diciannovesimo secolo.

La convenzione sottoposta al nostro esame si muove proprio contro tali principi e ci dispiace, come componente politica di ispirazione marxista, di esser noi a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

dover richiamare alla coerenza, rispetto a tali principi, forze politiche che idealmente si ispirano al liberalismo ed alla liberaldemocrazia.

Con questa convenzione non si combatterà il terrorismo, si copriranno semplicemente le malefatte dello Stato con riferimento ad episodi specifici ed alla più generale manomissione dello Stato di diritto.

Per le ragioni ora enunciate i deputati di democrazia proletaria voteranno contro la convenzione, sottolineando che, nel panorama attuale così buio, solo la Francia di Mitterrand ha l'onore di alzare la bandiera della liberaldemocrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, non avevo intenzione di intervenire nuovamente in sede di dichiarazione di voto, ma l'intervento svolto dal collega Balestracci mi costringe a farlo. Ho ascoltato con grande rispetto le opinioni del collega Balestracci espresse a nome del gruppo della democrazia cristiana; però devo dire con grande franchezza che molte delle affermazioni fatte non corrispondono al vero.

In quest'aula non esprimiamo soltanto la retorica dei rispettivi punti di vista ma rendiamo omaggio alla verità delle difficoltà con le quali dobbiamo fare i conti sul terreno internazionale.

Se vogliamo illuderci, possiamo anche farlo; ma richiamo, in questa circostanza, il dibattito che si è svolto in ordine alla convenzione al nostro esame e le opinioni espresse dagli operatori del diritto, per i quali detta convenzione non farà aumentare assolutamente il numero delle estradizioni possibili nel nostro paese. Evidentemente è stata fatta soltanto una operazione di illusione.

Si potrebbe dire — questo è un altro aspetto del problema — che la conven-

zione non facilita le estradizioni per i reati di terrorismo per i motivi seri, collega Balestracci, che ci hanno indotto a discutere fino a poco tempo fa sugli emendamenti all'articolo 2 e ad approvarli su proposta unanime della Commissione; ma si potrebbe anche dire che in questo modo si attua un ampliamento della sfera di collaborazione nell'azione contro il terrorismo.

Sappiamo che non è così e che da questo punto di vista la convenzione è estremamente carente, così come è estremamente carente l'indicazione normativa circa l'obbligo, per lo Stato che nega l'estradizione, di assicurare il processo. Ho parlato di carenza normativa perché è noto che uno Stato che voglia assicurare un processo deve essere in possesso di tutti gli strumenti istruttori che riguardano quel processo.

In precedenza ho espresso la mia soddisfazione per un emendamento che raccoglieva almeno una parte delle preoccupazioni di ordine costituzionale che avevamo espresso, ma devo confermare che la mia contrarietà di fondo nei confronti non soltanto della convenzione, ma degli strumenti normativi internazionali, così evanescenti, aumenta nel momento in cui ci accingiamo a votare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazioni di voto, avverto che i disegni di legge saranno votati a scrutinio segreto oggi pomeriggio. Ricordo inoltre agli onorevoli colleghi che alla ripresa dei nostri lavori dopo la sospensione si effettueranno alcune votazioni.

· Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 29 maggio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DI RE: «Nuovi principi per il trattamento economico del personale militare» (2920);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

ANDREOLI ed altri: «Estensione dell'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312, ai docenti della Scuola militare "Nunziata" di Napoli» (2923);

BRUZZANI ed altri: «Aumento dell'assegno vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto» (2924);

CARLOTTO: «Modifica dell'articolo 4 della legge 26 dicembre 1981, n. 763, concernente il termine per la presentazione della domanda per conseguire la qualifica di profugo» (2925);

BRESSANI e SANTUZ: «Modifica alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente la posizione e il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali» (2926);

STEGAGNINI ed altri: «Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare» (2927);

TAMINO ed altri: «Misure urgenti atte ad evitare il riformarsi di precariato nella scuola e ad immettere in ruolo il personale precario esistente. Norme per l'accesso ai ruoli della carriera direttiva» (2928);

TRANTINO: «Riserva di posti nei concorsi della pubblica amministrazione per gli orfani di entrambi i genitori, purché indigenti» (2929).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 29 maggio 1985 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

S. 370-415. — Senatore SANTALCO; Senatori SCEVAROLLI ed altri: «Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa» (approvata, in un testo unificato, da quella VI Commissione permanente) (2921);

S. 935. — Senatori Bo ed altri: «Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico» (approvata da quella VII Commissione permanente) (2922).

Saranno stampate e distribuite.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 12,40,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STEGAGNINI ed altri: «Provvidenze economiche a favore del personale militare grande invalido per servizio» (2930);

NAPOLITANO ed altri: «Nuova disciplina delle nomine negli enti pubblici» (2931).

Saranno stampate e distribuite.

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Spadaccia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416, prima parte, secondo ed ultimo capoverso, del codice penale (associazione per delinquere) ed agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118, capoverso, 546 e 555 del codice penale (aborto di donna consenziente, conti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

nuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 137).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta, in sostituzione del relatore, De Luca.

SALVATORE MANNUZZU, Presidente della Giunta. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi, non ho naturalmente partecipato, essendo parte in causa, alla deliberazione della Giunta, che propone che l'autorizzazione a procedere nei miei confronti sia negata. Intervengo però in questa sede, come già feci in occasione della discussione di un'analogha richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Pannella, per chiedere alla Camera di respingere la proposta della Giunta e di concedere invece l'autorizzazione.

Non entrerò nel merito della relazione dell'onorevole De Luca e delle motivazioni che inducono la Giunta a proporre di rifiutare l'autorizzazione. Dovrei essere grato per il riconoscimento che viene fatto a me e al mio partito di aver provocato, con una vasta azione politica di disubbidienza civile in sostegno dell'azione del CISA, il successivo dibattito nel paese. Si è così avuto prima il *referendum* e poi il dibattito parlamentare, che ha portato alla nuova legge, alla nuova regolamentazione dell'aborto.

Il problema però è un altro: nonostante quella legge, davanti ai giudici di Firenze che mi arrestarono nel 1975 (ed insieme con me arrestarono Adele Faccio, Emma Bonino, Conciani) e che misero sotto processo un numero notevole di persone, tra cui altri deputati del mio partito, a cominciare da Marco Pannella, e lo stesso processo pende ancora, va avanti nei con-

fronti degli imputati non parlamentari e viene bloccato dall'istituto dell'immunità per quelli che lo sono.

La sola motivazione che trovo nella relazione del collega De Luca è la giurisprudenza costante della Giunta per le autorizzazioni a procedere. In effetti, per tre legislature le autorizzazioni a procedere ci sono state negate. A me sembra che questo comportamento tenda a cancellare una contraddizione della legge approvata dal Parlamento. Quest'ultima, infatti, consente che quel processo vada avanti; ma va avanti ponendo gravi problemi ai giudici. Noi, come Camera dei deputati, non aiutiamo, però, questi ultimi ad affrontare la contraddizione della legge. Essi hanno tentato di farlo rinviandola alla Corte costituzionale ed ora, di volta in volta, anche in ragione dell'assenza degli imputati parlamentari o per errori di citazioni, si assiste al protrarsi di anno in anno del processo stesso attraverso rinvii a nuovo ruolo. Tutto ciò dà la sensazione di un profondo imbarazzo della magistratura fiorentina, causato dalla coesistenza di un processo che rimane in piedi e di una legge che lo consente nonostante essa stessa nasca dall'esigenza di dare una risposta ai problemi che si volevano sollevare con la disobbedienza civile che il processo vuol punire.

Ritengo, pertanto, che ancora una volta ci si trovi di fronte ad un uso indebito dell'istituto della immunità parlamentare. Non c'è secondo noi alcun motivo per il quale parlamentari della Repubblica divenuti tali anche in forza di quella disobbedienza civile, di quegli arresti e di quel processo non debbano rispondere al pari degli imputati laici, quali Conciani, i responsabili politici dell'organizzazione CISA e del partito radicale, che hanno operato in quella circostanza e che non sono divenuti parlamentari. Le donne, nel frattempo, grazie a quella legge, che qualche reato ha comunque depenalizzato, sono rimaste fuori da quel processo.

Di fronte alla contraddizione di questa giurisprudenza, desidero invitarvi tutti a considerare l'opportunità politica di con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

cedere l'autorizzazione a procedere affinché il processo possa andare avanti nella sua pienezza ed affinché le medesime contraddizioni della legge possano, in sede processuale, trovare il modo di essere affrontate ed eventualmente sciolte in un senso o nell'altro, com'è o dovrebbe essere in uno Stato di diritto. Altrimenti, si fornirà una sorta di incoraggiamento alla magistratura fiorentina a non affrontare il processo, anche in ragione di tutti gli ostacoli che si incontrano quando vi sono molti imputati, come difetti di citazione o altre irregolarità formali, ed a rinviarlo, di anno in anno e di ruolo in ruolo, oppure l'incentivo a spezzettarlo sulla base delle diverse posizioni degli imputati laici e parlamentari nei confronti dei quali ultimi comunque, prima o poi, il processo si farà, posto che nessuno di noi, come tutti sapete, è intenzionato a rimanere parlamentare a vita, e neppure per l'intera legislatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, colleghi, brevemente, perché ritengo sia da inquadrare nelle vicende politiche e giudiziarie che riguardano noi tutti in questo momento il problema dell'evoluzione necessaria della giurisprudenza che nel corso di questi anni noi — come Parlamento, non certo come radicali — abbiamo stabilito.

C'è un aspetto al quale il collega Spadaccia ha accennato e che mi pare molto importante. Tralascierò del tutto il ricordo del contesto nel quale avvenne l'arresto, oltre che del collega Spadaccia, di Adele Faccio e di Emma Bonino e del modo in cui ebbe origine la denuncia. Il collega Casini, che spero sia in aula, fu il giudice che spiccò i mandati di cattura, e pertanto è colui che più utilmente potrebbe qui ricordare le ragioni del suo operato, nonostante mai a Firenze un magistrato abbia preso iniziative contro i fatti dichiarati dal capitano dei carabinieri che procedette alla visita della clinica del CISA, il quale dichiarò, ma sbagliava, che a Fi-

renze di cliniche che praticavano l'aborto clandestino ce ne erano ed erano note a tutti.

Vedo invece che il collega Casini non è presente e me ne dispiace, perché avrebbe potuto portare qui una testimonianza delle ragioni politiche o, peggio, ideologiche per le quali egli ebbe a muoversi.

Signora Presidente, colleghi, non possiamo continuare ad andare avanti in questo modo. Vorrei ricordare il caso della richiesta di autorizzazione a procedere avanzata tre o quattro volte nei confronti del collega Almirante da parte della magistratura per un reato associativo come quello della ricostituzione del partito fascista; ogni volta che questa ridicola e grottesca imputazione, fatta ad una persona per un reato associativo, era da noi esaminata e noi concedevamo l'autorizzazione a procedere, la magistratura non procedeva.

Personalmente sono riuscito ad ottenere — qualche volta con difficoltà — l'autorizzazione a procedere nei miei confronti, ad esempio per una vicenda che mi riguardava da vicino, il «processo Margherito» a Padova, in cui la magistratura militare aveva letteralmente sequestrato alla magistratura civile un processo, un imputato ed un accertamento di verità. Ebbene, ogni volta che sono riuscito ad ottenere l'autorizzazione a procedere, la magistratura poi non ha proceduto.

Credo che ciò rientri in una logica secondo cui oggi, ad esempio nel tribunale di Napoli, sistematicamente si muovono contro uomini politici imputazioni per poi tenerle nei cassetti dei ricatti giudiziari e della politica giudiziaria della procura della Repubblica di Napoli, che usa ormai per fini impropri questo strumento, come è dimostrato anche dall'ultima ridicola iniziativa che riguarda il processo contro la camorra, che è un processo condotto con metodi molto spesso camorristici.

A mio parere, dobbiamo accettare la sfida che ci proviene dalla magistratura: se ci chiedono le autorizzazioni a proce-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

dere dobbiamo dargliele, dobbiamo andare a confrontarci, dobbiamo esigere che procedano e che ci prosciolgano, assolvano o condannino, se colpevoli. Dietro l'immunità parlamentare, dietro la giurisprudenza non a caso partitocratica, e non repubblicana e parlamentare, che ha creato l'impunità parlamentare, con tutte le contraddizioni che conosciamo, credo che ci sia anche un contributo ad un processo di degrado, e della magistratura e del Parlamento, al quale porre rimedio.

È anche per questo che personalmente mi esprimo, come d'altra parte credo tutti i miei colleghi radicali, perché questa autorizzazione sia concessa, perché questo processo si faccia anche nei confronti di Gianfranco Spadaccia, perché la magistratura sia chiamata in questo modo a rispondere del suo operato, visto che non ce ne sono altri. Si dia questa autorizzazione a procedere perché si possa processare la giustizia quando non è tale!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Spadaccia, avvertendo che se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giorgio Ferrari, per i reati di cui agli articoli 5, lettera d), e 6 della legge 30 aprile 1962, n. 283 (violazioni delle norme per la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande) ed agli articoli 444 e 452 del codice penale (commercio colposo di sostanze alimentari nocive per la salute pubblica) (doc. IV, n. 153).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Silvestro Ferrari.

SILVESTRO FERRARI, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Francamente, signor Presidente, non comprendo proprio i motivi per cui il collega Giorgio Ferrari non dovrebbe rispondere davanti alla magistratura: è il responsabile legale di una società coinvolta in una denuncia. La relazione del collega Silvestro Ferrari si sostituisce in realtà al magistrato, perché pretende di assolvere l'altro collega Giorgio Ferrari spiegando i motivi giuridici e di fatto per cui questo è il verdetto che bisogna emettere. Ma una cosa del genere non dovrebbe essere ammessa: il nostro compito non è questo, ma solo quello di accertare se esistano motivi politici che giustificano l'utilizzazione dell'immunità parlamentare.

Qui non si tratta certo di un reato politico e non mi risulta che nella relazione sia neppure ipotizzata l'ipotesi di un *fumus persecutionis*. Ma allora perché dobbiamo sostituirci alla magistratura? Se, come dice il relatore, persino il denunciante è diventato un testimone a discarico del parlamentare nei confronti del quale si chiede la autorizzazione a procedere, che cosa ha questo parlamentare da temere dal processo? Perché non si deve presentare davanti al giudice?

Mi rendo conto che questi nostri interventi sono al limite dell'ingenuità, con le domande che vi pongo per richiamare alcuni problemi di coerenza politica e di corretto uso dell'immunità parlamentare e delle prerogative che la Costituzione ci riconosce. Ritengo tuttavia di dover continuare con tenacia a portare il tema all'attenzione dell'Assemblea, nella speranza che questi errori nei quali si continua diabolicamente a perseverare possano essere finalmente corretti e così si intraprenda una strada più giusta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

BIAGIO VIRGILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAGIO VIRGILI. Desidero soltanto confermare e sottoporre alla attenzione dei colleghi il voto difforme del gruppo comunista rispetto alla proposta della Giunta. Questo perché riteniamo che spetti soltanto al magistrato di valutare le responsabilità o meno del collega Giorgio Ferrari o la eventuale situazione particolare dal punto di vista giuridico dell'azienda da lui presieduta. Pertanto riteniamo che sia corretto concedere l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Giorgio Ferrari, avvertendo che, qualora venga respinta, si intende che l'autorizzazione è concessa.

(La proposta della Giunta è respinta).

L'autorizzazione a procedere in giudizio si intende pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Craxi, per i reati di cui agli articoli 341, primo ed ultimo comma, e 344 del codice penale (oltraggio ad un pubblico impiegato); all'articolo 544, primo ed ultimo comma, del codice penale (ingiuria) ed all'articolo 612 del codice penale (minaccia) (doc. IV, n. 113).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta, in sostituzione del relatore, onorevole Cifarelli.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, essendo parte in causa in questa vicenda, mi riproponevo di non intervenire, ma, contro la mia volontà, sono costretto a comportarmi diversamente avendo letto la relazione presentata dalla Giunta, la quale contiene falsità e, per giustificare la proposta di non concedere l'autorizzazione, afferma testualmente: «La Giunta ha rilevato che è ravvisabile un intento persecutorio nei confronti dell'onorevole Craxi da parte dell'onorevole Crivellini, suo avversario politico».

In sostanza si propone di non concedere l'autorizzazione a procedere perché Craxi sarebbe un perseguitato politico ed io sarei il suo persecutore. Sembrerebbe che, approfittando del fatto che Craxi è più piccolo di me e conta meno di me, io mi sia divertito a provocarlo, mentre lui stava facendo la sua buona azione quotidiana.

Poiché le cose, stando ad una lettura attenta degli avvenimenti, semplici e banali, non si sono svolte così, credo che tale motivazione più che assurda sia ridicola. E mi spiace dire, in particolare nei confronti del relatore, che per altro non c'è, non so se intenzionalmente o meno, che tutta la ricostruzione dei fatti esposta nella relazione della Giunta è completamente falsa.

Si sostiene che le prenotazioni per il volo sul famoso aereo non c'entrino niente e che la questione ebbe a determinarsi perché i terminali dell'Alitalia erano andati in tilt. Secondo questa versione, chi disponeva di prenotazione era sullo stesso piano di chi non ne disponeva e potevano partire solo coloro che avessero scritto a penna sul biglietto la sigla OK. Una volta che questi ultimi viaggiatori fossero saliti sull'aereo, i posti liberi sarebbero stati attribuiti ai restanti. Io disponevo della prenotazione come Craxi, il quale afferma di essere stato anch'egli in possesso della prenotazione (non figurava tra i prenotati, ma questo poco importa); eravamo nella stessa condizione, insieme ad altre venti o trenta persone, e tutti civilmente aspettavamo, mentre l'unico che non ha voluto aspettare che finisse il

conto degli OK fu il collega Craxi, che se la prese con un impiegato e successivamente con me, che ero intervenuto per evitargli una brutta figura e avevo cercato di richiamarlo alla calma con cortesia. Egli, non solo insultò l'impiegato, ma se la prese direttamente con me. Tutto ciò devo dire che mi importa relativamente poco, in quanto con questa motivazione si intende codificare il fatto che il più potente ha sempre e comunque ragione a scapito dell'evidenza e del ridicolo. L'unico modo per avere ragione sarebbe quello di farmi eleggere Presidente della Repubblica, visto che il collega Craxi è Presidente del Consiglio: diventare più potente di lui è l'unica soluzione per tentare di avere ragione.

Dicevo che tutto questo importa relativamente poco anche perché nella relazione del collega Cifarelli vi è un falso palese: avrei atteso molto tempo prima di iniziare un'azione giudiziaria nei confronti del collega Craxi. Devo dire che ho intrapreso la mia azione in quanto speravo che il Presidente del Consiglio avesse un momento di intelligenza e dicesse semplicemente che era dispiaciuto per l'accaduto in quanto quel giorno era particolarmente nervoso. Questo però non è successo. Essendo parte in causa non parteciperò alla votazione, probabilmente non avrei partecipato per altri motivi, ritengo però che sia io che il collega Craxi abbiamo diritto di essere trattati alla stregua di normali cittadini. Tra l'altro il collega Craxi ha sottolineato questo diritto in un'altra circostanza. Nel caso del giudice Palermo ha sostenuto di essere un semplice cittadino, ha preso carta e penna ed ha scritto come un qualunque cittadino rivendicando questa sua natura. Ritengo quindi che si faccia un favore al collega Craxi concedendo l'autorizzazione a procedere; se essa verrà negata, allora occorrerà adottare un sistema molto semplice per scaricarsi dal nervosismo e dalle fatiche parlamentari: quando vi recate a Fiumicino prendete a schiaffi ed insultate chiunque, tanto l'autorizzazione a procedere non sarà concessa.

FRANCESCO MACIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei limitarmi a svolgere molto brevemente due considerazioni. La prima per confermare l'opinione espressa circa la mancanza di qualsiasi intento persecutorio da parte del magistrato e la correttezza del suo operato. Non ci sembrano convincenti gli argomenti contenuti nella relazione del collega Cifarelli. Qualunque sia stato l'intendimento dell'onorevole Crivellini, non vi è nessun atto processuale e nessun comportamento del giudice dal quale possa in qualche modo desumersi che l'organo giudiziario si sia fatto strumento, seppure involontario, di una manovra politica.

In realtà non si può muovere alcun rilievo all'operato dei magistrati. Non si può però neppure condividere l'opinione del relatore secondo il quale il pretore, non provvedendo personalmente ma trasmettendo il processo al procuratore della Repubblica per valutare l'ipotesi di un reato più grave, quello di violenza privata, poi risultato insussistente, avrebbe in tal modo dimostrato un atteggiamento di prevenzione nei confronti dell'onorevole Craxi. Infatti non si può ignorare che è una norma processuale ad imporre l'obbligo della trasmissione degli atti al giudice competente ogni qualvolta si debba decidere su un fatto-reato che potrebbe esulare dalla sua cognizione, senza dimenticare oltretutto che l'accusa di violenza privata era contenuta nella denuncia e che quindi doveva avere una sua delibazione. In ogni caso il pretore, con quell'atto, non ha fatto altro che spogliarsi del processo; egli ha ripreso l'azione penale soltanto quando il processo gli è stato nuovamente trasmesso dal procuratore della Repubblica per il suo ulteriore corso, limitandosi quindi a compiere un atto dovuto in relazione ad un reato perseguibile d'ufficio.

Sgombrato il campo da questi argomenti, sui quali il relatore fonda, assai debolmente, a nostro parere, la proposta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

di negare l'autorizzazione a procedere, rimane il secondo ordine di valutazioni che, oltre tutto, attiene più strettamente al giudizio dell'Assemblea. Si tratta di stabilire, cioè, una comparazione tra il fatto ed il reato, così come è stato contestato, da una parte, e il rilievo istituzionale che assumerebbe la prosecuzione dell'azione penale in rapporto all'alta funzione di Governo attualmente esercitata dal deputato per il quale si chiede l'autorizzazione a procedere.

Vogliamo ipotizzare, ben inteso; una nuova categoria oltre a quelle dell'intento persecutorio e della manifesta insussistenza dell'accusa, alle quali il nostro gruppo ha fatto e fa costante riferimento in Giunta e in Assemblea, in coerenza con i principi che cerchiamo faticosamente di costruire con l'apporto di tutti i gruppi, pur tra difficoltà obiettive e incertezze di valutazioni. Ma qui va valutata un'accusa che non proviene, si badi, dalla principale persona offesa, ma da altri, dall'onorevole Crivellini, al quale certamente non può ritenersi estranea una propensione ad utilizzare politicamente l'iniziativa giudiziaria, che soprattutto si riferisce ad un episodio (questo è il punto) di scarso rilievo sotto l'eventuale profilo penale. L'episodio merita di essere censurato sul piano del comportamento, ma la sproporzione che insorgerebbe tra la vicenda e la sua consistenza giudiziaria e l'attuale responsabilità istituzionale dell'onorevole Craxi sconsiglia ad autorizzare la prosecuzione del giudizio.

Tutti questi elementi sono stati valutati con molta serietà ed attenzione dal nostro gruppo nel corso dei lavori della Giunta ed oggi in Assemblea, consentendoci di pervenire alla conclusione di accedere, fermo restando il diverso avviso rispetto agli argomenti del relatore, alla proposta di negare l'autorizzazione a procedere (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Dopo l'ultimo intervento, a me sembra che si stia instau-

rando effettivamente una nuova categoria di prerogative parlamentari, in base alla singolare tesi che variano i giudizi a seconda che il parlamentare nei confronti del quale si richiede l'autorizzazione a procedere, sia semplice parlamentare o Presidente del Consiglio (è stata chiamata in causa l'alta funzione istituzionale dell'attuale Presidente del Consiglio).

Concordo con alcune delle affermazioni che il collega Macis ha fatto, non concordo sulla conclusione che lui trae in base a questa singolare argomentazione giuridica. Tra le diverse argomentazioni, che però Macis ha citato contro la relazione, non ce ne è una a sostegno di questa conclusione. Tra gli argomenti che Cifarelli cita vi è la sproporzione tra la denuncia e le motivazioni giuridiche della stessa e l'episodio, il fatto avvenuto a Fiumicino, cui ha fatto riferimento poco fa il collega Crivellini.

Certo, è un episodio di tracotanza quello che ha denunciato Crivellini, un episodio di maleducazione. Può persino essere un episodio banale in cui sono saltati i nervi alle persone, ed anche l'attuale Presidente del Consiglio, allora segretario del partito socialista italiano, Bettino Craxi, è una persona, alla quale possono saltare i nervi, come possono saltare ai funzionari dell'Alitalia e come, ad un certo punto, possono saltare a Crivellini. Ma credo che l'argomentazione di Cifarelli la dica lunga sull'episodio banale e sulla sproporzione delle conseguenze giuridiche. In realtà, infatti, se c'è qualcosa che caratterizza la nostra funzione è l'essere responsabili della nostra immagine pubblica in ogni momento della vita. Ebbene, sta di fatto che il segretario di un partito di maggioranza tratta in un certo modo un funzionario di Fiumicino; adesso non sto a ricercare i motivi per i quali quest'ultimo ha agito, se abbia sbagliato, non essendo necessariamente un provocatore, se abbia ritenuto di fare una cosa corretta, nell'interesse stesso di Craxi, invitandolo ad attendere. Poi si arriva a dare del provocatore, si mettono le mani addosso e si pretende l'accesso al volo.

L'episodio è banale, c'è la sproporzione nella denuncia, nella ipotizzazione dei diversi reati in cui può essere incorso il segretario del partito socialista Bettino Craxi? Non credo, perché, soprattutto quando tratta con un funzionario di un pubblico servizio, una persona che ha così alte responsabilità, ieri come segretario del partito socialista ed oggi, nella vita istituzionale del paese, come Presidente del Consiglio, deve rispondere del proprio comportamento.

La filosofia che ci ha sempre animato è esattamente opposta a quella che ho sentito ora enunciare dal collega che mi ha preceduto, il quale ha sostenuto che l'alta carica invita a non rispondere di certi comportamenti. È una tesi strana, grave per questa classe politica, per i responsabili di questa Repubblica e di questo regime. Infatti chi ricopre le più alte cariche ed ha le più alte responsabilità maggiormente deve avvertire l'esigenza di rispondere.

Mi vorrei veramente limitare a queste considerazioni, perché è inutile attenersi ai fatti. Di che cosa stiamo a discutere? Se Crivellini ha ragione o ha torto? No, Crivellini ha comunque torto, perché il personaggio di cui si parla è oggi, neppure ieri, il Presidente del Consiglio!

Ma allora di che discutiamo? Che senso ha dover discutere di un falso a cui un collega come Cifarelli è dovuto ricorrere per giustificare la richiesta di negare l'autorizzazione a procedere? Già Crivellini ha detto che le prenotazioni non c'eravano affatto ed anche Craxi è venuto dinanzi alla Giunta a dire che aveva la prenotazione; ma se dal terminale non risultava la sua prenotazione non era possibile dare l'OK e perciò non aveva importanza se fosse o meno prenotato. Crivellini, come altri passeggeri dell'Alitalia, comuni cittadini che non possono appellarsi ad alcuna immunità parlamentare e non hanno prerogative nè privilegi e quindi neppure diritti, si trovano nella stessa condizione.

Si dice il falso, perché comunque il funzionario dell'Alitalia che poi ha concesso l'imbarco a Craxi, cioè il capoturno, non

il funzionario accusato di essere un provocatore, ha detto che al *computer* non risultava la prenotazione a nome dell'onorevole Craxi. Il relatore, su questo punto, deve affidarsi alla sola parola di Craxi, il quale ha detto che la prenotazione era stata fatta a nome del suo segretario. Ma se fosse stata invocata questa prenotazione fatta a nome di persona diversa, essa sarebbe risultata dagli atti e cioè dalla deposizione del capoturno dell'Alitalia, il quale invece si è limitato a dire che non esisteva prenotazione.

Questo è un falso: il relatore, nel rovesciare le responsabilità e nell'indicare in Crivellini il responsabile di una speculazione elettorale e politica, di una provocazione, addirittura di un intento persecutorio nei confronti del Presidente del Consiglio, ha dovuto affidarsi al falso! E questo risulta anche dalla semplice lettura degli atti processuali e dalla lettura delle dichiarazioni di una persona non sospetta come il capoturno dell'Alitalia, il quale ha detto: «Faccio salire l'onorevole Craxi e poi chiudo il volo, per impedire successivi alterchi». Dunque, alterchi c'erano stati! C'era stato alterco tra il segretario del partito socialista italiano Craxi ed il funzionario dell'Alitalia! C'era stato alterco tra Craxi e Crivellini! E per evitare eventuali successivi alterchi, il funzionario dell'Alitalia aveva chiuso il volo.

Ma di che cosa stiamo discutendo? La relazione di Cifarelli doveva ricorrere a falsi, oggi non c'è più neppure bisogno dei falsi. Si è Presidenti del Consiglio e si instaura nella giurisprudenza di questa Assemblea una nuova prerogativa: quella del Presidente del Consiglio per atti commessi quando non era Presidente del Consiglio ma soltanto parlamentare della Repubblica. Complimenti! Stiamo costruendo nuovi fiori nella stravagante giurisprudenza di questa Assemblea!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, prendo la parola molto brevemente per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

esprimere pochissime valutazioni su questo caso, che evidentemente diventa importante soltanto perché riguarda la persona dell'onorevole Craxi, non per il fatto in sé né per le modalità del fatto stesso.

Innanzitutto, esprimo apprezzamento per le responsabili valutazioni che l'onorevole Macis ha qui testé espresso. Ringrazio anche il relatore, le cui argomentazioni in buona sostanza condivido.

Voglio soltanto ricordare che l'episodio è di totale modestia e non si può invertire in termini di fatto, il suo svolgersi. Si tratta di una richiesta dell'onorevole Craxi, che era prenotato all'aeroporto di Fiumicino, nei riguardi di un impiegato che faceva finta di non sapere che gli uomini politici, soprattutto di una certa rilevanza, quindi esposti ad un certo rischio, come i segretari dei partiti ed i ministri in carica, non prenotano a nome proprio, ma prenotano a nome di qualche altra persona per ragioni di sicurezza. Nella fattispecie, la prenotazione era a nome del segretario dell'onorevole Craxi, che tra l'altro lo accompagnava (*Commenti del deputato Crivellini*).

È una questione di assoluta semplicità. Certo, la prenotazione non risultava a nome dell'onorevole Craxi, ma risultava a nome del suo segretario. E, se ciò non veniva rilevato immediatamente, perché gli apparecchi elettronici non erano in funzione, veniva però riscontrato successivamente. La discussione (perché di discussione deve parlarsi) ebbe luogo tra l'onorevole Craxi e l'impiegato; intervenne, poi, il direttore.

La cosa che colpisce in questa vicenda è che l'onorevole Crivellini non c'entra proprio niente. Non era in alcuna misura coinvolto, non era nemmeno vicino all'onorevole Craxi. Risulta, anzi, che era lontano nella fila e che intervenne soltanto per approfittare dell'occasione e per cercare di creare un caso che non esisteva.

Infatti, l'impiegato non si era doluto di nulla, non aveva fatto rilevare nulla. Il lunedì successivo, l'onorevole Craxi ebbe una spiegazione con lui e con gli altri

membri del consiglio di azienda dell'Alitalia e non ebbe luogo alcun tipo di recriminazione.

Ebbene, sappiamo dagli atti che quella sera stessa l'onorevole Crivellini fece un comunicato stampa, in cui diceva che era nato un caso. L'onorevole Craxi, giunto a Milano, riceveva una telefonata dai giornalisti che volevano sapere cosa fosse successo all'aeroporto di Fiumicino. Ma, stupito, egli rispondeva di non saperne nulla, di cadere dalla nuvole. Dopo la querela vi è la costituzione di parte civile, dal momento che l'onorevole Crivellini chiede i danni per questo episodio.

Secondo me siamo al limite dell'irrazionalità, vorrei dire della follia. Si tratta solo del tentativo di approfittare di una situazione che si ritiene favorevole, per cui se si attacca un uomo noto si diventa noti. Siamo fuori di ogni regola di buon senso e di opportunità politica!

Il fatto, quindi, non esiste. Si tratta di una speculazione tentata. E lasciamo che resti tentata.

Come diceva l'onorevole Macis, è giusto accertare la clamorosa insussistenza, come tale, del fatto stesso e, se è vero che il giudice che ha proceduto all'inizio non aveva alcun *animus* persecutorio, avendo agito in base ad una denuncia-querela, non avendo egli accertato, non avendo voluto accertare, non avendo avuto la diligenza di accertare la differenza tra la prenotazione a nome proprio e la prenotazione a nome del segretario, questi ha seguito, forse involontariamente, una strada che può far pensare ad un intento di persecuzione politica.

Insomma, qui non c'è niente di niente, salvo il tentativo di creare baccano e speculazione su fatti insufficienti. Quindi, non perché l'onorevole Craxi è Presidente del Consiglio, ma per la dignità di ognuno di noi e per lo stile che deve esserci nel condurre attacchi politici, noi dobbiamo respingere in modo fermissimo questa inammissibile speculazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Noi voteremo conformemente alla proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere. Vogliamo richiamare l'attenzione dell'Assemblea, oltre che sugli elementi poco fa segnalati dall'onorevole Testa, anche su un fatto che ci sembra meritevole di considerazione. Mi riferisco al contrasto sorto immediatamente tra il pretore e il procuratore della Repubblica. La denuncia arriva alla procura della Repubblica, quest'ultima rimette le carte al pretore e questi, senza svolgere alcuna indagine, restituisce gli atti alla procura della Repubblica con una sorta di atteggiamento censorio, parlando di riesame degli atti e di configurazione del più grave reato di cui all'articolo 610 del codice penale. La procura della Repubblica, pazientemente, svolge delle indagini ed arriva ad un provvedimento di proscioglimento nella fase preliminare. Gli atti tornano al pretore.

Tutto questo avviene (a distanza di mesi dall'esposto-denuncia dell'onorevole Crivellini) al di fuori di qualsiasi iniziativa da parte del personale che avrebbe dovuto essere destinatario del presunto oltraggio.

Ci sia allora consentito ritenere, non presumere, provato che, in questo caso, si riscontra effettivamente un esempio di *fumus persecutionis*. Se, infatti, al posto dell'onorevole Craxi ci fosse stato qualche altro cittadino, le cose sarebbero andate diversamente e non sarebbe successo assolutamente nulla. È successo quello che è successo, vi è stato il contrasto tra pretore e procura, vi è stata la deliberazione da parte della procura e poi, di nuovo, la richiesta del pretore perché si trattava dell'onorevole Craxi il quale, pur non essendo allora Presidente del Consiglio, era comunque segretario nazionale di un partito.

Quindi a carico di Craxi si è tentato di costruire un episodio che, a nostro giudizio, merita di essere riguardato per quello che è, e cioè come un episodio da cui promana un intento persecutorio chiaris-

simo. Per questa ragione riteniamo di dover votare a favore della proposta di negare l'autorizzazione a procedere.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, colleghi, non avrei preso la parola se, in qualche misura, non si fosse ripetuto qui quello che nella migliore delle ipotesi è forse accaduto a Fiumicino (ma non lo credo), cioè un atto di cafonaggine. Dico, nella migliore delle ipotesi, che escludo poi essere in realtà stata tale. Quando, collega Testa, hai detto che il tutto prende corpo perché un parlamentare in vena di pubblicità denuncia un altro, celebre, parlamentare, così (hai detto) diventa noto, ritengo tu abbia usato un argomento cafone, un'interpretazione cafona, fra le tante che potevi usare...

ANTONIO TESTA. Ed anche il linguaggio cafone...

MARCO PANNELLA. Ed anche il linguaggio, infatti. Sai, io sono abruzzese e, dunque, faccio una sorta di chiamata di correttezza perché da Ignazio Silone a me ci autoqualifichiamo «cafoni», ma di una cafonaggine diversa da altre, di altre regioni...

Dunque, prima osservazione è che attribuire ai fatti la motivazione che è stata data, conoscendo i radicali e conoscendo Crivellini, conoscendo la puntualità e minuziosità delle nostre autodenunce, appunto nei confronti di noi stessi, quando vogliamo che la giustizia accerti episodi ambigui, equivoci, magari a nostro carico, poiché riteniamo che in questi casi la giustizia vada attivata, credo si tratti di un atto gratuito, di volgarità. E sicuramente un atto di volgarità — ma ritengo oltre, poiché conosco il collega Crivellini — si era manifestato.

La volgarità è una forma di inadeguatezza, è un modo inadeguato di far valere le proprie ragioni. Di conseguenza credo che sicuramente almeno questo sia acca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

duto. Ma andiamo oltre, signora Presidente.

Certo, è noto, Crivellini ed io siamo dei craxiani... In fondo è vero! Se il Presidente del Consiglio e i nostri colleghi imparassero in questi casi a chiedere per primi che, dinanzi ad un episodio dubbio, la magistratura indaghi sulla verità, invece di rendere immodesto l'episodio stesso, di togliergli la sua modestia, di arroccarsi, di farne un *casus belli*, di venire a scomodare intenzioni volgari, calcoli politici volgari di altri, tutto sarebbe già stato risolto, forse, e non avremmo avuto questo minuto di dibattito. E craxianamente, se mi si consente, per il mio noto servilismo, ritengo che Craxi manchi di veri craxiani che gli spieghino che a volte atti di volgarità, di intolleranza e di arroganza, è meglio ammetterli perché forse, in tal modo, si superano e non pesano nella immagine dei politici.

Termino dicendo che inadeguata è anche l'affermazione del collega Testa, su un altro punto. Crivellini stava là... Ma che c'entra Crivellini (si chiede Testa)? Si tratta di una visione, un tantino inadeguata, non voglio definire anche questa volgare. Se in ipotesi quel che Crivellini ci dichiara, l'aver cioè trovato un suo collega che si comporta in modo arrogante o addirittura ingiurioso, o da configurare un caso di violenza privata, è vero, a noi interessa dieci volte! Se dobbiamo e possiamo, infatti, essere intransigenti nei confronti del cittadino, dobbiamo esserlo dieci volte di più nei confronti di noi stessi, perché, la parte per il tutto, ciascuno di noi in qualche misura rappresenta un po' anche la categoria, che nel caso in questione significa il Parlamento. Quindi Crivellini c'entrava, i ficcanaso si fa bene a farli in tali circostanze, tanto è vero che un problema di categoria esisteva. Crivellini questo problema lo ha risolto in un modo, tu lo risolvi in un altro, in termini di connivenza e di complicità! Noi siamo un po' *legibus soluti* quanto meno per tali modeste cose.

ANTONIO TESTA. Che non ci sono!

MARCO PANNELLA. Non sono d'accordo. Quindi, signora Presidente, nessun dramma. Credo che la dichiarazione di Macis sia stata molto onesta, perché ha posto il problema in termini di opportunità politica. E noi siamo un organo politico! Tu Macis hai detto: l'episodio diventerebbe troppo immodesto, adesso Craxi è Presidente del Consiglio. Dunque, questa parte non l'avresti svolta se Craxi non fosse oggi Presidente del Consiglio. E senza scandalo, nella misura in cui siamo organo politico, capisco che i compagni comunisti non vogliono dare l'impressione di buttarsi su tale modesta occasione per fare una speculazione. Dicono, quindi: se costui non fosse Presidente del Consiglio, l'autorizzazione forse l'avremmo concessa; essendo Presidente del Consiglio e non volendo dare l'impressione — si badi, non è la mia posizione, sulla quale non sono d'accordo, ma la capisco e la rispetto — che speculiamo al riguardo, preferiamo in sede politica, di opportunità politica, che la questione sia chiusa.

Tutto qui, signora Presidente, ma ci tenevo a sottolineare che forse è bene non aggravare un atto sospetto con una difesa sospetta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Craxi, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Tagliabue, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 581, 594, 610 e 612 del codice penale (ingiuria, minaccia, percosse e violenza privata, continuate ed aggravate) (doc. IV, n. 136).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Andreatta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio), all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) ed all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio) (doc. IV, n. 154).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Preavviso di votazione segreta mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Si riprende l'esame delle domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Salatiello, per i reati di cui agli articoli 61, n. 2, 81 e 632 del codice penale (deviazione di acque continuata ed aggravata) ed agli articoli 81, 624 e 625, n. 7, del codice penale (furto continuato ed aggravato) (doc. IV, n. 150).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta,

si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Martellotti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 164).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale ed agli altri articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 156).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 81, 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 159).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 56, 61, nn. 9 e 10, e 610 del codice penale (tentata violenza privata, aggravata); nonché per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 368 del codice penale (calunnia continuata) (doc. IV, n. 102).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa per concorso nel reato di tentata violenza privata, aggravata e che sia negata per il reato di calunnia continuata.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo comunista, già del resto espresso in sede di Giunta, per quanto riguarda il primo capo di accusa, cioè il reato di tentata violenza privata; e riconfermo il contrario avviso del mio gruppo relativamente al secondo capo di imputazione, cioè il reato di calunnia.

Desidero avvertire che il caso al nostro esame è di particolare importanza; sarebbe pertanto opportuno che i colleghi riflettessero su quel punto della relazione del collega Pontello in cui chiede che l'Assemblea dichiari l'insindacabilità assoluta ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione per un reato di calunnia che consisterebbe nell'aver ripetuto davanti al magistrato, nella qualità di testimone, le stesse cose dette in un'interrogazione parlamentare.

In altri termini, il deputato Manna avrebbe affermato davanti al magistrato che lo interrogava in qualità di testimone

che un certo personaggio avrebbe corrisposto una tangente ad un amministratore di un ente pubblico. Il relatore Pontello sostiene che, poiché la stessa affermazione il deputato Manna l'aveva fatta nel testo di un'interrogazione presentata alla Camera, si versa nell'ipotesi di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, per cui la Camera dovrebbe affermare l'insindacabilità assoluta.

Tale ragionamento è a mio avviso profondamente errato ed altrettanto pericoloso: guai se dovessimo affermare un principio di questo genere, non tenendo presente la diversità delle sedi: un conto è una interrogazione parlamentare, e un altro un interrogatorio davanti al giudice di un tribunale. Diverso è anche il tipo di responsabilità: nel primo caso una responsabilità politica, nel secondo una responsabilità penale evidentissima, che consiste, secondo il disposto dell'articolo 368 del codice penale, nell'incolpare di un reato qualcuno che si sa essere innocente.

Mi pare inoltre abbastanza equivoca la seconda parte dell'argomentazione del relatore Pontello, nella quale, tra l'altro, si passerebbe dalla insindacabilità assoluta alla proiezione esterna dell'attività tipica del parlamentare, coperta dal secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Ma anche in questo caso, anche se si trattasse di insindacabilità relativa, quella, appunto, di cui al secondo comma dell'articolo 68, noi saremmo ugualmente contrari. Tengo a far presente che sarebbe ben facile per ogni parlamentare «coprirsi» per tempo con uno strumento parlamentare per poi andare a calunniare chicchessia davanti ad un tribunale. Attenzione, perché la distinzione è di somma importanza. Stiamo facendo una grossa confusione, alla quale si può riparare solo concedendo l'autorizzazione a procedere, votando cioè contro la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione. Poiché su questa domanda di autorizzazione a procedere il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

nale ha chiesto lo scrutinio segreto per consentire il decorso del regolamento termine di preavviso per la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta fino alle 17,25.

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 17,25.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che, relativamente alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manna, si svolgeranno due votazioni, per le quali è stato chiesto lo scrutinio segreto: una sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione per il concorso nel reato di tentata violenza privata, aggravata e l'altro per la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione per il reato di calunnia continuata.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Manna per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di tentata violenza privata, aggravata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	429
Astenuti	2
Maggioranza	215
Voti favorevoli	320
Voti contrari	109

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a

procedere in giudizio, nei confronti del deputato Manna, per il reato di calunnia continuata, avvertendo altresì che, se la proposta è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	429
Astenuti	3
Maggioranza	215
Voti favorevoli	207
Voti contrari	222

(La Camera respinge).

Si intende pertanto che l'autorizzazione a procedere è concessa.

Hanno preso parte alle votazioni:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Micael

Fabbi Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni

Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebulla Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro

Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'autorizzazione per i reati di tentata violenza privata, aggravata:

Manna Angelo
Trappoli Franco

Si sono astenuti sull'autorizzazione per il reato di calunnia continuata:

Manna Angelo
Nicotra Benedetto
Trappoli Franco

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Antoni Varese
Baghino Francesco
Balzamo Vincenzo
Bassanini Franco
Bernardi Guido
Bocchi Fausto
Bortolani Franco
Cannelonga Severino
Craxi Benedetto detto Bettino
Dutto Mauro
Ferrari Marte
Galasso Giuseppe
Garocchio Alberto
Grottola Giovanni
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe
Patria Renzo
Picano Angelo
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossi Alberto
Spini Valdo

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende l'esame delle domande di autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Poli, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, primo e terzo comma, del codice penale ed all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata) (doc. IV, n. 145).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Chiedo al relatore se ha qualcosa da aggiungere alla relazione scritta.

CLAUDIO PONTELLO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Auleta, per il reato di cui agli articoli 81, primo capoverso, e 595 del codice penale (diffamazione continuata) (doc. IV, n. 168).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, con l'avvertenza che se la stessa è respinta si intende che l'autorizzazione è concessa.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Pannella e Teodori, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 595 e 595-bis del codice penale (diffamazione a mezzo stampa) ed all'articolo 368 del codice penale (calunnia) (doc. IV, n. 107).

Questa domanda era rivolta anche nei confronti dell'onorevole Ciccimessere, tuttavia, poiché nella seduta del 13 no-

vembre 1984 sono state accettate le dimissioni dal mandato parlamentare presentate da quest'ultimo, la Camera non è competente a deliberare nei suoi confronti. La proposta della Giunta s'intende, pertanto, riferita esclusivamente ai deputati ancora in carica, cioè agli onorevoli Pannella e Teodori.

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Chiedo all'onorevole Valensise se ha qualcosa da aggiungere alla relazione scritta.

RAFFAELE VALENSISE, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, l'autorizzazione a procedere contro il collega Pannella e me stesso, e che originariamente includeva anche l'allora segretario del partito radicale e deputato Ciccimessere, ha origine da una denuncia querela sporta dall'onorevole Piccoli, ritenutosi diffamato e calunniato per quello che abbiamo pubblicamente affermato e che è stato esposto formalmente al procuratore generale il 12 gennaio 1984 con un documento intitolato *Piccoli, parte dell'associazione a delinquere Pazienza?*

Quel nostro atto politico e giudiziario faceva e fa parte della campagna radicale contro i poteri criminali e contro gli intrecci tra potere politico generato, cioè potere partitocratico, ed i poteri, più o meno occulti, che sono divenuti norma permanente degli equilibri politici del nostro paese.

Abbiamo più volte affermato che la lotta politica nel nostro paese è stata sempre più occupata dagli scontri tra bande partitocratiche, che si servono dei poteri occulti, dei professionisti dell'intrallazzo e del ricatto, di coloro che hanno ormai assunto la denominazione di «faccendieri», una figura ormai quasi professionale nel vostro regime e nella vostra politica di potere.

L'azione radicale non è stata e non è di enunciazione e di facciata, per nascondere inerzie e connivenze; si è nutrita e si nutre di azioni politiche, giudiziarie e legislative, delle quali ci siamo sempre assunti in prima persona la responsabilità individuale, collettiva e politica.

È perciò che di fronte al Parlamento, ingannato a più riprese sulla realtà del caso Cirillo, e che ancora oggi è accanitamente escluso dalla possibilità di adempiere ai propri doveri costituzionali di inchiesta, di fronte alla vergogna di una Commissione di inchiesta sulla P2 la cui relazione finale Anselmi, approvata dai gruppi della democrazia cristiana, comunista, socialista, repubblicano e della sinistra indipendente, non menziona una sola volta il nome di Pazienza ed i suoi traffici e maneggi, nonché i suoi collegamenti politici, nonostante quanto ampiamente acquisito durante i lavori di indagine; di fronte alle unanimi connivenze ed omertà di democrazia cristiana, partito comunista, partito socialista, Movimento sociale italiano, partito repubblicano, che nel Comitato dei servizi segreti hanno coperto le responsabilità sul caso Cirillo, arrivando a costruire la falsa e menzognera tesi secondo cui tale caso sarebbe stato architettato contro la democrazia cristiana, che dunque sarebbe una vittima del caso Cirillo e della P2; di fronte alle coperture offerte ai servizi segreti e al loro uso partitico e personale; di fronte a tutto ciò, decidemmo che era necessario ancora una volta mettere direttamente in gioco le nostre responsabilità, usando tutti gli strumenti possibili per far avanzare l'esigenza e la battaglia della verità.

Così, a nome del partito radicale e del gruppo radicale, ci rivolgemmo con un esposto-denuncia alla procura della Repubblica per segnalare la posizione di Flaminio Piccoli in relazione all'inchiesta, già aperta dalla magistratura romana, sulla associazione per delinquere sviluppatasi intorno a Francesco Pazienza.

Per rispondere al silenzio del Governo e del Parlamento, alla omertà e connivenza della stragrande maggioranza della Com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

missione P2 e alle coperture unanimi del Comitato di controllo sui servizi segreti, uno dei pochi strumenti a disposizione, per non rassegnarci come radicali all'inerzia, era quello di ricorrere all'autorità giudiziaria.

Nello stesso giorno in cui presentammo l'esposto-denuncia su Flaminio Piccoli alla procura, lanciammo la proposta di due inchieste parlamentari sui servizi cosiddetti riformati SISDE e SISMI e sul caso Cirillo. Affermammo in quella occasione e riaffermiamo oggi che l'interesse dei radicali era ed è l'accertamento della verità e delle responsabilità politiche che sono all'origine di una serie di vicende oscure che hanno avuto come protagonisti i servizi segreti a guida piduista negli anni 1979-1981 e che avevano trovato uno dei punti più devianti proprio nella trattativa avvenuta tra servizi segreti della P2, la camorra di Cutolo e di Semerari e le Brigate rosse di Senzani, su probabile impulso di esponenti politici democristiani.

Sul caso Cirillo e su tutto quello che vi è connesso si vuole mantenere un velo pietoso: ancora ieri, in questa Camera, alla Commissione interni, vi è stata la vergognosa manovra che ha visto i democristiani accanitamente opporsi ad una doverosa Commissione d'inchiesta su un caso così grave, smentendo in tal modo le stesse dichiarazioni dell'onorevole Piccoli, che ebbe a suo tempo ad affermare che era suo interesse che si arrivasse alla verità.

In occasione di questa autorizzazione a procedere contro il collega Pannella e contro me stesso, noi nuovamente sfidiamo tutti coloro che si oppongono alla Commissione d'inchiesta sul caso Cirillo, anche attraverso rinvii, insabbiamenti ed altre simili manovre: li sfidiamo a dar vita all'unico strumento che il Parlamento può avere per ricostruire una verità unitaria al di là della frammentazione delle inchieste giudiziarie e della segmentazione delle varie false verità affermate a colpi di maggioranza nelle varie sedi ed istanze parlamentari.

La nostra campagna sul caso Cirillo ha incontrato l'ostruzionismo parlamentare,

di cui il rinvio della Commissione d'inchiesta deciso ieri non è che l'ennesimo episodio. Ma poiché non siamo usi fare dello scandalismo fine a se stesso e neppure rimanere inerti e rassegnati, da una parte avevamo correttamente messo nelle mani della giustizia gli elementi in nostro possesso, affinché si muovesse per quanto di sua competenza; e dall'altra, con la proposta di inchiesta parlamentare, avevamo chiesto uno strumento istituzionale in grado di procedere sotto gli occhi di tutti sulla strada della verità e della pulizia.

A tal punto l'interrogativo del nostro esposto-denuncia (*Piccoli parte dell'associazione a delinquere Paziienza?*) non era infondato, che il giudice istruttore del procedimento contro Paziienza e soci, pur se in difformità dalle richieste del pubblico ministero, afferma che «l'estraneità dell'onorevole Piccoli non può essere aprioristicamente ritenuta, tanto che la fortuna di Paziienza (in appena due anni, 1980-1982, passa dalla anonima mediocrità in cui si trovava ai vertici di un potente gruppo economico-istituzionale) è legata al vincolo di frequentazione con l'onorevole Piccoli».

Il fatto stesso che siano state proprio le notizie e le relative, connesse argomentazioni messe in rilievo nel nostro esposto-denuncia del 12 gennaio 1984 alla procura della Repubblica ad essere accolte, sia pure in forma dubitativa, nel rinvio a giudizio dell'onorevole Piccoli, rispetto al quale proprio oggi si discute l'autorizzazione a procedere, dimostra che nessuna volontà di calunnia e di diffamazione vi era nell'atto compiuto dai radicali rivolgendosi alla magistratura. Ma noi vogliamo che l'autorizzazione a procedere nei nostri confronti sia concessa, come abbiamo ripetutamente affermato di fronte alla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Ed occorre dare atto all'onorevole Piccoli di aver chiesto anch'egli che gli fosse concessa l'autorizzazione a procedere, in uno dei pochi casi, e lo abbiamo visto anche oggi, in cui un uomo potente non si sottrae al giudizio della giustizia.

Per conto nostro, noi siamo sicuri di aver fatto niente altro che il nostro dovere, rimuovendo e rompendo le inerzie e le coperture sul caso Cirillo, l'ultima delle quali, lo ripeto ancora una volta, perché importante, si è avuta proprio ieri con l'insabbiamento della commissione d'inchiesta.

Noi desideriamo che attraverso lo strumento giudiziario sia fatta luce e si compiano atti di giustizia e, quindi, di verità. Con ciò la battaglia politica radicale sul caso Cirillo, certamente il più grave e l'unico in cui si intreccino direttamente Brigate rosse, camorra, servizi segreti e potere politico, e che da tante parti politiche in quest'aula si vuole in tante maniere ostruire, noi vogliamo che prosegua con la celebrazione del procedimento promosso dall'onorevole Piccoli nei confronti dei radicali.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Non è vero, collega Valensise, non è vero, amici della Giunta, che non si possa affermare che non emergono elementi relativi ad intenti persecutori nei nostri confronti, come avete scritto.

Affermo che da parte della procura generale presso la corte d'appello di Roma, alla quale conferirei per molti versi il gran premio sabbie d'oro per una sua attività indefessa di insabbiamento di denunce fondate e di insabbiamenti di regime (ne parlerò fuori di questa aula, sì da poterne rispondere di nuovo anche in sede penale), è manifesto l'intento persecutorio, quanto meno a fronte di una delle due accuse che ci vengono mosse, quella di calunnia.

Secondo il signor procuratore generale presso la corte d'appello di Roma, signora Presidente, noi avremmo mentito sapendo di mentire ed avremmo sporto formale denuncia nei confronti del collega Piccoli, attribuendogli un reato sapendo che questo non c'era. Il collega Piccoli, per quel che ne so, si è doluto della

diffamazione, ma, poiché l'atto della procura generale in questi casi non è atto di mera ricezione, ma, in qualche misura, interviene comunque una possibilità d'intervento, è indubbio che il fatto che ci venga attribuita l'intenzione calunniosa e non quella meramente diffamatoria a mio avviso dimostra che vi è da parte della procura generale un intento, un *fumus* persecutorio nei nostri confronti.

E conformemente, signora Presidente, alla giurisprudenza che abbiamo cercato di attivare fin dal 1976, teniamo a che l'autorizzazione sia concessa, come nel caso Margherito, come rispetto a mille episodi nei quali abbiamo dovuto lottare perché si rendesse atto che all'interesse del corpo parlamentare e dell'istituzione, che indubbiamente c'è, non si attribuisce automaticamente la prevalenza, dinanzi al diritto civile, dell'imputato a vedere trionfare la verità, quindi il diritto sacro dell'individuo, nel momento in cui è imputato, di esigere che quanto la Costituzione gli assicura gli venga garantito. È importante che anche il Parlamento veda garantiti, da eventualità presenti e future, certi suoi interessi.

Sempre di più nel nostro paese (avevamo visto giusto nel 1976) la magistratura ha il dovere di fare giustizia e questo dovere noi lo abbiamo invocato. L'indicazione formulata dalla Giunta rappresenta un passo in quella direzione. Che cosa dice infatti il collega Valensise? «La vicenda sembrerebbe rientrare nell'ambito della polemica politica che comporta, per costante giurisprudenza della Giunta, il diniego dell'autorizzazione a procedere. Tuttavia le contrapposte denunce-querelle concludono l'interesse oggettivo all'accertamento della verità, che non è solo interesse delle parti, ma anche dell'ordinamento, e che appare non assumibile nell'ordinaria categoria della polemica politica».

Per darci ragione il collega Valensise in qualche misura si arrampica sugli specchi e di questo lo ringraziamo. Come possiamo negare che esiste l'interesse oggettivo all'accertamento della verità da parte dell'ordinamento? Può essere affie-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

volito o meno, ma è un giudizio che noi dobbiamo formulare di volta in volta. Però con il termine «tuttavia» non si nega che ci troviamo dinanzi ad una specifica polemica politica. Si afferma: «La vicenda sembrerebbe rientrare nell'ambito della polemica politica», ma in questo caso si assume l'ordinamento come soggetto interessato all'accertamento della verità. Noi siamo d'accordo, ma anche le parti hanno il diritto all'accertamento della verità. Salutiamo positivamente il fatto che voi, che normalmente fate giurisprudenza, avete accettato la proposta del collega Valensise che va nella direzione di quanto dal 1976 abbiamo affermato e che, grazie soprattutto al collega Tortora, è stato accolto anche dal Parlamento europeo in contrasto con la sua giurisprudenza indiscussa ed univoca.

Signora Presidente, perché era importante avere questa autorizzazione a procedere? Perché personalmente mi auguro di essere condannato per calunnia e diffamazione. Però se si dimostrasse che il presidente della democrazia cristiana, non è, in circostanze drammatiche e dolorose, da considerarsi colpevole in quanto non ha voluto compiere determinati atti, tutto questo rappresenterebbe una forza per l'intera classe politica alla quale apparteniamo. Questo è l'augurio di fondo.

Che cosa conta una condanna all'una o all'altra persona, se grazie a questa condanna può scaturire una verità che testimonia che quelli erano soltanto sospetti illegittimi, sbagliati e che vi è stata una grande imprudenza? Signora Presidente, non è questa la nostra convinzione. Se oggi dovessi ricompire quegli atti, li ricompirei. Oggi potrei aggiungere, ma l'ho detto poc'anzi riferendomi alle «sabbie d'oro», che allora ritenevo che fosse possibile invocare quell'insufficienza di prove sul dolo che è una formula che conosciamo essere stata in certi casi usata dalla magistratura.

Ho sentito il dovere — certo ci si espone sempre, è un giudizio — di aggiungere alla procura generale della Repubblica, contestualmente, nello stesso

giorno, che è anche evidente che la certezza del dolo in una situazione di questo genere è difficile poterla *a priori* da fanatico assumere. Comunque, signora Presidente, nel frattempo, lo ha ricordato il collega Teodori, è venuta fuori con chiarezza la linea radicale, quella che riteneva che nella vicenda Cirillo, nella vicenda P2, il personaggio Paziienza fosse centrale. E devo dire oggi che è un atto, del quale mi auguro che la collega Anselmi non sia fiera, in termini quanto meno di perspicacia, il fatto che Paziienza è stato espunto da qualsiasi menzione nella relazione che con il PCI e gli altri è stata approvata; perché sin da quel momento era chiaro qual era il significato, qual era l'estensione di quello che accadeva nel processo Cirillo.

In più, signora Presidente, sono accadute altre cose. Questo processo di Napoli contro la camorra o la cosiddetta camorra, questo processo nel quale ogni giorno si fanno le udienze preliminari per consentire ad alcuni *killer* della stampa di farsi portavoce di alcuni pluriassassini, che a volte non osano dire in udienza certe cose; questo processo di Napoli, nel quale dunque a questi pentiti si organizzano udienze apposite per consentire il gran fumo di accuse! Ebbene, questi stessi pentiti sono quelli ai quali è stato messo il bavaglio o è stato comprato il silenzio, perché Pandico era tra gli attori della vicenda di Ascoli su Cirillo. Pandico si è pentito e ha creduto di vivere in un paese civile, e su quello ha fatto le prime dichiarazioni ai magistrati; ma su quello non c'era stata violazione del segreto istruttorio, non c'è stato giornalista *killer* di regime, non c'è stato nessuno che ha dato la parola alle cose gravissime dette da Pandico. Il quale, quando si è pentito, giustamente pensava: devo divenire celebre, racconto che ad Ascoli è avvenuto questo e quest'altro. Magari erano menzogne anche quelle!

E questa magistratura napoletana, che manda a centinaia le imputazioni ai membri della classe politica napoletana (da Geremicca a tanti altri), e poi le dimentica nel cassetto legittimando —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

come ho detto all'apertura dell'anno giudiziario a Napoli — la convinzione di tanti che ormai queste imputazioni servono per una politica di denegata giustizia, per una politica di supporto alle lotte per bande camorristiche! Allora Paziienza, Cirillo, tante altre cose: da qui vogliamo, e ne siamo certi, che la magistratura faccia questo processo per direttissima; deve ricordarsi che deve farlo in pochi giorni, nel momento in cui ne ha la facoltà, perché l'autorizzazione sarà concessa.

Allora verrà fuori perché la giustizia napoletana da anni e anni non trova il tempo per fare il processo Cutolo o Cirillo; non trova il tempo per fare il processo sul tentato assassinio, sul ferimento del preside Siola, del compagno comunista Siola, da parte di Senzani. Avendo Siola riconosciuto subito il Senzani (il Senzani di D'Urso, il Senzani di Cirillo, il Senzani di Ascoli), perché mai le denunce di Siola di aver riconosciuto in Senzani il suo feritore non venivano trovate in nessuno degli atti giudiziari napoletani? È una vicenda che deve esplodere, ed esploderà probabilmente anche all'interno di questa vergognosa situazione giudiziaria napoletana, nella quale si trova tempo per ascoltare le affabulazioni di pazzi e di assassini, si immobilizzano per anni decine di magistrati; si tiene per omonimia, per settimane, mesi, se non per anni, in galera della gente sulla semplice dichiarazione di una notte di un assassino, di un pluriassassino!

Ecco perché sono grato ai colleghi della Giunta per il progresso nella giurisprudenza che propongono alla Camera, per il fatto specifico che essa riconosce. Anche nel merito, signora Presidente — se continuate a negarci il dibattito sulla P2, se, contrariamente alla richiesta di Piccoli, Zolla e gli altri alla Commissione interni fanno ostruzionismo e non vogliono che si arrivi alla Commissione d'inchiesta sul caso Cirillo — bisognerà pure che da qualche parte si cominci questo accertamento della verità, non lasciando solo un giudice istruttore a Roma, in condizioni piuttosto difficili e strane, a tentare la sua parte di avventura giudiziaria.

Ecco, signora Presidente, perché mi auguro che sia accolta la richiesta della Giunta. Preannunzio sin da adesso che se fra qualche giorno la magistratura dovesse dimostrare di fare come al solito, di chiedere cioè le autorizzazioni nella speranza che il riflesso corporativo ed indecoroso del Parlamento gliene neghi, e non celebrando i processi perché ha paura di essi, quando le autorizzazioni sono concesse allora, signora Presidente, ricorrerò alla sua attenzione ed al suo aiuto. Il problema, infatti, è ormai posto e quindi la magistratura non può chiedere regolarmente — come ha fatto in modo indecoroso nei confronti del collega Almirante — le autorizzazioni a procedere nella speranza che il Parlamento gliene neghi e, una volta che invece le abbia avute, non può piombare nell'omissione costante di atti d'ufficio, perché per ragion politica o per ragion di banda, quel processo non lo vuol fare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dei deputati Pannella e Teodori.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Piccoli, per il reato di cui all'articolo 416, primo comma, del codice penale (associazione per delinquere); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 139)

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore.

RAFFAELE VALENSISE, Relatore, mi rimetto alla relazione scritta.

CLAUDIO PONTELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

CLAUDIO PONTELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò assai brevemente per motivare il voto che i componenti democristiani della Giunta per le autorizzazioni a procedere hanno dato in adesione alle proposte del relatore e per anticipare l'uguale voto che il gruppo della democrazia cristiana darà questa sera in Assemblea.

Il relatore, che ringrazio per la sua consueta puntualità ed onestà intellettuale, ha messo in risalto i punti più importanti di questo aspetto della vicenda che interessa questa fase. Noi non possiamo addentrarci nei fatti (non lo poteva la Giunta, nè lo può questa Assemblea), ma dobbiamo soltanto limitarci a rilevare se sussistano motivi persecutori o se i fatti contestati al deputato siano manifestamente infondati. Questo è il nostro ruolo, al di là del quale non possiamo andare.

Contrariamente a quanto afferma il relatore, me lo consenta il collega Valensise, noi abbiamo votato per la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Piccoli, pur consapevoli che vi era stato un intento persecutorio e che i fatti contestatigli erano manifestamente infondati. L'intento persecutorio mi sembra un po' originale, sotto un certo profilo, ed è un intento sottilissimo perché del tutto spersonalizzato. L'intento non è tanto nei confronti della persona dell'onorevole Piccoli, quanto nei riguardi della classe, se non addirittura della parte politica, cui l'onorevole Piccoli appartiene.

Il giudice istruttore che dispose, andando in contrario avviso alle richieste del pubblico ministero, la formalizzazione dell'inchiesta (non il rinvio a giudizio, onorevole Teodori, ma la formalizzazione della inchiesta), contestando all'onorevole Piccoli due imputazioni, è lo stesso giudice che al congresso di magistratura democratica, tenutosi a Rimini nel 1977, manifestò un'opinione che mi permetterò di leggere alla Camera. Quel giudice ce l'aveva un po' con la sinistra politica del nostro paese e, commentando certi atteggiamenti della sinistra, affermava: «Appare sconcertante, ove si ponga

mente che il dato fondamentale comune che unifica questa legislazione liberticida», cui la sinistra avrebbe concorso in qualche modo, «è costituito dall'aumento dei poteri discrezionali degli organi giudiziari e di polizia, e soprattutto dei secondi. E la discrezionalità, non dimentichiamolo, è la caratteristica principale dello Stato autoritario, dove le libertà politiche e i diritti individuali sono subordinati all'interesse sociale e generale espresso dallo Stato». Conclude il discorso: «In pratica, non tutti godono dei diritti costituzionali, ma soltanto i soggetti politicamente protetti, i cittadini cui lo Stato attribuisce legittimazione politica».

Questo diceva il giudice istruttore che, formalizzando l'inchiesta giudiziaria, contesta all'onorevole Piccoli il reato di associazione per delinquere ed uno specifico reato di peculato. E allora, come non avere il sospetto che si sia voluto cogliere l'occasione per punire, processandolo, un soggetto politicamente protetto? Di qui l'intento persecutorio. Ma questo sospetto diviene certezza, onorevoli colleghi, quando ci si accorge che per sostanziare l'accusa di associazione per delinquere che, mi consentano di dire con libertà di linguaggio, io non so se sia più risibile o più grossolana nella sua avventatezza), per giustificare questa accusa si deve commettere un falso ideologico. Il pubblico ministero parla di frequentazioni dell'onorevole Piccoli con il Pazienza. Il giudice fa diventare queste frequentazioni un rapporto di amicizia. E tali concetti sono, come loro intendono, colleghi, del tutto diversi e niente affatto coincidenti.

Ho detto che non possiamo occuparci dei fatti. Ma qualcosa bisognerà pur dire di questo reato di peculato. Nulla dirò del reato contestato di associazione per delinquere, dove i soggetti che concorrerebbero nell'associazione sono due: Il Pazienza ed il Giardili, che Piccoli asserisce, e non vedo perché non credergli, di non avere mai conosciuto né incontrato; e comunque negli atti del procedimento (almeno quelli che sono pervenuti a noi e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

non sono tutti, come poi dirò) nulla fa capire che invece tale conoscenza vi sia mai stata.

Dunque, il peculato. Il peculato, onorevoli colleghi, sarebbe stato commesso in relazione alle spese di un viaggio che Piccoli, allora segretario della democrazia cristiana, a capo di una delegazione del partito, effettuò in America e che, si dice sarebbero state sostenute non dalla democrazia cristiana, non da Piccoli, ma dai servizi segreti per il tramite di Paziienza. Ecco colleghi della Giunta, negli atti a noi trasmessi dal magistrato che ci ha richiesto di esaminare la possibilità di concedere l'autorizzazione a procedere stranamente manca la documentazione spontaneamente esibita dall'onorevole Piccoli al pubblico ministero, attestante che le spese di quel viaggio, per l'intera delegazione, sono state compiute esclusivamente e totalmente dal partito della democrazia cristiana. E noi siamo stati ad esaminare quegli atti in modo approfondito, senza avere la possibilità di concludere su tale punto con la conoscenza di un elemento che è dirimente, cioè la prova documentata che quel viaggio fu compiuto non a spese del SISMI ma della democrazia cristiana.

Si riapre qui, presidente Mannuzzu, una vecchia questione, che non dovrei riproporre ma che ripropongo. Non dovrei riportarla perché il Presidente della Camera ha più volte respinto questa ripetutamente manifestata esigenza della Giunta di essere posta in grado di riferire compiutamente all'Assemblea (compiutamente, si capisce, con riferimento agli atti in possesso della Giunta). La Giunta si deve limitare a riferire in forza degli atti che le pervengono, a discrezione del magistrato che richiede l'autorizzazione a procedere ... Credo che questo sia un punto sul quale, non mi stancherò mai di ripeterlo, dovremo intervenire con fermezza, perché ciò che costituisce sicuramente un abuso non abbia più a ripetersi.

Ecco allora i fatti, che ho definito assolutamente infondati, che, aggiunti all'intento persecutorio di cui ho già parlato, ci

avrebbero potuto far sicuramente concludere anche a noi, colleghi della democrazia cristiana, che l'autorizzazione a procedere non doveva essere concessa. Dice un autore dei più recenti, il Manzella: «Il migliore travestimento di un attentato politico può essere che prosperi proprio attraverso l'imputazione di un reato comune». Questo è il caso dell'onorevole Piccoli, che, tuttavia, ha chiesto alla Giunta, e tale richiesta rinnova oggi, a mio mezzo, all'Assemblea, di accogliere le conclusioni di concessione dell'autorizzazione a procedere. È elemento sufficiente perché l'Assemblea voti le conclusioni della Giunta, ad esse adeguandosi? Non è, in conclusione, sufficiente, poiché è noto che siamo nel campo dei cosiddetti diritti indisponibili; il singolo deputato non può chiedere ciò che l'onorevole Piccoli ha chiesto, e che altre volte ho inteso chiedere, da parte di altri colleghi. So che, soprattutto, l'Assemblea non può essere vincolata da siffatta richiesta.

Premminente è l'interesse del Parlamento: le garanzie che la Costituzione pone sono a tutela degli interessi del Parlamento e non del singolo deputato, perché sarebbero un privilegio inaccettabile che, storditamente, sarebbe stato concesso dai costituenti ai singoli appartenenti al Parlamento. Allora, l'interesse del Parlamento è l'interesse all'integrità e alla funzionalità del Parlamento stesso, e l'interesse a questa integrità e funzionalità si realizza, a volte, col diniego dell'autorizzazione a procedere quando si è di fronte a fatti che comporterebbero uno svilimento dell'istituzione parlamentare, se l'autorizzazione fosse concessa; a volte, invece, accade il contrario, e questo è il caso dell'onorevole Piccoli.

Onorevoli colleghi, proprio questa sera abbiamo deciso, seguendo questo filo logico, di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del Presidente del Consiglio, onorevole Craxi; il ragionamento che abbiamo fatto è quello di non sentirci in condizioni di rimuovere, nel Parlamento, questa sua equilibrata funzionalità, concedendo per un autorevole membro di questa Camera l'autorizza-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

zione a procedere per un fatto di scarsissima importanza. Lo stesso ragionamento si pone, all'inverso, oggi per l'onorevole Piccoli: siamo di fronte ad un personaggio altrettanto autorevole che, all'epoca dei fatti, era il segretario del più grande partito politico italiano e, oggi, è il presidente del consiglio nazionale della democrazia cristiana. Io sono convinto che Piccoli abbia fatto benissimo a chiedere, a tutela della sua onorabilità, che l'autorizzazione gli fosse concessa; so altrettanto, e lo ho detto, che non è nella sua disponibilità il poterla ottenere; so, per altro, in modo estremamente convinto, che il Parlamento, per tutelare la propria dignità che è soprattutto quella dei suoi uomini più rappresentativi, non può negare all'onorevole Piccoli ed alla democrazia cristiana che si faccia piena luce su questa vicenda giudiziaria, alla quale l'onorevole Piccoli è completamente estraneo! (*Applausi al centro*).

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà... Onorevoli colleghi ha diritto di parlare e quindi vi prego di fare un pò di silenzio.

MARCO PANNELLA. Capisco che è un po' un nonsenso parlare di Pazienza, di Cirillo, di P2 in questa Camera: ovviamente, è parlare di qualcosa di cui non gradite che si parli, e lo dimostrate, se non possiamo parlarne... (*Commenti*). ... Infatti, non abbiamo ancora discusso della relazione Anselmi sulla P2; infatti — non a caso — i poteri di regime fanno sì che, sul caso Cirillo (sul quale ho espresso qui un'opinione diversa da quelle che correvano e da allora se ne è parlato meno, da tutte le parti), non si arrivi alla verità; è un fatto che, ogni volta che emerge il Senzani, la magistratura si muova con poca diligenza. Ma volevo parlare quasi per dovere perché credo che altrimenti toglieremmo qualcosa alla richiesta del collega Piccoli al quale a nome del nostro gruppo, non solo a titolo personale, è venuto prima il riconoscimento letto dal collega Teodori circa l'importanza del

suo gesto che non è quella di richiedere un privilegio, ma di far fare a tutta la Camera un passo nella direzione nella quale il tema dell'accertamento della verità e del diritto sacro di essere giudicati rischia di essere corporativa dell'interesse astratto ed etico dell'ordinamento. Dobbiamo ringraziare il collega Piccoli perché la sua non è l'invocazione di un privilegio, ma l'invocazione per lui e per chiunque altro si trovasse nella sua situazione di avere lo stesso ossequio alla ricerca di verità come fatto di massima importanza.

Non credo che si possano lasciare sotto silenzio alcune osservazioni del collega Pontello soprattutto quando afferma che ci troviamo dinanzi ad un fatto sicuramente persecutorio e manifestamente infondato; ma il collega Pontello cita anche una frase extragiudiziaria detta in un convegno da quel magistrato cui prima si è fatto riferimento, facendo onore allo stesso magistrato, il quale dice qualcosa che ogni liberale, che abbia il senso del diritto, oggi in Italia afferma. Cioè, che l'uguaglianza della gente dinanzi al diritto nel nostro paese è quanto meno imperfetta e che esistono in termini di diritto dei perimetri di impunità che mettono in crisi ciò che ha da essere ma non è.

Il collega Pontello ha difeso in quest'aula, con successo politico e numerico, cause ben altrimenti più gravi di questa sul piano non politico e numerico, ma negare, ad esempio, che la giurisprudenza, presidente Reggiani, della Commissione inquirente sia una manifestazione-dimostrazione che i perimetri dell'impunità, della non certezza e della non uguaglianza del diritto rappresentino un fatto notorio nel nostro paese e sapere che poi esistono coloro i quali sono assimilati, nel momento in cui non opera la Commissione inquirente, ma l'Assemblea, ai ministri e a coloro che sono coinvolti dalla tutela o dalla responsabilità della Commissione inquirente stessa, dimostra che ci troviamo di fronte ad un magistrato che vuole che vi sia uguaglianza e certezza del diritto e non a qualcuno che per

dire ciò può essere sospettato di voler colpire un innocente.

Non possiamo parlare di manifesta infondatezza ed io che ho avuto occasione, per attività parlamentari, politiche, civili ed umane, di collaborare con il collega Piccoli, ho avuto conferma della sua sicura, ricca e spesso umanità (della quale avevo avuto sempre convinzione e intuizione) ed oggi sono convinto, caro Pontello, che è manifesto l'opposto di quello che tu affermi.

Ci doveva essere qualcosa di grave e di grande in gioco se tu Piccoli accettavi di frequente, alle 7 di mattina, una persona alla quale non ti univa nessuna affinità, né ideale, né di amicizia, se l'autista — come peraltro hai confermato — ha potuto dire al magistrato che per molti e molti giorni alle 7 di mattina Paziienza veniva a casa tua o comunque spesso, come hai detto. Non due-tre volte, ma diverse volte. E io dico, proprio perché ti conosco, che un Paziienza non ha accesso in casa tua, nel tuo tempo, nella tua intimità, se non sei convinto di avere il dovere di permetterglielo. Non sei superfluo, e non sei, come altri, corrivo: ti muovi sul piano del senso di necessità di qualcosa, come segretario della democrazia cristiana e come persona. Accetti quindi di vedere, anche a quell'ora, anche a casa tua, qualcuno che hai conosciuto incidentalmente, che egli poi millanti o no questo credito.

Certo, caro Pontello, chi conosce Piccoli può essere d'accordo con te. Non è esatta, veramente, la tua affermazione; Piccoli non ha mai detto di non aver mai visto Giardili; Piccoli ha detto: «Sì, sarò stato nel suo aereo durante il viaggio, ma non sapevo chi fosse». (*Commenti del deputato Pontello*). Si può parlare di manifesta infondatezza per elementi di cui, *ictu oculi*, non si discute nemmeno: non lo ha visto, non lo ha conosciuto, non ha mai avuto dimestichezza con lui, non è andato a casa sua la mattina alle 7, non ha preso il caffè con lui. Ma Piccoli — nella sua onestà profonda, torno a ribadire, dice, ma non per furbizia, qualcosa che nemmeno io probabilmente avrei detto.

Dicono i giornali — e Dio ci salvi da certi giornali, dal più autorevole dei giornali italiani! — che esiste un biglietto di Piccoli che costituirebbe una prova. E nella sua onestà, quella di chi sa di aver fatto del tutto, Piccoli che cosa risponde? Forse chiunque di noi avrebbe risposto: «Ma che biglietto? Mai!» Dice: «È pure possibile; e se è così è letto male: volevo dire altro».

Ma in Italia abbiamo magistrati che sulla semplice denuncia di un pluriassassino, senza alcun riscontro, arrestano, processano, mandando per anni in galera; magistrati che a causa della sola denuncia di un pluriassassino si trovano a dover scarcerare 95 persone, arrestate per omonimia. E tacete? E non fate nulla? Non diciamo che qui ci troviamo necessariamente dinanzi ad un magistrato in mala fede, che procede dinanzi ad un'accusa *ictu oculi* manifestamente infondata, per volontà di persecuzione. Non è questo.

Se infatti dovessi darti questo per buono, caro Pontello, dovrei dire che anch'io ho agito con dolo contro la manifesta infondatezza di qualcosa, perché quel magistrato, nel proporre, come tu giustamente dici, non il rinvio a giudizio, ma la formalizzazione della ricerca giudiziaria, ha evidentemente ritenuto quanto meno non manifestamente infondata la denuncia. Se non difendessi dal tuo sospetto l'operato di questo magistrato, in base a ciò di cui tu parli, sicuramente dovrei riconoscere che ho agito in mala fede e dinanzi alla manifesta infondatezza; cosa che credo nessuno di voi pensi, nemmeno sospetti per un secondo.

Ecco perché ringraziamo il collega Piccoli per quello che conquista con noi, per tutti noi, di nuova giurisprudenza e di nuovo ossequio ai diritti della giustizia e al diritto sacro dell'individuo di essere giudicato, una volta che è imputato. Per dare un ulteriore scossone all'eticità degli interessi dell'ordinamento parlamentare, gli auguro sinceramente che la sua verità sia altra, e sia la verità della giustizia; e sarà onore di Piccoli, onore della giustizia e onore nostro, fino alla fine, fino a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

quando non avremo mutato opinione, cercare di far valere le ragioni che ci muovono, e di continuare a farlo come abbiamo fatto ieri alla Commissione interni, come stiamo facendo a Napoli e come continueremo a fare, a qualsiasi prezzo, ovunque. Se infatti non si accerta la verità, se tutti i poteri dello Stato — tranne oggi la Camera — sembrano correre per impedire la ricerca della verità su quelle pagine gravi della nostra storia, sicuramente possiamo aspettarci di peggio per il futuro. E sono lieto che sia la Camera, che sia il collega Piccoli, che siamo anche noi, credo, a dare questa lezione, ahì, quanto necessaria, per esempio, alla magistratura napoletana.

UGO SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prenderò soltanto pochi minuti per esprimere il voto favorevole del gruppo del PCI sulla proposta di concessione della autorizzazione a procedere, avanzata dalla Giunta nei confronti dell'onorevole Piccoli.

Non intendo, neppure per inciso, entrare nel merito della vicenda, mi preme piuttosto affermare di non condividere le valutazioni espresse dall'onorevole Pontello sul comportamento dei magistrati inquirenti e gli accenni ad uno spirito persecutorio che noi non abbiamo affatto ravvisato negli atti che ci sono stati trasmessi.

In questa dichiarazione di voto intendiamo, soprattutto, affermare l'esigenza essenziale che si faccia chiarezza sui fatti, nell'interesse non solo della giustizia in senso generale, ma anche dell'onorevole Piccoli e del partito della democrazia cristiana di cui egli è autorevolissimo esponente. Un interesse alla chiarezza, che è anche e soprattutto del Parlamento, in una vicenda che è certamente complessa e ricca di implicazioni; un interesse del Parlamento che ha in gioco, nel modo in cui si comporterà, anche la sua stessa credibilità.

È essenziale che fatti come quelli di cui discutiamo siano aperti al prosieguo della procedura giudiziaria, che si consenta che quest'ultima possa proseguire il proprio corso, senza opporre intralci o remore. In questo senso, onorevoli colleghi, è apprezzabile il fatto che l'onorevole Piccoli abbia egli stesso richiesto che venisse concessa l'autorizzazione a procedere; costituisce dimostrazione di sensibilità rispetto all'esigenza di chiarezza, che è indispensabile per ogni uomo politico che non deve, se non in situazioni eccezionali e di vera persecuzione, utilizzare l'usbergo della immunità, che deve cogliere una esigenza generale e che deve fare premio anche sugli inconvenienti legati alle vicende di una procedura giudiziaria. Di ciò diamo atto volentieri all'onorevole Piccoli, così come abbiamo fatto per analoghe situazioni e dichiarazioni, in tempi anche recenti, e così come siamo soliti fare nei confronti di analoghe dichiarazioni rese da esponenti del nostro gruppo.

Ci si consenta, però, di esprimere anche noi rammarico perché altrettanta disponibilità alla chiarezza, analoga esigenza di aprire un dibattito ed un accertamento non sono state dimostrate l'altro giorno in sede di Commissione interni relativamente alla richiesta, non soltanto nostra, ma anche di altri gruppi, di istituire una Commissione di inchiesta sulla vicenda Cirillo. Ci auguriamo vivamente che la posizione assunta in questa occasione venga riconsiderata e che, quindi, tale strumento parlamentare di accertamento possa trovare la sua realizzazione.

Mi si consentirà ancora di dire che, se questa prassi di cui oggi l'onorevole Piccoli è stato ed è espressione venisse ulteriormente affermata, se il ricorso all'immunità dovesse avvenire soltanto in caso di manifesto spirito di persecuzione o di assoluta infondatezza delle accuse; se venisse meno, in sostanza, la constatazione del ricorso e dell'uso dell'immunità come privilegio, di modo che l'istituto venisse restituito ai suoi caratteri originari voluti dalla Costituzione, noi avremmo compiuto un notevole passo innanzi, forse de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

terminante, che, assieme alle riforme che speriamo giungano a termine, potrebbe restituire credibilità all'istituto dell'immunità, e quindi maggiore credibilità e considerazione all'istituto parlamentare.

Ci auguriamo pertanto che questo e quelli venuti in precedenza siano segnali, messaggi concreti di una nuova cultura, di una nuova considerazione di istituti che sono nella nostra Costituzione e che devono trovare i loro caratteri originari: l'immunità, così come i procedimenti d'accusa.

È con questo spirito e per queste ragioni che noi voteremo a favore della proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

VIRGINIO ROGNONI. Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana apprezza la decisione dell'onorevole Piccoli di chiedere la concessione dell'autorizzazione a procedere nei suoi confronti.

È un gesto importante, che rimuove qualsiasi strumentalizzazione politica, che mostra la serenità, caro Piccoli, e la compostezza di comportamenti tenuti sempre in piena lealtà nei confronti delle istituzioni e nei confronti di quei doveri che la democrazia impone a ciascuno di noi.

Un esponente autorevole, dunque, di questa Camera, della politica italiana, il presidente della democrazia cristiana, di cui tutti noi stimiamo la grande dirittura morale, risponde in questo modo esemplare alla domanda di giustizia, che è domanda di verità.

Per queste ragioni noi votiamo a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere, sulla richiesta stessa del presidente Piccoli; ma gli esprimiamo tutta la fiducia e tutta la solidarietà del gruppo parlamentare.

È un passaggio, questo, non difficile, presidente Piccoli, forse dolente, ma è un passaggio che fa onore a te e che costituisce la premessa per quella verità di cui il nostro partito, la democrazia cristiana,

e tutti i gruppi parlamentari hanno certamente bisogno (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ci si trovi di fronte ad uno dei classici casi in cui occorre esprimere un voto di coscienza, e mi dispiace che l'onorevole Spagnoli abbia voluto esprimere un voto collettivo anziché invitare tutti i colleghi ad un voto di coscienza. Ed io, in coscienza, dichiaro di votare contro l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Piccoli (*Applausi al centro*).

FLAMINIO PICCOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMINIO PICCOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono un eroe, sono un deputato che soffre per un'accusa infamante, e che ha imparato in 24 mesi un nuovo tipo di sofferenza: di vedersi accusato di fatti che non ha mai compiuto.

È una sofferenza che non auguro a nessuno. Infatti, quando sbaglio — e mille volte nella mia vita politica ho sbagliato — trovo argomenti per difendermi; ma imbastire una difesa su un'accusa completamente gratuita è una delle cose più difficili, più angoscianti e più tristi per la vita di un uomo.

Io sono assolutamente innocente; ma chi è ai vertici di un partito, come quello della democrazia cristiana o di qualsiasi altro rappresentato in questa Assemblea, non può ricorrere a strumenti, anche legittimi, di carattere parlamentare o costituzionale: deve consentire che il giudice vada fino in fondo. E siccome io ho la massima stima per la magistratura italiana, sono convinto che questa sia la sola via per veder riconosciuta la mia completa innocenza e per dare al mio partito

quell'attestato di serietà e di garanzia che dal mio punto di vista esso merita.

Ai miei colleghi che sono turbati per questa vicenda e che mi stanno manifestando la loro solidarietà, io dico che se un dirigente del partito non sapesse seguire questa via non sarebbe degno del lungo messaggio di solidarietà che il partito gli ha espresso lungo quattro decenni di ininterrotta storia della democrazia cristiana (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Piccoli.

(È approvata).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalle Commissioni riunite IV (Giustizia) e VII (Difesa):

«Modifiche al codice penale militare di pace» (1152).

dalla XI Commissione (Agricoltura):

Senatori FERRARA NICOLA ed altri; FABBRI ed altri: «Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostruzione del latte in polvere per l'alimentazione umana» (*Approvato, in un testo unificato, dalla IX Commissione del Senato, con modificazioni, (2568), con il titolo: «Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana e l'utilizzo di latte in polvere nei distributori automatici» e con l'assorbimento della proposta di legge: «ZUECH ed altri: "Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, concernente l'utilizzo del latte in polvere nei distribu-*

tori automatici"» (1794), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

dalla XII Commissione (Industria):

«Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (*Approvato dalla X Commissione del Senato) con modificazioni (2750) e con l'assorbimento della proposta di legge: CERRINA FERONI ed altri: «Intervento per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (1652) che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

dalla XIV Commissione (Sanità):

«Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte delle ostetriche con cittadinanza di uno degli Stati membri della Comunità economica europea» (*Approvato dalla XII Commissione del Senato) (2339).*

Annunzio dell'indice generale della documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. La segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso un volume contenente l'indice generale della documentazione allegata alla relazione conclusiva (doc. XXIII, n. 1/VII).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1113, di cui si è concluso oggi l'esame.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977» (1113).

Presenti	421
Votanti	392
Astenuti	29
Maggioranza	197
Voti favorevoli	370
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1112, di cui si è concluso oggi l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979» (1112).

Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Voti favorevoli	374
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon

Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Righi Luciano

Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viotante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1113:

Aloi Fortunato
 Berselli Filippo
 Boetti Villanis Audifredi
 Caradonna Giulio
 De Donno Olindo

Felisetti Luigi Dino
 Fini Gianfranco
 Florino Michele
 Franchi Franco
 Labriola Silvano
 Lo Porto Guido
 Macaluso Antonino
 Maceratini Giulio
 Manna Angelo
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Miceli Vito
 Muscardini Palli Cristiana
 Onorato Pierluigi
 Parlato Antonio
 Pazzaglia Alfredo
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Trantino Vincenzo
 Tringali Paolo
 Valensise Raffaele

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1112:

Onorato Pier Luigi

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio
 Antoni Varese
 Baghino Francesco
 Balzamo Vincenzo
 Bassanini Franco
 Bernardi Guido
 Bocchi Fausto
 Bortolani Franco
 Cannelonga Severino
 Craxi Benedetto detto Bettino
 Dutto Mauro
 Ferrari Marte
 Galasso Giuseppe
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Lucchesi Giuseppe
 Patria Renzo
 Picano Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Rodotà Stefano
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rossi Alberto
 Spini Valdo

**Modifica al calendario dei lavori
 dell'Assemblea 27 maggio-5 giugno 1985.**

PRESIDENTE. Informo i colleghi che nel calendario dei lavori approvato dall'Assemblea per il periodo 27 maggio-5 giugno era previsto di tenere seduta nei primi tre giorni della prossima settimana per svolgere la discussione generale sulla legge-quadro dell'artigianato.

Tale decisione era stata assunta in quanto, al momento di fissare il calendario, non era ancora chiaro se si sarebbe o meno svolta la consultazione referendaria. Poiché oggi non vi sono più dubbi in proposito e sicuramente il 9 giugno prossimo saremo chiamati alle urne, e poiché anche l'altro ramo del Parlamento ha deciso di non tenere seduta nella prossima settimana, avendo consultato questa mattina tutti i presidenti di gruppo ed avendoli trovati tutti d'accordo sul non tenere seduta la prossima settimana, avverto che la Camera sospenderà i lavori con la seduta di domani, che vedrà all'ordine del giorno le interrogazioni relative ai fatti di Bruxelles, che oggi sono state svolte al Senato, ma che per la loro rilevanza ritengo debbano essere trattate anche in questo ramo del Parlamento, e, successivamente, altre interrogazioni.

Ho voluto avvertire di questo i colleghi perché possano tenerne conto nel prevedere i propri impegni.

La Camera riprenderà i propri lavori martedì 11 alle ore 17, con all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. La Conferenza dei presidenti di gruppo definirà, poi, il calendario relativo al prosieguo dei lavori.

Aveva chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Presidente, avevo chiesto la parola nell'ipotesi di una vota-

zione sul calendario dei lavori. In queste condizioni, però, non mi resta che prendere atto con soddisfazione della decisione assunta, perché, come lei sa, si tratta di un'ipotesi sollecitata dal mio gruppo fin dall'inizio.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Gorla.

Resta pertanto inteso che la settimana prossima la Camera non terrà seduta e che i lavori riprenderanno martedì 11 giugno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti psicotrope sequestrate e confiscate (2848).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti psicotrope sequestrate e confiscate.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri sono stati esaminati i primi due articoli del disegno di legge ed i relativi emendamenti.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui si discute la conversione ha subito notevoli modifiche nel corso dell'iter parlamentare e, segnatamente, in sede di Com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

missione, arricchendosi di contenuti di notevole importanza e attualità, ma anche controversi. Sulla base di emendamenti presentati in Commissione dai diversi gruppi politici, il Governo ha proposto un proprio emendamento relativo all'affidamento in prova del tossicodipendente che abbia subito una condanna o che sia comunque colpito da un provvedimento restrittivo della libertà. Su tale emendamento i gruppi si sono pronunciati in maniera difforme.

Poiché è importante che il provvedimento in discussione ottenga tutta la riflessione necessaria ed il consenso più ampio, se non generale, il Governo ritiene che sia opportuno pervenire oggi ad una dilazione dei tempi dell'esame, ai fini, in particolare, di un ripensamento sul contenuto dell'emendamento da esso proposto.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla proposta avanzata dal Governo?

MARIAPIA GARAVAGLIA, Relatore per la XIV Commissione. In realtà il rappresentante del Governo ha dato corpo a sensazioni e perplessità presenti anche in seno al Comitato dei nove, quindi siamo d'accordo con la sua proposta.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, questo decreto-legge si caratterizza per una grande novità, cioè per il fatto che finalmente troverebbe soluzione il drammatico problema dei tossicodipendenti che sono in trattamento fuori dal carcere e che oggi, dovendo sottostare all'esecuzione dell'ordine di carcerazione, devono rientrare in carcere e sospendere il trattamento. Tutti i gruppi hanno presentato, in momenti diversi, emendamenti tendenti a risolvere questo problema ed anche il Governo, positivamente, ha presentato propri emendamenti. Oggi, però,

il Governo è diviso e non ha un'opinione unitaria in merito alla questione, perciò chiede un ulteriore rinvio, dopo averne già ottenuto uno in precedenza.

Ebbene, il decreto-legge in esame è datato 22 aprile e questo vuol dire che il 22 giugno è il termine di decadenza. Non possiamo certamente opporci alla richiesta di rinvio avanzata dal Governo, vogliamo però che sia chiara una cosa: in questa Camera ritengo che vi sia un largo consenso diretto a risolvere nel migliore dei modi questo problema. Occorre tener presente che se il decreto-legge decadrà questo non sarà imputabile alla Camera bensì al Governo il quale, dopo aver presentato un importante emendamento, non ha trovato una sua posizione unitaria su questo punto. Esaminando gli emendamenti presentati si evince che vi è una maggioranza disponibile ad approvare il provvedimento al nostro esame. Non possiamo, ripeto, opporci alla richiesta del Governo; vorremmo però che fosse chiaro che tale rinvio è diretto a trovare la migliore soluzione possibile a questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, mi sembrava che il Governo avesse avanzata la sua proposta proprio per il motivo da lei indicato.

LUGI DINO FELISETTI, Relatore per la IV Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUGI DINO FELISETTI, Relatore per la IV Commissione. Ritengo che si debba dar atto al Governo di una particolare sensibilità che sta nel fatto che l'originario decreto-legge non conteneva la delicata materia sulla quale è aperta la nostra riflessione. Il Governo, accedendo alla richiesta di tutti i gruppi parlamentari, concordi sulla piattaforma sostanziale, ma non ancora per quel che riguarda l'articolazione pratica dei singoli istituti, si è attivato in modo diretto e improprio per una integrazione di questa materia in un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

decreto-legge che prima non la conteneva.

Al Governo deve quindi essere dato atto di questa sensibilità che lo ha indotto a trasferirsi su un terreno sul quale si erano pronunciati i gruppi. Occorre inoltre tener presente che l'emendamento governativo è stato discusso non più tardi di due ore fa dal Comitato dei nove dove vi sono stati pronunce diverse, fino al punto che su tutta questa delicata materia, con articolazioni che non riguardano uno schieramento contrapposto di maggioranza e di minoranza, in quanto la questione riveste particolare delicatezza ed importanza, ci saremmo trovati nella condizione (questo è quanto avremmo dovuto dire se avessimo iniziato l'esame degli articoli e degli emendamenti) di rimetterci all'Assemblea quasi sistematicamente su tutte le questioni particolarmente delicate.

È apparso a noi ed al Governo che, senza sminuire in alcun modo la supremazia della volontà dell'Assemblea, affrontare, in materie di questo genere, discussioni e voti in una condizione di sostanziale rimessione all'Assemblea avrebbe significato in qualche misura, chiedo scusa se l'espressione può sembrare negativa, un rimettersi al voto caso per caso. Sembra più opportuno che vi sia, nel tempo strettamente necessario, un ripensamento e quindi sia accoglibile, nel confronto tra i vari temi in una comune e sostanziale volontà di affrontarli affinché non si perda questa occasione, che è importante per dare una risposta a grandi attese, la richiesta avanzata dal Governo alla quale, anche a nome della mia parte politica, mi associo.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, la discussione sul disegno di legge n. 2848 potrebbe avvenire nella seconda settimana di giugno, cioè subito dopo il voto referendario.

RAFFAELE COSTA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevole Presidente, sarei d'accordo per un rinvio alla prima

settimana utile, cioè immediatamente dopo il *referendum*.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Costa.

Poiché non vi sono obiezioni, può quindi rimanere stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge n. 2848 è rinviato alla settimana successiva allo svolgimento del *referendum*.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Per quanto concerne il punto 4 all'ordine del giorno, comunico che è pervenuta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis, richiesta di deliberazione dell'Assemblea da parte dei gruppi radicale e di democrazia proletaria, che peraltro non raggiungono il *quorum* previsto dalla citata disposizione regolamentare. Poiché sul decreto-legge n. 146 del 1985 la Commissione Affari costituzionali si è espressa, nella seduta del 29 maggio scorso, in senso favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, la deliberazione prevista all'ordine del giorno si intende cancellata dall'ordine del giorno stesso.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 31 maggio 1985, alle 9,30:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,55.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato così tra-
sformato: interrogazione con risposta
scritta Valensise n. 4-09025 del 3 aprile*

*1985 in interrogazione con risposta in
Commissione n. 5-01773 (ex articolo 134,
secondo comma, del regolamento).*

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,25.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PROIETTI, ANGELINI VITO, GUALAN-
DI, TORELLI, SATANASSI, SANLORENZO,
MANCA NICOLA, ZANINI, GUERRINI,
CIANCIO, MARTELOTTI, POLI, PAL-
MIERI, CAFIERO E CRUCIANELLI.** —
*Al Presidente del Consiglio dei ministri
e al Ministro dell'interno.* — Per sa-
pere — premesso che le raccapriccianti
scene della tragedia che si è consumata
nello stadio di Bruxelles, alle quali han-
no assistito angosciati i telespettatori ita-
liani, confermano il progressivo, assurdo
imbarbarimento delle tifoserie negli stadi
e che non si potrà evitare il declassa-
mento del calcio come spettacolo sportivo
se non si riuscirà a mettere al riparo gli
spettatori da iniziative incivili di gruppi
intolleranti —:

quali iniziative intende prendere per-
ché negli stadi italiani sia impedito l'in-
gresso di strumenti di morte: bastoni,
razzi, coltelli, persino pistole, come indi-
ca la cronaca dei fatti di Bruxelles e qua-
li misure intende prendere perché il di-
mensionamento della capienza degli stadi
sia rapportato alla garanzia dei limiti di
sicurezza, perché sia verificata la efficien-
za e la sicurezza delle opere di prote-
zione e di delimitazione dei vari settori,
perché sia rigorosamente rispettato il li-
mite massimo di capienza, perché vengano
assicurati adeguati e specificamente
addestrati servizi d'ordine. (5-01769)

MICELI, LO PORTO E PELLEGATTA.
— *Al Ministro della difesa.* — Per cono-
scere — premesso che

una delle componenti della minaccia
militare che incombe sull'Italia e sulle al-

tre nazioni della Comunità europea è costi-
tuita dalle armi bio-chimiche;

Mosca continua a potenziare gli ar-
senali di tali armi che causano sugli esse-
ri umani effetti orrendi quanto quelli nu-
cleari;

il dispositivo militare approntato dal-
l'URSS in corrispondenza dell'Europa com-
prende la dislocazione di unità bio-chimi-
che in aderenza a specifiche pianificazioni
operative; unità che peraltro vengono esi-
bite anche in parate ufficiali —:

se siano previste, nel quadro delle
imprescindibili esigenze di difesa, adegua-
te misure protettive per le popolazioni ci-
vili ed in particolare se in ambito militare
sia in atto una idonea attività addestrativa
e siano disponibili i materiali che si ren-
dono indispensabili in questo delicato set-
tore difensivo. (5-01770)

GATTI E TREBBI. — *Ai Ministri del
lavoro e previdenza sociale e dell'industria,
commercio e artigianato.* — Per conoscere
— atteso che

la ditta Bassani Ticino con sede a
Varese, produttrice di apparecchiature elet-
troniche ed elettrotecniche, da tempo si
trova in difficoltà produttiva dovuta in par-
te ad una contrazione di mercato ed in
parte ad un ritardo subito nella innovazio-
ne del prodotto;

ha avviato la procedura di licenzia-
mento per oltre 400 dipendenti —:

quali iniziative intendano prendere
per scongiurare una tale operazione che
colpirebbe solo ed unicamente i lavoratori
dipendenti, riducendo ulteriormente i li-
velli di occupazione nella provincia di Va-
rese, già duramente colpita dalla crisi di
altri settori produttivi, tenuto conto che
la direzione aziendale ha rifiutato tutte
le proposte sindacali, persino l'applicazione
dei contratti di solidarietà;

se ritengano che la Bassani Ticino
con l'utilizzo degli incentivi tecnologici
possa migliorare la propria competitività

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

sui mercati al fine di scongiurare un così pesante e massiccio numero di licenziamenti. (5-01771)

TRIVA, GRANATI CARUSO, SPAGNOLI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

in data 17 aprile hanno presentato una interrogazione (5-01690), rimasta sino ad oggi senza risposta, circa un provvedimento di ricovero nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere di tale Carlo Sabattini, adottato dal pretore di Modena Luigi Persico;

il Sabattini, candidato in una lista verde nella recente consultazione elettorale, mentre è risultato eletto nel consiglio comunale di Modena si trova impedito, per il provvedimento del magistrato, ad esercitare un fondamentale diritto politico;

da notizie apparse oggi sulla stampa locale e nazionale risulterebbe che il pretore ha concluso l'istruttoria ed è diffusa la opinione che tale conclusione preveda il proscioglimento del Sabattini, dettato dal suo stato di non imputabilità a causa di malattia mentale con la conseguente prosecuzione del ricovero coatto sino a quando non avrà raggiunto, secondo la legge, lo stato di guarigione;

da un tale seguito della vicenda emerge ancor più acutamente il carattere di estrema gravità delle conseguenze che possono derivare dall'applicazione delle norme ancora previste dal vigente codice in materia di perizia psichiatrica e di ricovero coatto —:

quali valutazioni e giudizi possa esprimere, dopo aver assunto ogni possibile notizia, sull'intera vicenda;

se non ritenga indifferibile una riconsiderazione e riforma di norme che così gravemente incidono su fondamentali diritti del cittadino e se a tale proposito sia in stato di avanzata elaborazione una proposta legislativa da parte del Governo.

(5-01772)

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il signor Pasquale Minniti, nato a Reggio Calabria il 5 maggio 1933, ha subito nel giugno del 1968 un infortunio sul lavoro; che, dopo il rigetto dell'istanza proposta per ottenere la rendita vitalizia alla sede INAIL di Reggio Calabria, il Minniti si è inutilmente rivolto all'autorità giudiziaria che solo con sentenza della Cassazione del 5 marzo 1983 ha definito, purtroppo negativamente, il giudizio; che, nelle more delle procedure le condizioni del Minniti sono andate aggravandosi tanto che si è ridotta del cento per cento la capacità lavorativa del suddetto; che con istanza del 5 giugno 1983 il Minniti si è nuovamente rivolto all'INAIL sede di Reggio Calabria, chiedendo la corresponsione della rendita sulla base di perizie mediche specialistiche che ritengono l'aggravamento della infermità dipendente dallo infortunio e dalle condizioni in cui il Minniti svolse il suo lavoro in fornace per ben nove anni; che l'ultima istanza 5 giugno 1983 del Minniti è rimasta senza riscontro da parte dell'INAIL —:

se non si ritenga doveroso da parte dell'INAIL il riesame del grave caso sulla base dell'istanza 5 giugno 1983 e delle perizie su cui l'istanza si fonda, non apparendo accettabile il silenzio di fronte al drammatico evolversi di una infermità certamente originata da un infortunio sul lavoro. (5-01773)

BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nel comune di Acquappesa (Cosenza) funziona un istituto statale professionale alberghiero, che corrisponde pienamente alle necessità della zona e alle richieste dei cittadini; che i locali non sono attualmente adeguati; che il consiglio comunale già si impegnò a compiere ogni sforzo per rendere più funzionale l'istituto, dato il rilievo che esso ha nella realtà economica non solo del paese, ma dell'intera zona; che la nuova Giunta co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

munale ha trovato entro le Terme i locali e i laboratori idonei allo svolgimento dei regolari corsi per il prossimo anno scolastico -:

se non intenda permettere le normali iscrizioni e le preiscrizioni ora bloccate, e compiere ogni possibile sforzo per mantenere in vita nella zona un istituto alberghiero, in considerazione dello sbocco occupazionale e della recente soluzione positiva riguardo la sede dell'istituto. (5-01774)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che il sindaco di Copertino (Lecce), con delibera G. M. n. 562 del 12 aprile 1985, resa immediatamente eseguibile ed assunta coi poteri del Consiglio, ha fatto costruire nella piazza del Popolo, centro storico e punto di riferimento della popolazione copertinese, un piazzale lastricato sul quale installare dei *box* prefabbricati per il mercato;

gli intendimenti, soprattutto del ministro per i beni culturali, al fine di impedire che una delle più belle piazze del territorio salentino sia deturpata da interventi sconsiderati, che non giovano certo a valorizzare le poche residue testimonianze del passato. (5-01775)

GERMANA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere - premesso che

con legge n. 118 le prefetture hanno l'obbligo di provvedere al decreto di nomina dei componenti delle commissioni mediche per il riconoscimento del grado e delle cause di invalidità civile;

numerosi invalidi civili della provincia di Siracusa non possono usufruire del relativo assegno di invalidità a causa di notevoli e ingiustificati ritardi -

le cause che hanno fino ad oggi impedito alla prefettura di Siracusa di emettere il decreto di nomina dei nuovi componenti le commissioni mediche, che è

atto dovuto, nonostante siano pervenute le necessarie indicazioni;

se risponde a verità, in particolare che fin dal mese di novembre '84 l'ispettorato provinciale del lavoro, la ANMIC (Associazione nazionale invalidi civili) e l'ufficio del medico provinciale hanno inviato alla prefettura di Siracusa le relative designazioni;

quali urgenti provvedimenti, infine, intendono adottare al fine di ottenere i relativi decreti di rinnovo delle commissioni mediche nell'interesse degli invalidi civili e degli altri cittadini interessati.

(5-01776)

SARTI ARMANDO, BELLOCCHIO, TRIVA, SATANASSI E GIADRESCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

persistono le omissioni del Governo e dei ministri competenti responsabili del grave e lungo rinvio nelle nomine di ben ottanta amministratori di banche, sia di istituti creditizi pubblici di primaria rilevanza nazionale, sia di numerose ed importanti Casse di risparmio e Monti dei pegni;

la *prorogatio* rappresenta una condizione di grave precarietà ed incertezza, che si riflette spesso e gravemente su tutta la struttura bancaria;

fra questi istituti che hanno il vertice presidenziale scaduto vi è pure il Monte di Bologna e di Ravenna, istituto di primaria rilevanza nella regione Emilia Romagna e altre regioni contermini;

questo ente creditizio è da alcuni anni investito da vicende penali e giudiziarie inquietanti scaturite da circostanze emerse da dissidi e contrapposizioni determinate dalla politica spesso di lottizzazione svolta all'interno della struttura ed anche, in qualche caso, da grave discriminazione politica;

recentemente, a seguito della conclusione a cui è pervenuta una lunga ispezione della Banca d'Italia, un consigliere di amministrazione si è dimesso, mentre altri consiglieri contestano sempre più motiva-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

tamente la guida e l'indirizzo della banca, tanto più che lo stesso Monte di Bologna e Ravenna retrocede nella sua tradizione di espansione e di oculata gestione;

quanto sopra deriva principalmente dalle carenze di una direzione che non ha ancora saputo utilizzare la forte potenzialità e le capacità professionali dei dipendenti -:

quali urgenti provvedimenti intende assumere;

quando, data la gravità del caso, affronterà le nuove nomine del vertice del Monte. (5-01777)

PROVANTINI, BIRARDI, CERRINA FERONI E GRASSUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi che hanno impedito la emanazione dei provvedimenti attuativi della legge n. 49 del 27 febbraio 1985 « provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione », in particolare in riferimento a decreti ministeriali, direttive, o delibere Cipi, previste all'articolo 7, all'articolo 17, punto 4, all'articolo 18, punto 2, all'articolo 19 e all'articolo 21;

se non intendano adempiere al loro dovere, emanando gli atti dovuti di legge o se intendano assumere invece con tempestività tutti gli atti e le iniziative idonee a dare attuazione ad una legge che prevede « misure urgenti » per la occupazione, interventi per la cooperazione in un settore e per obiettivi in relazione ai quali il Parlamento per la prima volta ha legiferato rispondendo alle attese del paese. (5-01778)

FALCIER, COMIS, ROCELLI, MALVESTIO E ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

ogni comune è tenuto ai sensi della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, alla tenu-

ta dell'anagrafe della popolazione residente;

il regolamento di esecuzione - di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 31 gennaio 1958 - precisa che per persone residenti si intendono quelle aventi la propria dimora abituale nel comune, nonché che devono essere cancellate le persone che emigrano definitivamente;

con circolare dell'Istituto centrale di statistica è stato creato l'AIRE, anagrafe speciale concepita per permettere agli emigranti il pieno godimento dei diritti spettanti ai cittadini italiani, anche se non residenti;

molti emigrati continuano a mantenere nel comune di origine una residenza secondaria dove trascorrono periodi di riposo e di vacanze e dove spesso risiedono i figli minori desiderosi di compiere gli studi in Italia, comportando questo l'opportunità per i comuni di considerarli residenti a tutti gli effetti, in quanto l'organizzazione dei servizi è calcolata solo nella popolazione effettivamente residente (esclusi, quindi, quanti inseriti nell'AIRE);

in tale situazione si trovano sicuramente i gelatieri dell'UNITEIS che, emigrati in Germania per svolgere la propria attività continuano a figurare come residenti in Italia, con i vincoli e le restrizioni di circolazione propri dei residenti.

in materia sussistono direttive comunitarie relative alle importazioni temporanee di mezzi di trasporto, idonee ad evitare, se applicate, le contestazioni che sono mosse a questi cittadini che circolano in Italia con i mezzi immatricolati in Germania, come pure in materia di importazioni di beni personali presupponendo, di fatto, la possibilità della doppia residenza -:

se non ritenga di impartire tempestive istruzioni affinché siano considerati residenti all'estero a tutti gli effetti i cittadini che sono in possesso di una carta di soggiorno CEE rilasciata da uno Stato membro della Comunità, indipendentemente dalla iscrizione anagrafica tra i residenti in Italia. (5-01779)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLLICE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministro di grazia e giustizia, in esito all'interrogazione n. 4-08362, con nota n. 27/1/129/15 del 4 maggio scorso, ha comunicato, tra l'altro, che la competente autorità giudiziaria ha trasmesso al nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Cosenza, sin dal 18 giugno dello scorso anno, tutto l'incarto relativo ai fascicoli processuali nn. 183/83 R.G.-C, 205/83 R.G.-C e 207/83 R.G.-C per « sollecite approfondite indagini e rapporto » i cui atti non sono stati ancora restituiti all'autorità inquirente;

altresi, la medesima Guardia di finanza di Cosenza è stata incaricata dalla magistratura delle indagini relative al procedimento penale n. 1237/83 R.G.-C nonché, per incarico della Procura generale della Corte dei conti, delle indagini relative ai fatti dell'ICCREA, dell'ICA-SUD e della SOMESA, senza che sia pervenuto al riguardo alcun rapporto da parte degli organi di polizia giudiziaria, nonostante il tempo trascorso e la gravità dei fatti commessi —:

se sia a conoscenza dello stato delle indagini su fatti di cui era stato direttamente investito con interrogazione numero 4-08390 del 28 febbraio scorso, rimasta senza seguito malgrado l'opportunità di definire situazioni che concernono la trasparenza dell'apparato pubblico nel quadro della lotta alla criminalità organizzata che presuppone, come ormai tutti sanno, la repressione di ogni forma di illecito nell'amministrazione della spesa pubblica. (4-09684)

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se, con riferimento alla risposta fornita con nota n. 27/1/29/15 del 4 maggio

1985 all'interrogazione n. 4-08362, il ministro di grazia e giustizia abbia percepito l'estrema gravità ed unicità della situazione giudiziaria esistente a carico del direttore generale, dottor Alberto Torre e di altri amministratori dell'ente di sviluppo, coinvolti in decine e decine di procedimenti penali in fase di istruttoria sommaria e di indagini della Guardia di finanza su episodi di spregiudicato malcostume (CIROVIN, ICA-SUD, SO.ME.SA, ICCREA, acquisto delle uve ecc.) e se, soprattutto, il ministro interessato, nell'esercizio delle funzioni d'ufficio e in ordine alle connesse responsabilità, ritenga serio, legittimo e conforme a legge il fatto, senza dubbio unico nel nostro paese, che sia lasciata senza seguito alcuno la inaudita situazione giudiziaria esposta nella lettera di risposta, mantenendo in posti di responsabilità amministratori accusati di crimini per i quali altrove si procede al sollecito arresto, con la scusa, che offende lo stesso ministro interrogato, che trattasi di fatti lontani nel tempo e comunque compiutamente istruiti, come se tali circostanze debbano valere a favore e non contro coloro che commettono azioni perseguite dalla legge, così come avviene in qualsiasi paese civile in cui il diritto abbia fondamenta valide;

se il ministro di grazia e giustizia, nel fornire detta singolare risposta, abbia colto o meno la gravità di una situazione che si pone in termini di inconciliabile contrasto con i preannunciati ma non mantenuti impegni di lotta alla criminalità organizzata, atteso il fatto, che nessuno ormai ignora nel nostro paese, che la repressione del malcostume pubblico è alla base di una concreta azione contro la mafia i cui interessi, nel momento attuale, sono esclusivamente indirizzati allo sfruttamento delle smagliature delle istituzioni pubbliche, per una penetrazione nei congegni della spesa delle risorse dello Stato, come dimostra l'episodio del cosiddetto vino mafioso, rimasto ancora insoluto malgrado i tanti anni trascorsi dalla commissione dei fatti (1978). (4-09685)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

PUJIA, PUMILIA, QUARTA, NAPOLI, BOSCO, SORICE, BONALUMI, RICCIUTI E GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il massacro selvaggio e raccapricciante di Bruxelles in occasione della partita di calcio Juventus-Liverpool offende la civiltà ed infanga quello sport che, nel tempo, è stato anche al servizio della pace fra i popoli;

urge, in conseguenza, assumere tutte quelle vigorose iniziative possibili per perseguire la violenza e colpire inesorabilmente i responsabili, per cui si chiede al Governo se non ritenga, accertate le responsabilità degli organizzatori:

1) di promuovere e pretendere tutte le possibili indagini a livello internazionale per assicurare alla giustizia gli efferati autori del massacro premeditato che ieri sono rientrati impuniti nel loro paese di origine;

2) di chiedere l'esclusione da ogni competizione internazionale e per sempre della squadra di calcio che notoriamente annovera fra i suoi sostenitori tanti selvaggi assassini e teppisti. (4-09686)

BARZANTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda Ghigiotti spa - Fornace laterizi - con sede in Grosseto, ha rivolto istanza al Ministero del lavoro per ottenere il riconoscimento e la dichiarazione di stato di crisi aziendale con decorrenza 19 novembre 1984 sino a tutto il 17 novembre 1985, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675;

conseguentemente, dal 19 novembre 1984 al 17 novembre 1985 è necessario ammettere alla Cassa integrazione guadagni straordinaria tutti i dipendenti sospesi dal lavoro, ai sensi della legge n. 1115

del 1968, secondo il numero e il piano di sospensione già notificato e sulla base dell'accordo sottoscritto tra l'azienda, il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali di categoria —:

se, tenendo conto che la richiesta è stata inoltrata in data 7 febbraio 1985, intende accogliere l'istanza relativa allo stato di crisi aziendale e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria, considerando la rilevante importanza che ha l'azienda nella economia grossetana, il valore della professionalità delle maestranze e il numero dei posti di lavoro che rischiano di essere perduti, le concrete possibilità di un rilancio produttivo.

(4-09687)

PERUGINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che, in questi giorni, si parla tanto della politica agro-alimentare del Ministero delle partecipazioni statali —:

se esiste nel nostro paese una programmazione alimentare e se i numerosi impianti demaniali di mercato — ne dovrebbero essere stati realizzati almeno quaranta con i fondi della legge 910 del 1966 — sono stati ultimati, regolarmente consegnati ai soggetti previsti dalla predetta legge e se sono utilizzati e in grado di produzione. Ciò significa che facendo funzionare tali impianti nei settori: lattiero, caseario, enologico, zootecnico, oleario, ortofrutticolo e floricolo e agrumicolo, è possibile programmare una politica agro-alimentare dando, così, un contributo alla soluzione del nostro deficit alimentare.

(4-09688)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione numero 9063099 intestata al signor Marrocoli Remo nato a Baschi (Terni) il 14 gennaio 1922 e residente ad Orvieto (Terni) frazione Sferracavallo, via Arno n. 37.

(4-09689)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 9044801 intestata al signor Benedetto Antonio nato a Todi (Perugia) il 13 giugno 1917 e residente a Terni, località Brecciaiolo, n. 3. (4-09690)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione n. 1277741/D intestata al signor Reati Gennaro nato a Perugia il 18 gennaio 1920 e residente a Perugia frazione Piccione, n. 259. (4-09691)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 297814 intestata al signor Beccafichi Pio nato a Umbertide (Perugia) il 17 dicembre 1922 e residente a Umbertide (Perugia) via Alcide De Gasperi, n. 8. (4-09692)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità intestata alla signora Zucchini Rosa nata a Foligno (Perugia) il 16 ottobre 1913 e residente a Foligno (Perugia) frazione Scandolaro, n. 61. L'interessata è figlia di Zucchini Ferdinando deceduto il 14 settembre 1917. (4-09693)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 16253/A8 intestata al signor Fusco Francesco nato a Piedimonte S. Germano (Frosinone) il 22 gennaio 1922 e residente a Perugia via Scarlatti, n. 8. (4-09694)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra inte-

stata all'ex militare Brugnoli Iginio fu Giuseppe nato a Gubbio (Perugia) il 6 giugno 1920 e residente a Gubbio (Perugia) via B. Buoizzi. (4-09695)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 278721/I intestata a Bartolini Adele nata a Gubbio (Perugia) e ivi residente, figlia di Bartolini Nazzareno, deceduto. (4-09696)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che

la biblioteca del conservatorio di San Pietro a Maiella in Napoli esiste sin dal 1791, quando era annessa al conservatorio della Pietà dei Turchini e che la importante struttura culturale dispone di duecentomila volumi tra i quali opere uniche al mondo, innumerevoli volumi della fine del quattrocento, duecento cinquecentini, ventimila manoscritti autografi ed altro materiale di inestimabile valore;

la biblioteca soffre dell'abbandono derivante da una paurosa carenza di personale essendo questo costituito dal direttore professor Ferdinando Melisi e da tre bidelli, privi di qualifica né inquadrati come dovuto, al punto che la biblioteca, nonostante l'ampia domanda di accesso da parte di studiosi di tutto il mondo, è aperta solo due ore al giorno -:

quali iniziative si intendano sollecitamente assumere per conferire all'importante presidio culturale napoletano - al di là di retoriche, verbose, mendaci continue prese di posizione a favore della cultura napoletana e che non si sono tradotte sinora in alcunché di concreto - mezzi e personale qualificato risultando del tutto ineficace le varie istanze formulate ai ministri competenti come riferito il 4 aprile 1984 dal settimanale *Napoli oggi* in un articolo a firma m.f., e che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

fa anche riferimento ad assurde ed ottuse disposizioni restrittive delle potenzialità culturali che la detta biblioteca sarebbe in grado di esprimere. (4-09697)

CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Honeywell, multinazionale americana operante nei settori dell'elettronica e dell'informatica, con 5.000 dipendenti nel nostro paese, dopo otto mesi di rifiuto della trattativa sui contenuti della piattaforma integrativa presentata dal sindacato (occupazione, controllo nuove tecnologie, riduzione orario, salario) ha licenziato alcuni giorni fa due delegati sindacali della sede di Milano e ha emanato diversi provvedimenti disciplinari nei confronti di altri;

è palese il tentativo della direzione aziendale di intimidire i lavoratori negando anche la possibilità di indire e tenere assemblee in forme previste dalla normativa legislativa e contrattuale, nel tentativo di negare qualsiasi ruolo contrattuale al sindacato sul posto di lavoro;

è stata espressa una ampia solidarietà ai lavoratori licenziati da parte di parlamentari di diversi partiti (DP, PCI, DC, PSI, . . .), dalla CGIL, CISL e UIL di Milano, dalla Pastorale diocesana del lavoro —:

quali iniziative intenda intraprendere per fare ritirare i licenziamenti dei sindacalisti e per favorire il confronto tra le organizzazioni sindacali e l'azienda sui contenuti della piattaforma presentata. (4-09698)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario adottare un provvedimento di integrazione delle commissioni relative ai concorsi per segretari, dal momento che nelle stesse non è attualmente prevista la

presenza del rappresentante della categoria interessata, e ciò nel rispetto del principio di analogia di trattamento con altre categorie di personale scolastico. (4-09699)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a De Bernardi Pierangelo nato a Busto Arsizio il 15 marzo 1942 ed ivi residente in via Liberazione 4 (ex domicilio via Osimo 9-bis). L'interessato è un ex dipendente di ruolo del comune di Busto Arsizio passato alla USL n. 8 sempre di Busto; è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 6 novembre 1979, il De Bernardi, è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-09700)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pellegatta Arturo nato a Busto Arsizio il 27 luglio 1931 e residente ad Olgiate Olona in via G. Amendola n. 9. L'interessato è un ex dipendente di ruolo del comune di Busto Arsizio passato alla USL n. 8 sempre di Busto; è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 6 novembre 1979, il Pellegatta è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-09701)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Piantanida Leopoldo nato a Busto Arsizio (Varese) l'11 marzo 1939 e residente a Biatese (Milano) piazza Tricolore 5. L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

richiesta è stata effettuata in data 23 gennaio 1980, il Piantanida è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-09702)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 (data della richiesta 10 maggio 1980) ed il riscatto del periodo corrispondente al servizio militare di leva (data della richiesta 28 maggio 1982) intestata a Ricciardi Michele nato a Caronia (Messina) il 21 dicembre 1940 e residente a Cantù in via M. Curie 6 (prima domiciliato in via Marthin Luter King 10). L'interessato è dipendente dell'USL n. 12 di Cantù, posizione CPDEL n. 7449477. (4-09703)

POLI BORTONE, RALLO, ALOI E PELLEGATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come intenda sanare la anomala situazione dei supplenti della scuola elementare che, impegnati nel tempo pieno, sono soggetti ad un orario di lavoro superiore, di gran lunga, talora, alle 24 ore settimanali;

altresì, se non ritenga che sia opportuno contenere le supplenze nei limiti delle 24 ore settimanali consentendo in tal modo l'utilizzo per supplenze di altro personale « precario ». (4-09704)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ENASARCO, servizio previdenza, non ha ancora provveduto a versare le somme dovute, ed indebitamente riscosse da altri, al signor Vergallo Dionigi, via Mazzini 2 Surbo (Lecce) matricola n. 49041. (4-09705)

POLI BORTONE, TREMAGLIA, RAUTI, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.*

— Per conoscere i motivi per cui dal colloquio avuto grazie alla mediazione del Presidente del Consiglio, fra Dom Mintoff e il cardinal Casaroli, in merito all'attacco serrato contro le scuole cattoliche a Malta, è stato escluso proprio l'arcivescovo Mercieca che aveva citato in giudizio Mintoff e il ministro della pubblica istruzione Mifsud Bonnici denunciando la violazione dei diritti costituzionali a seguito del divieto dell'attività di ben 8 delle 19 scuole cattoliche. (4-09706)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga sia urgente procedere alla estensione delle DOA anche alle scuole ed istituti superiori, al fine di consentire che vengano effettuati realmente trasferimenti, anche interprovinciali, oltre che si trovino possibilità reali di immissione in ruolo per il personale docente previsto dalle leggi n. 270 e n. 326. (4-09707)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della revoca della supplenza conferita nel plesso di Nave Centro (Brescia) al professor Giorgio Natale in data 20 febbraio 1985. (4-09708)

POLI BORTONE E MENNITTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui nella scuola media « Don Bosco » Tuturano (Brindisi) si tengono solo corsi di lingua francese;

quali ostacoli si frappongono a che non si possa attuare almeno un corso sperimentale di lingua inglese per rendere più agevole il passaggio degli alunni della scuola media alle scuole superiori nelle quali è impartito, per oltre due terzi delle sezioni, l'insegnamento della lingua inglese. (4-09709)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

FANTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la « Jonicagrumi » Spa di Caulonia M. (Reggio Calabria) intende licenziare di colpo 60 lavoratori circa;

quali sono le ragioni reali dei licenziamenti considerato che nella fase della lavorazione stagionale del pomodoro — ormai imminente — in genere si assumevano centinaia di operai;

se non ritengano urgente intervenire per evitare un atto immotivato che rischierebbe di aggravare la situazione sociale in una delle zone del paese (la jonica reggina) in cui più alto è l'indice della disoccupazione;

infine quale è l'assetto societario della « Jonicagrumi » Spa. (4-09710)

NEBBIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che

la centrale a carbone, con quattro sezioni da 660 MW ciascuna, prevista per Gioia Tauro, provocherebbe un rilevante inquinamento ambientale e danni alla salute;

per tale centrale l'ENEL prevede accorgimenti insoddisfacenti per contenere le nocività ambientali nelle varie fasi del ciclo del carbone (scarico e immagazzinaggio del carbone, immissione nell'atmosfera di composti solforati, polveri e altre sostanze dannose, sistemazione delle ceneri, smaltimento del calore), anche in relazione alle particolari condizioni geografiche della piana di Gioia Tauro;

l'installazione della centrale a carbone nella piana di Gioia Tauro è inaccettabile dal punto di vista della difesa della salute e dell'ambiente, come hanno correttamente messo in evidenza le associazioni ecologiche (Italia Nostra, Lega Ambiente, Federnatura, WWF) e come hanno giustamente rilevato le popolazioni locali;

le previsioni della « richiesta » di energia elettrica in Italia, contenute nell'« aggiornamento (1985) » del piano energetico nazionale del 1981, sono sovrastimate in quanto tale richiesta non supererà i 200 miliardi di kilowattora all'anno negli anni 90 (cfr.: G. Nebbia, *Scienza Esperienza*, n. 23, aprile 1985);

le centrali elettriche in costruzione sono in grado di produrre elettricità in quantità superiore a tale fabbisogno, e perfino al fabbisogno indicato nello stesso « Aggiornamento » citato, anche considerando la sostituzione delle centrali più vecchie, per cui, al di là delle considerazioni ambientali, non c'è bisogno della centrale a carbone di grandi dimensioni prevista per Gioia Tauro —:

se intende, alla luce delle precedenti considerazioni, annullare il decreto che autorizza la costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro. (4-09711)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

uno degli elementi essenziali per l'analisi delle offerte di acquisto della SME da parte di diversi gruppi finanziari e industriali, oltre alle garanzie occupazionali, e di non alienazione ad altri ed in particolare a stranieri del gruppo SME, è rappresentato dal mantenimento dell'unità del gruppo stesso come polo agroalimentare in grado di competere con le multinazionali del settore —:

se corrispondono al vero le voci che nei progetti della Buitoni spa rientri la cessione di parti del gruppo SME alla società Parmalat ed alla Lega delle cooperative o se comunque tali società e cooperative siano cointeressate all'offerta De Benedetti;

se la proposta Barilla, Ferrero, Fininvest non presenti rischi di smembramento di fatto del gruppo SME;

se non ritiene il ministro che la creazione di un grande gruppo alimentare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

italiano che possa competere a livello internazionale rientra a pieno titolo tra le finalità e le reali potenzialità dell'IRI stesso. (4-09712)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere - premesso che

Carlo Gatteschi, dopo sei mesi di servizio militare presso il 21° battaglione fanteria motorizzata « Alfonsine » di Alessandria, il 24 gennaio 1985 rifiutava di indossare la divisa, il 20 febbraio 1985 il tribunale militare di Torino lo condannava a 6 mesi di reclusione, senza i benefici;

tale scelta di Carlo Gatteschi è dovuta alla maturazione di un profondo convincimento di incompatibilità fra il servizio militare che stava svolgendo e la propria fede cristiana; che la carcerazione nel carcere di Peschiera sta recando serie conseguenze alle sue condizioni fisiche e psichiche -;

quali provvedimenti intende adottare per acquisire adeguata informazione su questo caso e per contribuire ad una soluzione che non continui ad esercitare violenza nei confronti di convinzioni di grande valore morale purché riconosciute come legittime nel nostro ordinamento e perché cessi al più presto la reclusione di Carlo Gatteschi. (4-09713)

CALAMIDA E POLLICE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.*
— Per sapere - premesso che

la piattaforma Perro Negro 2 della Saipem Spa fin dalla costruzione (avvenuta nel luglio 1980) batte bandiera liberiana;

analoga bandiera battono le piattaforme Saipem Perro Negro 3 e Perro Negro 4, tutte risultanti di proprietà della « Sodint Marine Drilling Co, LTD » c/o Charles Mont Brun & Cia Pd Box 140 11 Boulevard du Prince Henri, Luxemburg;

a bordo della piattaforma esistono disparità di trattamento economico tra dipendenti Saipem e Snam; questi ultimi infatti sono esentati, in quanto prestando la loro opera « all'estero », dal pagamento delle ritenute fiscali da lavoro dipendente, mentre il personale Saipem paga le tasse come se lavorasse sul territorio nazionale -;

quale è la motivazione di questa differenza di trattamento fra dipendenti dello stesso gruppo aziendale ENI. (4-09714)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

il 30 aprile scorso è stato nominato presidente della SAIPEM (società del gruppo ENI, con oltre 1.000 miliardi di fatturato) il signor Gianni Dell'Orto;

il signor Gianni Dell'Orto risulterebbe essere indicato dall'onorevole De Carolis come rappresentante della DC nell'affare degli « impianti di riciclaggio » (tangenti per complessivi 2.400 milioni) e per questo cancellato, come gli altri implicati, da tutte le liste della DC per le elezioni amministrative -;

se non ritiene di dovere cautelativamente sospendere il signor Gianni Dell'Orto dalla presidenza di una società pubblica di così grande rilevanza fino al momento in cui non venga chiarita la sua posizione. (4-09715)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che il Provveditorato agli Studi di Reggio Calabria ha proposto, nel quadro del piano di nuove istituzioni di scuole medie statali per l'anno scolastico 1985-86, la trasformazione della scuola media di S. Ilario in sezione staccata della scuola media « Maresca » di Locri;

se non ritenga che siffatto provvedimento sia oltremodo inconcepibile, stante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

il fatto che la scuola media di S. Ilario ha, a differenza di altre scuole di centri vicini, un numero di alunni pari a 52 unità e funziona a tempo pieno con refezione;

inoltre se non ritenga che il provvedimento, adottato senza il parere del consiglio scolastico provinciale, venga a non tenere conto del fatto che la scuola media di S. Ilario dista oltre 20 chilometri da Locri, ciò dimostra come il suddetto piano sia stato approntato senza considerare, in termini logici ed organici, la realtà scolastica territoriale della provincia di Reggio Calabria;

se non ritenga di dovere intervenire per disporre la immediata sospensione del provvedimento in questione evitando così che si produca, attraverso la creazione di inconcepibili sezioni staccate, come quella di S. Ilario, una serie di situazioni non certamente idonee al funzionamento della scuola in provincia di Reggio Calabria.

(4-09716)

LOMBARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei fatti delittuosi ad opera della malavita comune e mafiosa che si sono verificati negli ultimi tempi nel comune di Paternò, in provincia di Catania, e costituiti dalla impressionante cifra di n. 8 omicidi, nel solo 1985, e da estorsioni, violenze, esplosioni di ordigni a scopo intimidatorio, ecc.;

quali provvedimenti urgenti ritiene di adottare per frenare un fenomeno delinquenziale di crescente gravità che iscrive Paternò tra le città a più grave e costante tendenza criminosa della provincia.

Fa presente di aver già presentato interpellanze in materia, che si sono svolte riunioni presso la prefettura di Catania, con il prefetto ed il questore, che la delegazione dei gruppi consiliari e politici della città è stata ricevuta qualche anno fa dall'allora sottosegretario agli interni onorevole Sansa, poi ancora, che sono stati

approvati ordini del giorno dal consiglio comunale, che si sono svolte manifestazioni popolari pubbliche di protesta e di sollecitazione di provvedimenti tendenti a rafforzare, in uomini e mezzi, la tenuta delle forze dell'ordine locali, in modo particolare dei carabinieri, che nonostante i loro strumenti operativi limitati, si prodigano con grande impegno e sacrificio, all'impari lotta.

Fa presente, responsabilmente, che cresce, nella città, nella popolazione, un grande malumore, una protesta sorda e rabbiosa, poiché, sembra davvero incredibile, in tutti questi anni sono finite nel nulla le promesse di rafforzamento delle forze dell'ordine, in attesa, sempre, dell'improbabile e illusorio aumento del numero degli agenti di pubblica sicurezza e carabinieri a livello nazionale.

Sottolinea altresì la pericolosità del gruppo delinquenziale locale dato il suo evidente collegamento con le cosche mafiose che a livello regionale e provinciale si contendono il mercato della droga e delle estorsioni.

(4-09717)

BONCOMPAGNI, BINELLI, BARZANTI E BELARDI MERLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

l'industria alimentare Buitoni assume una rilevanza decisiva per lo sviluppo economico del comune di Sansepolcro e di tutta l'alta valle Tevere dove è sorta circa un secolo e mezzo fa ed è stata fino ad oggi e per il futuro, momento di riferimento per qualsiasi politica dell'occupazione della zona;

le maestranze e l'intera comunità dell'alta valle del Tevere hanno giustamente e in varie occasioni posto all'attenzione del Governo l'esigenza di un progetto che realizzi un effettivo rapporto tra industria di trasformazione e sviluppo agro-alimentare nel quadro di una scelta strategica che consenta una sempre maggiore capacità di autosufficienza agro-alimentare del paese;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

in questa zona della provincia di Arezzo lo Stato, attraverso l'ente Valdichiana, sta realizzando uno dei maggiori progetti irrigui di Italia che interessa la Valtiberina e la Valdichiana con un costo per il solo invaso di Montedoglio sul Tevere di 100 miliardi circa;

il Governo ha assunto impegni precisi relativamente alla garanzia dei livelli occupazionali e delle prospettive produttive degli stabilimenti Buitoni, in particolare in occasione dell'ultima vertenza sindacale dell'estate 1984 -:

quali iniziative intende intraprendere per onorare gli impegni assunti di fronte alle maestranze e alle loro organizzazioni sindacali, e agli enti locali, senza le quali crescono i pericoli per l'occupazione e la dispersione di una qualificata professionalità che si è sviluppata nella zona;

se ritiene di dover chiarire la sua posizione, quanto mai discutibile alla luce degli ultimi avvenimenti relativi alla operazione Buitoni-SME, in particolare in ordine alle questioni che si riconducono alle scelte strategiche necessarie al settore agro-alimentare;

se ritiene di dover intervenire urgentemente per impedire sia operazioni speculative sia sprechi di notevole entità della spesa pubblica;

se è stato eventualmente predisposto un piano realistico di settore a livello delle partecipazioni statali che punti allo sviluppo economico della zona e dell'intero comparto agro-alimentare. (4-09718)

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la Montedison di Priolo è giunta nella determinazione di fermare la funzionalità della centrale termoelettrica esistente nello stabilimento e di approvvigionarsi presso lo ENEL;

se non ritengono che l'eliminazione della predetta centrale costituisca un pericolo per la sicurezza degli impianti atteso che, venendo a mancare una fonte autonoma di energia, potrebbero verificarsi eventi accidentali che comprometterebbero la sicurezza e se pertanto non intendono intervenire presso la Montedison per avere compiute spiegazioni sul provvedimento in corso. (4-09719)

NICOTRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

Garrotto Cirino, nato a Carlentini il 1° luglio 1935, residente a Lentini in via Arancio n. 2, cantoniere in servizio sulla strada statale 194/1, compartimento di Palermo, ebbe a presentare il 18 novembre 1982 alla Direzione generale dell'ANAS istanza per riconoscimento di infermità contratta per causa di servizio (cardiopatologia ischemica), in seguito alla quale venne sottoposto in data 13 luglio 1984 a visita medica collegiale da parte della commissione dell'ospedale militare di Messina, che confermò la sussistenza della malattia e la sua dipendenza da causa di servizio;

successivamente lo stesso ente sanitario di controllo, in sede di nuova visita svoltasi nei giorni 18 e 20 marzo 1985, oltre a confermare la prima decisione, riscontrò al Garrotto altre due malattie insorte anch'esse per causa di servizio e cioè « spondilartrosi cervico-lombare e ipoacusia mista bilaterale con voce di conversazione a mt. 2 ». Quest'ultima visita collegiale di controllo era stata disposta dal compartimento ANAS di Palermo, ai fini della dispensa dal servizio prevista ex articoli 129 e 130 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, avendo il Garrotto superato la durata massima dell'aspettativa per infermità;

dal febbraio 1985 il Garrotto è stato privato dello stipendio, mentre l'abbigliamento-vestiario relativo al corrente anno è rimasto bloccato negli uffici ANAS di Catania, senza alcuna comunicazione da parte dell'amministrazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

a tutt'oggi l'ANAS, seppure sollecitata, non si è degnata di comunicare al dipendente lo stato della pratica che lo riguarda;

il Garrotto intanto è costretto a presentare periodicamente certificati medici al proprio superiore diretto, che in un primo tempo si era rifiutato di riceverli, adducendo fantomatiche disposizioni impartite dai superiori gerarchici;

il Garrotto, coniugato con due figli, è in atto costretto a dar fondo ai propri risparmi per mantenere la famiglia, non avendo altri redditi -;

se non ritenga che il Garrotto ha il diritto di avere precisa conoscenza della sua posizione e di ricevere quanto meno un acconto sul futuro trattamento di quiescenza;

se non ritenga, infine, che nel caso in oggetto si stiano violando i fondamentali diritti del lavoratore e che pertanto si renda necessario ed improcrastinabile un intervento presso i competenti Uffici dell'ANAS. (4-09720)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - attesa la peculiarità delle funzioni svolte dai sanitari addetti agli istituti di prevenzione e pena - se non ritenga di promuovere un provvedimento legislativo che estenda a costoro l'indennità penitenziaria, di cui godono tutti gli altri operatori degli istituti carcerari. (4-09721)

CASINI PIER FERDINANDO E MORO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno portare all'esame del Parlamento, nelle forme opportune, gli esiti dell'ispezione della Banca d'Italia effettuata nei mesi scorsi presso la Banca del Monte di Bologna e Ravenna; in particolare, quale situazione si sia evidenziata nell'esame delle singole poste di bilancio dell'Istituto che evidenzierebbero la necessità di una verifica approfondita dello stesso.

Si sottolinea inoltre la necessità che il ministro del tesoro provveda al più presto alle nomine dei nuovi amministratori della Banca del Monte di Bologna e Ravenna individuandoli, nell'ambito delle indicazioni formulate dalla Banca d'Italia, tra persone scelte in base a criteri di completa professionalità e competenza, al di fuori di ogni logica di spartizione partitica.

(4-09722)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - considerata l'urgenza del caso per l'età e le condizioni economiche dell'interessata - se è possibile dare sollecito corso alla pratica di reversibilità di pensione all'orfana di guerra Annicchiarico Amelia nata a Bari il 23 gennaio 1911 residente a Terlizzi (Bari) via Ruvo n. 7. La pratica porta il numero di posizione 299828/12. (4-09723)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere:

se è stata espletata la graduatoria del concorso a 335 posti di impiegato di concetto presso le prefetture;

se, espletate le graduatorie sono stati assegnati i posti ai vincitori;

quali possibilità vi sono per gli idonei e quanti, superato il concorso, rimangono in fiduciosa attesa di essere chiamati a coprire eventuali nuovi posti. (4-09724)

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del bando di gara relativo all'appalto dei lavori di costruzione della nuova sede della facoltà di scienze dell'università statale de L'Aquila, predisposto dalla società EDILPRO, concessionaria dell'università stessa, ed in particolare se gli risulti che il bando in oggetto:

1) discrimina, di fatto e « scientificamente », per le modalità previste e le clau-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

sole recate, la quasi totalità dei costruttori aquilani ed abruzzesi;

2) viola le norme vigenti in materia e contenute nella legge n. 584 del 1977, per quanto previsto al terzo comma dell'articolo 21, successivamente modificato dall'articolo 9 della legge n. 687 del 1984;

quali urgenti interventi ritenga di dover svolgere presso la citata società EDILPRO, al fine di ottenere le indicate modificazioni del bando in riferimento, così evitando anche numerosi, sin da ora prevedibili ricorsi che, alla fine, potrebbero ritardare l'avvio dei lavori di costruzione, invece urgenti, della ricordata facoltà di scienze. (4-09725)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

in occasione delle ultime elezioni amministrative del 12 maggio 1985, Carmen De Stefano, detenuta nel carcere di Voghera e proveniente da Torino, non ha potuto esercitare, e come lei probabilmente molti altri, il diritto-dovere di elettrici, pur essendo in possesso sia dei requisiti necessari che del certificato elettorale, e pur avendo sollecitato la direzione del carcere in questo senso -:

quali sono i motivi per i quali la cittadina detenuta in questione non ha potuto votare;

quanti sono i cittadini detenuti che si sono trovati nella stessa condizione;

perché non si è provveduto per tempo a formare seggi speciali per i detenuti di regioni diverse da quella del luogo di detenzione o a trasferirli nelle zone di origine per il periodo elettorale;

se fatti come questo non si configurino come una limitazione dei diritti del cittadino, sorta di pena accessoria mai inflitta dal alcun tribunale;

quali provvedimenti intende prendere affinché nel futuro sia garantito ad ogni cittadino in possesso dei requisiti necessari il diritto al voto. (4-09726)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'esposto presentato in data 13 ottobre 1980 alla Procura della Repubblica de L'Aquila dai cittadini di San Giovanni Paganica di Montereale, in relazione alla concessione rilasciata ad una ditta privata dalla Amministrazione comunale di Montereale per lo sfruttamento di una cava di pietrisco localizzata nelle immediate vicinanze del cimitero della frazione San Giovanni, di abitazioni civili, di pubblici esercizi e di edifici pubblici, quali una scuola materna ed una scuola elementare.

Per sapere, inoltre, premesso che lo sfruttamento della cava in oggetto:

a) continua a determinare pericolosi indici di inquinamento atmosferico e terrestre (polveri di estrazione e nubi da esplosione), con grave danno per le locali colture agricole e zootecniche e per la sanità pubblica;

b) deturpa l'ambiente esponendo - anche a causa dell'uso quotidiano del ricordato materiale esplosivo - il territorio e la comunità nei pressi residente al pericolo costante di frane;

c) non avviene nel rispetto delle prescritte norme di sicurezza;

d) produce il dissesto delle locali strutture cimiteriali -:

1) quali urgenti interventi ritengano poter svolgere al fine di determinare la chiusura della cava in riferimento;

2) se ritengano, in ogni caso, opportuno e doveroso disporre un sopralluogo da parte delle competenti autorità sanitarie e preposte alla protezione civile, al fine di verificare l'entità dei danni provocati dalla estrazione dei materiali descritti. (4-09727)

MICELI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

l'Ufficio provinciale del tesoro di Trento, nello scorso mese di aprile, ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

negato la corresponsione dell'aumento degli assegni ai decorati al valor militare previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, alla signora Frapponti Carla, vedova della Medaglia d'Oro al valor militare Martini Edoardo, ed ha ingiunto alla stessa destinataria la restituzione dell'aumento già percepito in passato e che ammonta ad una somma totale di lire 7.666.682;

a giustificazione dell'anzidetto provvedimento l'Ufficio di Trento ha fatto conoscere all'interessata che l'aumento in argomento spetta ai decorati al valor militare per fatti di guerra, mentre sono esclusi dal beneficio i decorati al valor militare per atti compiuti in tempo di pace;

casi analoghi si sono verificati in altre province;

il fenomeno mortifica i cittadini che in tempo di pace si sono comportati eroicamente nel compimento del loro dovere ed incide sulle condizioni economiche delle loro famiglie -

se intendano promuovere con urgenza i provvedimenti che si rendono necessari per eliminare la sperequazione che si verifica nel trattamento dei decorati al valor militare;

se intendano, in particolare, in attesa dell'adozione degli anzidetti provvedimenti, disporre che i decorati che subiscono la sperequazione non siano obbligati alla restituzione degli aumenti già percepiti.

(4-09728)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la relativa ricchezza delle fonti di risparmio in Italia e la relativa arretratezza dei nostri operatori mobiliari ha già condotto ad operazioni come quella che ha portato al controllo della RAS la tedesca Allianz;

alcuni dei maggiori intermediari finanziari statunitensi si apprestano ad aprire branche europee con sede, per ora,

a Londra ed a Francoforte, è da prevedere che la ulteriore e poco dilazionabile liberalizzazione degli scambi finanziari richiesta dagli Stati Uniti possa consentire ad operatori di gran lunga più forti ed esperti dei nostri di prendere il virtuale controllo del mercato mobiliare italiano;

l'IMI e l'INA propongono di creare dei fondi pensionistici da affidare a dei *money manager* che, perdurando l'attuale situazione di inadeguatezza strutturale del nostro mercato mobiliare, potrebbero essere sostituiti in un futuro non lontano da gruppi esteri -

se non si ravvisi l'opportunità e l'urgenza di riforme normative finalizzate a costruire una vera capacità concorrenziale internazionale degli operatori assicurativi italiani, sicché essi nella prevedibile e sotto molti aspetti auspicabile liberalizzazione degli scambi finanziari, non siano ridotti ad esercitare la funzione subordinata di portatori di acqua. (4-09729)

CARADONNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che in alcune regioni, tra cui Emilia-Romagna, Marche, Puglia, Umbria, Toscana, Lazio, Veneto, Lombardia e Liguria le aliquote di imposta previste per le varie classi di potenza degli autoveicoli sono state aumentate nel 1985 dell'11 per cento e ciò, creando una disparità con l'aliquota di imposta inferiore applicata da altre regioni come la Basilicata, viola il principio costituzionale dell'equità fiscale -

se non ritenga necessario ed urgente intervenire, nei modi appropriati per fare sì che l'autonomia impositiva delle regioni venga esercitata in questo caso in modo corretto e siano evitati ricorsi pur legittimi alla Corte costituzionale. (4-09730)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se risponde al vero che la EDINA, società dell'EFIM, starebbe per passare all'IRI;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

2) se ciò risponde ad un piano di razionalizzazione di attività e competenze;

3) quali conseguenze avrebbe il trasferimento all'IRI sul piano di intervento a Napoli della predetta società. (4-09731)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

nelle scorse settimane il dottor Umberto Andalini, direttore delle relazioni esterne della STET avrebbe organizzato un viaggio nell'Arabia Saudita di un gruppo di giornalisti affinché essi potessero visitare le realizzazioni in quel paese della società SIRTI, ma le autorità saudite avrebbero rifiutato di concedere i visti di ingresso ai giornalisti invitati -

se questi fatti si sono realmente verificati ed in tale caso come è stato motivato dalle autorità saudite l'inconsueto rifiuto dei visti. (4-09732)

CALVANESE E AULETA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se la società « R.T.O. Records Tirrenia Olympia » s.r.l. con sede in Cava dei Tirreni, costituita nel 1978, ha presentato dal 1979 al 1984 la dichiarazione dei redditi e quali sono i redditi dichiarati. (4-09733)

DEMITRY. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere se di fronte alla grave situazione degli alloggi a Napoli, dove ogni intervento, anche limitato, può produrre notevoli risultati concreti, non si intenda intervenire, nelle rispettive sfere della pubblica amministrazione, del demanio e dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per sbloccare ed avviare a soluzione il problema delle 80 famiglie dei ferrovieri del compartimento di Napoli attualmente alloggiare in baracche prefabbricate ubicate, in particolare, a Napoli, Salerno ed Avelino.

L'interrogante chiede un intervento affinché la direzione del demanio dia rispo-

sta alle richieste avanzate dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sulla possibilità di vendita di propri suoli localizzati in Napoli nella zona del costruendo centro direzionale.

Per sapere, in particolare se il Ministro dei trasporti intenda dare corso alla procedura atta a reperire, con i fondi che si possono ricavare dalla vendita del citato suolo, alloggi da destinare ai ferrovieri terremotati del compartimento di Napoli. (4-09734)

CODRIGNANI, ONORATO E LEVI BALDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il ministro ritenga di avere strumenti, anche attraverso l'espressione autonoma di un parere, per intervenire a favore di Giuliano Naria. Si tratta, infatti, di un caso che ha particolarmente emozionata l'opinione pubblica, soprattutto dopo le sentenze che liberano il Naria dalle responsabilità in ordine ai reati di cui era accusato e dopo la recente ordinanza con cui la Corte d'appello di Roma gli ha riacquisito gli arresti domiciliari nonostante le condizioni fisiche in cui egli versa siano tali da far pensare che avrebbero dovuto essere concessi, a termini di legge. In ogni caso nell'eventualità di ulteriore aggravamento delle sue condizioni o del peggior esito della situazione sanitaria sembra agli interroganti che la giustizia italiana si renderebbe responsabile di gravissima violazione dei diritti umani. (4-09735)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali esigenze militari abbiano impedito al giovane Favata Daniele nato a Siracusa il 13 giugno 1961 di beneficiare dell'esonero dal servizio di leva, nonostante sia figlio unico e orfano di padre, e abbiano altresì impedito, una volta destinato a Milano alla caserma Santa Barbara, reparto Sanità Goito, il trasferimento in Sicilia possibilmente a Siracusa o a Catania così come il giovane aveva richie-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

sto, per via gerarchica, documentando la esigenza di stare vicino alla madre sofferente e sola;

se non ritiene di avocare a sé il caso e riesaminarlo alla luce di una migliore giustizia e umanità. (4-09736)

FALCIER, COMIS, ROCELLI E MALVESTIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

con legge n. 693 dell'8 ottobre 1984 sono state introdotte modifiche alla legge n. 1327 dell'8 novembre 1956 relativa alla

concessione della medaglia mauriziana con decorrenza dal 1° gennaio 1980;

alla concessione dell'ambito riconoscimento sono interessati molti ufficiali e sottufficiali che hanno una lunga permanenza presso i reparti di campagna e un lungo servizio di comando;

tale normativa non ha trovato, a tuttoggi, applicazione e non si conoscono i motivi di tale ritardo -:

se non ritenga di intervenire per rimuovere ogni ostacolo che ancora impedisce l'applicazione della precisa volontà del legislatore e dare il giusto riconoscimento agli aventi diritto. (4-09737)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LA RUSSA, SCAJOLA, GRIPPO E CACCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere come si siano effettivamente svolti i luttuosi fatti avvenuti allo stadio di Bruxelles mercoledì 29 maggio 1985 ed in particolare i motivi che hanno consentito lo svolgimento di una gara di calcio in quelle tristi circostanze con il consenso di una società calcistica italiana ed il conseguente tripudio finale di giocatori e pubblico o per conoscere altresì se non ritengano di sollecitare un provvedimento disciplinare da parte della RAI contro il telecronista che alla fine di una gara squallida e penosa, nonostante che nel frattempo persone continuavano a morire in ospedale ed all'esterno dello stadio, parlava di « una giornata radiosa per lo sport italiano » dimostrando di voler anteporre un gioco come quello del calcio a valori della vita e per conoscere infine se il Governo italiano non voglia sollecitare il CONI a farsi interprete presso le organizzazioni calcistiche internazionali competenti al fine di escludere il Liverpool per un congruo numero di anni da ogni attività agonistica a livello internazionale. (3-01913)

PROIETTI, ANGELINI VITO, GUALANDI, TORELLI, SATANASSI, SANLORENZO, MANCA NICOLA, ZANINI, GUERRINI, CIANCIO, MARTELOTTI, POLI, PALMIERI, CAFIERO E CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che la tragedia allo stadio di Bruxelles, nel quale hanno perduto la vita cittadini italiani avrebbe, stando alle notizie della stampa, tra le cause oltre all'evidente progressivo imbarbarimento: l'inadeguatezza dello stadio,

il suo sovraffollamento e, probabilmente, anche l'inadeguato servizio d'ordine —:

quali iniziative intende prendere perché vengano accertate tutte le responsabilità rendendo così, in qualche modo, giustizia alle vittime di questa assurda tragedia e sia garantita ogni forma di assistenza ai feriti. (3-01914)

D'ACQUISTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se ritiene giusto che la società Aeroporti di Roma, a capitale interamente pubblico, adotti un sistema gravemente discriminatorio nelle assunzioni di personale. Infatti, la società, praticando il sistema delle assunzioni a termine, assume e licenzia come vuole, sprecando peraltro quelle energie che hanno già accumulato una esperienza e pratica di lavoro e quindi coloro che preventivamente sono stati sottoposti a regolari corsi di addestramento. Con i licenziamenti si vanifica la pratica acquisita e si disperde anche il periodo di addestramento, che ha i suoi costi. Nuove assunzioni si verificano *ad libitum*, attraverso procedure non trasparenti. Si chiede di sapere in particolare quali criteri la società Aeroporti di Roma adotti nella riassunzione dei precari, dato che alcuni sono stati chiamati, altri no, attuando una penalizzazione che è da ritenere ingiusta ed assurda;

altresì, se il ministro è a conoscenza che la società ha promosso alcuni dipendenti, che non ne avevano la qualifica, ad impiegati, cosa che evidentemente ha escluso il reinserimento dei precari e l'assunzione di tanti giovani in possesso di diploma e in ricerca affannosa di un posto di lavoro;

se il ministro non ritenga di intervenire nei confronti di questa società, a capitale interamente pubblico, affinché vengano adottati giusti criteri riguardanti la assunzione di personale, dato che quelli attuali appaiono di stampo clientelare ed ispirati a carattere discriminatorio. In al-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

tre parole, se non ritenga di dover evitare che si agisca da autentici padroni in un settore pubblico. (3-01915)

SERRENTINO, BATTISTUZZI, STERPA E PATUELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

come sono nati e si sono svolti i disordini registrati alla partita di calcio internazionale Juventus-Liverpool a Bruxelles;

quali iniziative e provvedimenti il ministro degli esteri intende prendere nei confronti degli altri Governi per evitare il ripetersi di episodi tanto funesti;

quali disposizioni saranno impartite alla nostra ambasciata di Bruxelles perché siano individuati i colpevoli per le notevoli responsabilità civili e penali che dovranno essere loro addebitate, a difesa delle numerose famiglie italiane con congiunti morti e feriti. (3-01916)

RONCHI, TAMINO E GORLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che

con ordinanza del Ministero dei lavori pubblici affissa il 22 aprile 1985 all'albo pretorio dei comuni di Pontedilegno, Terni, Vezza D'Oglio e Vione si comunica l'intenzione di attuare un progetto di derivazione d'acqua per uso idroelettrico dai seguenti corsi d'acqua: Oglio Arcanello, Baite di Caione, Rio di Gaviola, Oglio Frigidolfo, Rio di Monticelli, Rio Fiumedo, Rio di Valgrande, Sorgente Cascine Belte;

i corsi d'acqua in questione sono compresi nel perimetro del parco nazionale dello Stelvio e costituiscono elemento essenziale all'equilibrio di un ecosistema montano di grande interesse naturale ambientale ed economico;

nel progetto di massima si prevede dato un deflusso derivabile da tutti i bacini imbriferi interessati pari a 44,60 milioni di metri cubi annui, uno sfioro di

soli 2 milioni di metri cubi annui, pari al 5,5 per cento delle portate, con conseguenti drastiche riduzioni della portata dei corsi d'acqua con la conseguenza che nei periodi di portata minore la captazione sarà totale;

i suddetti corsi d'acqua alimentano sia acquedotti civili che attività agricole e zootecniche in numerosi comuni che subiranno un drastico depauperamento del proprio territorio con serie ipoteche sulle possibilità di sviluppo dell'alta valle Camonica;

tale progetto, coinvolgendo affluenti dell'alto bacino dell'Oglio, renderebbe ancora più precarie le condizioni, già gravi, di tale fiume —:

quali provvedimenti intendono adottare per interrompere tale insensato progetto accogliendo in particolare l'opposizione sollevata dalla associazione Italia Nostra. (3-01917)

PAZZAGLIA, MACERATINI, BERSELLI, MUSCARDINI PALLI, FINI, VALENSISE, SERVELLO, ALPINI, RALLO, PARLATO E TRINGALI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali giudizi esprime sul comportamento delle autorità del Belgio e della polizia di Bruxelles in occasione della partita Juventus-Liverpool, e quali misure intenda assumere anche a tutela degli interessi civili e morali di tanti italiani che hanno perso un loro familiare od hanno subito lesioni a seguito delle teppistiche aggressioni dei tifosi della squadra inglese. (3-01918)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

molti morti e centinaia di feriti hanno insanguinato la finalissima della coppa dei campioni di calcio con momenti di atroce inumana violenza;

quale versione dia il Governo sul macabro evento e sul comportamento della polizia belga accusata di tardo e fiacco intervento;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

quali passi si intendono fare per denunziare le responsabilità e condurre a termine analisi attente e severe. (3-01919)

BIANCHINI, PORTATADINO, GAROCCHIO, ZOSO, CASATI, SANGALLI, FRANCHI ROBERTO, ZAMBON, GARGANI, BROCCA, ZOLLA, GARAVAGLIA, LA RUSSA, MENSORIO E GRIPPO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

l'atteggiamento che le nostre autorità intendono assumere in merito alle gravi vicende che si sono verificate a Bruxelles, in occasione dell'incontro di calcio Juventus-Liverpool, che hanno causato oltre 40 vittime ed un numero di feriti gravi ancora incerto;

quali spiegazioni abbia ricevuto, anche tramite la nostra rappresentanza diplomatica, sulla gravissima impreparazione con cui ha agito la forza pubblica, deficiente nella misura e nella tempestività dell'intervento;

se sono vere le molte testimonianze, anche non italiane, che evidenziano un terribile ritardo dei soccorsi;

se abbia espresso, direttamente alle autorità belghe e per le altre responsabilità e competenze all'UEFA, la riprovazione per la decisione di fare disputare la partita, cui è stato riconosciuto un valore « sportivo-ufficiale », che è parso non tenere conto dei più elementari valori morali di rispetto per le vittime;

se di fronte alle gazzarre di sedicenti tifosi, dopo la partita, in varie città, siano stati presi provvedimenti di polizia;

se per le molte occasioni di manifestazioni sportive che implicano simili rischi, non ritenga di concordare, fin da ora, con le altre autorità governative e sportive, efficaci misure di prevenzione.

(3-01920)

GAROCCHIO, PORTATADINO, LA RUSSA E CASINI CARLO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso

che al cospetto del massacro di vite umane innocenti in occasione dell'incon-

tro di calcio tra le squadre del Liverpool e della Juventus, si può forse comprendere ma non giustificare il comportamento di giocatori che, alla fine dell'incontro, si sono lasciati andare a manifestazioni di esultanza che, data la situazione, apparivano allucinanti. Parimenti si resta sconvolti di fronte alla decisione delle autorità competenti di fare in modo che la partita avesse comunque corso ma, tuttavia, non si può del tutto sottovalutare l'obiezione che sospendendo l'incontro le conseguenze avrebbero potuto essere ancora più drammatiche;

che ciò che non è opinabile ed è assolutamente intollerabile concerne i seguenti aspetti, forse marginali al cospetto della tragedia ma, appunto per questo, del tutto allucinanti:

il comportamento alla fine della partita del cronista Pizzul che per lunghi minuti ha intrattenuto gli spettatori con affermazioni deliranti se rapportate a ciò che era accaduto e se solo si riflette che, mentre il cronista esultava per il successo di una squadra, migliaia di cittadini tempestavano, peraltro inutilmente, i numeri telefonici forniti per l'emergenza dal Ministero degli esteri e, che, dopo poche ore, decine di famiglie sarebbero state nella disperazione;

il lungo soffermarsi dei cine-operatori della televisione nel riprendere scene di esultanza in campo, esattamente negli stessi momenti in cui si raccoglievano sullo stesso campo i morti ed i feriti; non si dimentichi che la televisione tedesca ha sospeso, in segno di lutto, la trasmissione;

l'intervista mandata in onda dal TGI alle 0,30 circa di giovedì 30 maggio al signor Trapattoni, in occasione della quale e per non poco tempo, intervistatore ed intervistato, dopo un accenno alla tragedia accaduta, hanno tranquillamente parlato di sport, della prestazione delle squadre e, con dovizia, del comportamento di alcuni giocatori quanto alla prestazione sul campo -:

al cospetto di comportamenti di così alto cinismo e di disprezzo sostanziale, al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

di là delle parole di circostanza, per la tragedia, se e quali interventi intende mettere in essere presso gli organismi competenti - Commissione di vigilanza, Direzione della RAI - affinché questi comportamenti siano, almeno, rilevati e stigmatizzati come meritano. (3-01921)

PICCOLI, ARMATO E D'ACQUISTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere come mai la televisione di Stato non abbia ritenuto doveroso eliminare gli inserti pubblicitari nel corso della drammatica trasmissione che documentava a milioni di italiani i luttuosi avvenimenti di Bruxelles. Gli inserti rappresentavano una nota assolutamente contrastante con le dolorose immagini trasmesse e costituivano una drammatica contraddizione con i sentimenti dei telespettatori e con le stesse dichiarazioni dei telecronisti. (3-01922)

MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

quali passi intendano fare presso il Governo belga per farsi spiegare i motivi della leggerezza, della incapacità, della incompetenza con cui si è mossa la polizia belga certamente non all'altezza di una città che aspira ad essere capitale dell'Europa;

se ritiene di chiedere tramite le autorità sportive italiane l'esclusione per cinque anni dalle coppe europee di tutte le squadre inglesi le cui tifoserie barbare ed incivili somigliano sempre di più ai personaggi dell'« Arancia Meccanica »;

infine quali provvedimenti di sostegno anche economico intendano adottare per le vittime della « battaglia di Bruxelles ». (3-01923)

CIFARELLI, ALIBRANDI E ARBASINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo italiano e le autorità sportive, in occasione della partita di calcio Juventus-Liverpool e tenuto conto di precedenti esperienze, abbiano chiesto precise garanzie al Governo belga in merito all'afflusso dei tifosi allo stadio di Bruxelles, alla separazione per settori del pubblico e ad ogni altra misura di sicurezza. (3-01924)

REGGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere ogni notizia in loro possesso relativa ai tragici fatti che hanno causato la morte di 38 connazionali, accaduti allo stadio di Bruxelles in occasione dell'incontro di calcio Juventus-Liverpool per la finale della Coppa dei Campioni, nella serata del 29 maggio 1985 e per conoscere altresì quali interventi possano essere attuati, anche in campo internazionale, al fine di evitare il ripetersi di tali luttuosi episodi in occasioni che dovrebbero invece essere celebrazioni festive di gare agonistiche. (3-01925)

COLUCCI, ANIASI E DE CARLI. — *Al Governo.* — Per conoscere:

a) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere nei confronti del governo belga al fine di conoscere:

1) con quali criteri sia stata organizzata una manifestazione che non solo rivestiva grandissimo interesse sportivo ma anche, e soprattutto, delicatissimi aspetti di ordine pubblico;

2) quali provvedimenti il governo belga e quello inglese intendano prendere a seguito dei tragici avvenimenti ed in presenza di tanto gravi inadempienze non solo per punire esemplarmente i responsabili di questo autentico dramma umano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

ma anche per garantire la massima assistenza ai feriti e, soprattutto, alle famiglie delle vittime:

b) quali iniziative intenda assumere per scongiurare che questa folle violenza possa colpire ancora e per impedire che minoranze di teppisti siano in grado di trasformare in tragedia un momento di

grande partecipazione collettiva come una importante manifestazione sportiva;

c) se non ritenga opportuno intervenire immediatamente con adeguate misure economiche nei confronti delle famiglie delle vittime e di quanti sono rimasti gravemente feriti allo stadio di Bruxelles.

(3-01926)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

i drammatici e luttuosi fatti avvenuti nello stadio di Bruxelles sono espressione del degrado profondo della società, della violenza diffusa prodotta dall'emarginazione e da un approccio al fatto sportivo, in particolare calcistico, esasperato dagli enormi interessi economici, giornalistici e financo politici ad esso legati;

considerato che pur essendo evidenti responsabilità di gruppi di tifosi inglesi, ciò non deve essere utilizzato per alimentare reazioni emotive tendenti ad identificare il popolo inglese con frange di teppisti, ma soprattutto per esorcizzare il problema di frequenti e drammatici episodi di violenza che funestano purtroppo continuamente i nostri stadi;

considerato che non si tratta certo di condannare la pratica sportiva e la sua dimensione spettacolare, ma di esprimere un durissimo giudizio nei confronti della sua degenerazione nazionalistica e campanilistica, vero e proprio sostitutivo di valori reali;

verificato che l'insieme di interessi e di aspettative che ruotano intorno al calcio è tale che nonostante il vero e proprio massacro di mercoledì 29 sera, la partita è stata giocata ugualmente e trasmessa in diretta dalla televisione di Stato, mentre altre reti nazionali come quella tedesco-occidentale hanno sospeso opportunamente la telecronaca -:

quali passi sono stati fatti nei confronti del Governo belga per conoscere i provvedimenti che erano stati presi per assicurare lo svolgimento della partita Juventus-Liverpool in un quadro di sicurezza;

per quali motivi, nonostante le esperienze precedenti non erano stati messi in atto provvedimenti che potevano rivelarsi determinanti per scongiurare la tragedia, come la sospensione della vendita di alcoolici, severe perquisizioni all'ingresso dello stadio, una più adeguata presenza delle forze dell'ordine.

(2-00673) « CALAMIDA, POLLICE, GORLA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO ».

I sottoscritti, a seguito della gravissima tragedia consumatasi nello stadio di Bruxelles in occasione della finale europea della Coppa dei Campioni di calcio, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri del turismo, sport e spettacolo, dell'interno, degli affari esteri:

per conoscere quali atti le autorità del Governo abbiano compiuto o intendano compiere in rapporto con le autorità competenti del Belgio e dell'Inghilterra allo scopo di accertare lo svolgimento dei fatti che hanno portato alla tragedia; allo scopo di individuare le responsabilità nei vari livelli ed assicurare che siano presi, da chi di competenza, tutti i provvedimenti necessari per colpire i responsabili, punire i colpevoli; e approntare adeguata assistenza ai feriti e alle famiglie delle vittime;

per conoscere e valutare quali siano stati principi, criteri di comportamento e considerazioni cui si sono ispirate le autorità sportive, preposte ai vari livelli, dai dirigenti dell'UEFA fino a quelli delle società sportive interessate:

1) nella preparazione dell'incontro evidentemente segnata da gravi carenze e irresponsabili leggerezze che investono non solo le autorità belghe ma anche quelle sportive;

2) nella decisione di far svolgere l'incontro stesso, pur in presenza dei gravi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

incidenti e di molte decine di morti e di feriti;

per sapere infine se il Governo non ritenga che la tragedia di Bruxelles, collegata ad altri eventi di violenza che tendono ad estendersi nel calcio ma anche in altre manifestazioni sportive anche nel nostro paese, non imponga una riflessione più generale e un complesso di iniziative da assumersi nei vari ambiti e con le diverse autonome responsabilità per:

a) sviluppare una battaglia culturale e di civiltà che si incentri sul valore primario della vita, combatta ogni forma di violenza e di esasperazione della competitività sportiva, esalti i valori della tolleranza e della convivenza civile;

b) sollecitare su questa linea l'impegno di tutta la nostra società, della cultura, delle istituzioni, del mondo della informazione, della scuola e, in primo piano, del mondo stesso dello sport perché esso, prima di ogni altro, scoraggi ogni esasperazione dell'agonismo sui campi e fuori di essi, non conceda spazio a forme oltranziste di tipo organizzato a sostegno delle società sportive, perché difenda la sua autonomia contro il prevalere di altri interessi che condizionano alcuni momenti dello sport e possono favorirne degenerazioni;

c) per prendere tutte le misure, impegnando le diverse competenti autorità, onde garantire l'ordine pubblico, anche in occasione delle manifestazioni sportive, per prevenire, per isolare e colpire con efficacia i fautori della violenza.

(2-00674) « MINUCCI, ZANGHERI, SPAGNOLI, SERRI, BARCA, CAPRILI, GUARDI, BERNARDI ANTONIO, FILIPPINI, RUBBI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

quale giudizio dà del comportamento cinico ed irresponsabile tenuto dai calciatori della « Juventus » dopo la conclusione dell'incontro di calcio con il Liverpool e se non ritiene che tali plateali atteggiamenti siano stati la vera origine di quelle impietose manifestazioni di giubilo popolare che si sono tenute in alcune città e che da tante parti sono state duramente stigmatizzate;

come spiega la assoluta carenza ed inadeguatezza delle informazioni poste a disposizione dei cittadini italiani, familiari o conoscenti di quanti si trovavano nello stadio di Bruxelles; e ciò nonostante la disponibilità - sbandierata per ore dalla TV di Stato - da parte della Farnesina, il cui solo risultato era di accrescere l'angoscia e la confusione presso quei familiari;

quali iniziative ha assunto il Governo per accertare e chiedere conto delle gravissime responsabilità delle autorità belghe di pubblica sicurezza;

quali iniziative esso ha assunto per garantire assistenza ai feriti ed alle famiglie delle vittime;

quali iniziative esso intende assumere perché - oltre alla denuncia del gravissimo e criminale comportamento di numerosi tifosi del Liverpool, e anche di alcune frange di tifosi della Juventus - da questa tragica esperienza siano tratti gli insegnamenti che consentano di adottare immediate misure di prevenzione generale e specifica e di vigilanza anche nei nostri campi di gioco, dove si stanno intensificando episodi drammatici di violenza per mano di bande organizzate verso le quali si riscontra una preoccupante trascuratezza da parte della pubblica autorità.

(2-00675)

« RUTELLI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

MOZIONE

La Camera

considerato che:

a) il fabbisogno di energia totale in Italia è praticamente costante mentre il fabbisogno di energia elettrica aumenta soltanto lentamente e praticamente soltanto nel settore domestico e terziario;

b) a causa dei nuovi vincoli energetici e territoriali e delle nuove possibilità tecnologiche, i consumi elettrici *pro capite* italiani non tendono ad adeguarsi a quelli di altri paesi europei (che hanno avuto una diversa storia industriale) ma tendono a stabilizzarsi, verso la fine del secolo, intorno a valori dell'ordine di 200-240 miliardi di kilowattore all'anno;

c) il Piano energetico nazionale del 1981 e l'« Aggiornamento » del febbraio 1985, attualmente all'esame del Parlamento, contengono previsioni dei fabbisogni di energia elettrica notevolmente sovrastimate, così come erano sovrastimate e irrealistiche, del resto, le previsioni dei fabbisogni contenute nei precedenti piani energetici del 1975 e del 1977;

d) lo stesso Piano energetico del 1981 e l'« Aggiornamento » ora in discussione riconoscono implicitamente queste sopravvalutazioni dei fabbisogni quando sostengono che, comunque, la costruzione di nuove centrali elettriche sarebbe necessaria, indipendentemente dai consumi;

e) il *deficit* energetico italiano, che ha carattere strutturale in un paese trasformatore, dipende dal valore in lire delle fonti energetiche importate e non da un aumento della quantità e dei costi reali dell'energia importata;

f) una riduzione di questo *deficit* è ottenibile con una efficace politica di

risparmio e ristrutturazione negli usi dell'energia e non certo con un aumento della potenza elettrica installata; con le costruzioni già in corso di completamento, le centrali elettriche esistenti in Italia sono infatti in grado di fare largamente fronte ai fabbisogni di energia elettrica in Italia per almeno 50 anni;

g) la ristrutturazione negli usi dell'energia non può essere affidata alla « dinamica spontanea » del mercato che ha finora orientato le scelte verso produzioni e consumi ad alto consumo di energia e, di conseguenza, ad alto grado di dipendenza dalle importazioni e ad alto impatto negativo sull'ambiente;

h) l'orientamento della produzione e dei consumi verso merci e servizi di soddisfacente quantità e qualità, con minore consumo di energia, cioè l'orientamento verso un futuro « a bassa intensità di energia », sono compiti della funzione pubblica;

i) i problemi dell'energia vanno visti nel quadro dei rapporti con gli altri paesi europei e in un realistico scenario di rapporti fra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo; tali rapporti devono essere basati non più sull'acquisto a basso prezzo e sullo sfruttamento delle risorse naturali ed energetiche dei paesi sottosviluppati, ma sulla base di una collaborazione fra paesi industrializzati e paesi produttori di materie prime; infine corretti rapporti con gli altri paesi europei inducono ad accentuare gli scambi energetici, compresa l'importazione di elettricità da paesi, come la Francia, che hanno una eccedenza di produzione a causa del sovradimensionamento del loro programma nucleare, fino ad arrivare ad un vero « mercato comune » dell'energia;

tutto ciò premesso, la Camera ritiene del tutto inadeguate alle esigenze le limitate modifiche apportate al piano energetico dall'« Aggiornamento » al suo esame, ma ritiene necessaria la predisposizione di un Piano energetico nazionale del tutto nuovo nella impostazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

La Camera ritiene che la predisposizione del nuovo piano energetico debba basarsi:

1) su una maggiore attenzione e una maggiore capacità di orientamento dei consumi;

2) su uno studio più approfondito - e una maggiore capacità di applicazione - delle nuove possibilità tecnologiche;

3) su una maggiore attenzione ai vincoli territoriali, giuridici e istituzionali, anche in considerazione dall'accresciuta importanza della questione ambientale e della realizzazione di un mercato comune europeo dell'energia;

4) su un modo più realistico e aperto di affrontare il problema delle importazioni, con approvvigionamento di energia da diversi paesi, anche sulla base delle possibilità di scambio di prodotti italiani.

Tutto ciò considerato, la Camera ritiene inoltre:

a) che il nuovo Piano energetico nazionale debba escludere la previsione della costruzione di grandi centrali nucleari, anche alla luce dell'insuccesso della tecnologia nucleare negli Stati Uniti e del diminuito interesse per tale tecnologia nel mondo;

b) che l'esempio francese non possa essere invocato per l'Italia e non sia ripetibile nel mercato europeo, dal momento che la costruzione, in Francia, di numerose centrali nucleari in eccesso rispetto ai fabbisogni costringe ora la Francia ad esportare elettricità a basso prezzo;

c) che la sospensione della costruzione di nuove centrali nucleari consenta di evitare l'investimento di risorse tecnologiche, finanziarie e imprenditoriali in un solo settore energetico, sostanzialmente dipendente da tecniche, brevetti e materie prime statunitensi, e privo di grandi prospettive di espansione sia sul piano interno, sia sul piano internazionale;

d) che tale orientamento non debba comportare un abbandono della ricerca nel settore nucleare, che va diretta alla soluzione di problemi irrisolti, come il corretto funzionamento e controllo delle centrali esistenti, per renderne minimo l'impatto sulla salute delle popolazioni e sull'ambiente, la predisposizione di più rigorose norme di sicurezza nelle condizioni di funzionamento normale delle centrali e nel caso di eventuali incidenti, la soluzione del problema dell'intero ciclo del combustibile nucleare, dalla sistemazione del combustibile irraggiato allo smantellamento delle centrali;

e) che una impostazione siffatta renda indispensabili nuovi strumenti pubblici per orientare e programmare l'impiego dell'energia nella produzione e nei consumi e che ciò possa essere fatto con una Agenzia, controllata dal Parlamento nella fase di impostazione e nelle necessarie verifiche periodiche e gestita dal Governo, con interazioni attive ai diversi livelli territoriali;

f) che fra i compiti principali di tale Agenzia vadano compresi i seguenti:

1) formulazione di corrette previsioni sulle tendenze della tecnologia in rapporto alla occupazione e al modello di sviluppo desiderabile e di conseguenza dei fabbisogni di energia totale, di energia elettrica e di materie di importazione;

2) sviluppo di tecnologie energetiche avanzate nel campo delle fonti rinnovabili e dell'uso razionale dell'energia, considerando del tutto realistico obiettivi come 25 Mtep/anno di risparmio energetico e 10 per cento di penetrazione per le tecnologie di produzione di elettricità da fonti rinnovabili (eolica, centraline idroelettriche, sistemi fotovoltaici);

3) promozione di strutture territoriali di servizio energetico che facilitino il ruolo degli enti locali in materia di energia;

4) promozione di sistemi di teleriscaldamento, specialmente nelle città, basati soprattutto sul metano (combustibile);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

poco inquinante) con produzione combinata di energia elettrica e calore;

5) incentivazione dei perfezionamenti nelle tecnologie di progettazione di edifici in vista del risparmio energetico, delle pompe di calore, di impianti con turbine a gas/vapore, e simili;

6) incentivazione e diffusione dei processi di riutilizzazione degli scarti e dei rifiuti, anche per il risparmio energetico associato al riciclaggio di carta, vetro, metalli, materie plastiche, da raccogliersi con sistemi di preselezione che, in questo quadro, assumono grande importanza, anche ai fini dell'aumento dell'occupazione;

7) sviluppo di una politica dei trasporti che intervenga sulla velocità degli autoveicoli e sulla circolazione nelle aree urbane, incoraggiando il crescente ricorso dei cittadini ai mezzi pubblici di trasporto nelle aree urbane, con minori consumi di energia, specialmente di idrocarburi, e con molto minore inquinamento;

8) sostituzione delle centrali termoelettriche funzionanti a olio combustibile, obsolete, con impianti che utilizzino carbone o metano con nuove tecnologie (cicli a turbogas, caldaie a letto fluido per gli impianti a carbone lungo le coste, ecc.); tale trasformazione deve essere fatta con valutazione preventiva dell'impatto ambientale, con la partecipazione delle popolazioni locali alle scelte e nel rispetto dei più rigorosi *standard* della qualità dell'aria, realizzando ogni impianto necessario per abbattere le emissioni inquinanti, fra cui gli impianti di desolforazione;

9) potenziamento dell'applicazione della legge n. 308 per il risparmio energetico, con aumento e formazione del personale ai vari livelli territoriali.

Considerato, infine

che le misure sopra indicate rafforzano la democrazia e la partecipazione e che devono essere messe in discussione quelle norme che limitano tale partici-

zione e il diritto delle popolazioni di decidere sugli interventi destinati al loro territorio, e che affermano il principio del compenso monetario per il danno ambientale.

Tutto ciò considerato, la Camera
impegna il Governo

1) a predisporre un nuovo piano energetico nazionale che tenga conto dello stato attuale e delle prospettive di mercato delle fonti energetiche e della tecnologia e che sia basato su realistiche previsioni dei fabbisogni di energia totale e di energia elettrica, derivante da corretti programmi economici e produttivi;

2) a dare priorità, in tale piano, al risparmio energetico, all'esigenza di minimizzare l'impatto territoriale, all'impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso la creazione di una speciale Agenzia;

3) a evitare la installazione di centrali nucleari e a carbone che comportano altissimi investimenti e un grande spreco di territorio;

4) a predisporre, nel nuovo Piano energetico, programmi per l'utilizzazione del carbone nelle centrali termoelettriche nel rispetto della più rigorosa normativa europea e internazionale per la lotta contro l'inquinamento atmosferico; fra tali programmi deve essere prevista la utilizzazione delle riserve interne di carbone sardo, sperimentando nuove tecniche, come gli impianti di gassificazione e le caldaie a letto fluido, in modo da avviare, in Sardegna, processi produttivi e industriali progrediti e suscettibili di esportazione;

5) a predisporre programmi per l'utilizzazione del metano anche nelle centrali termoelettriche, specialmente nelle zone più esposte ad alto inquinamento atmosferico;

6) a sospendere le procedure per la individuazione degli eventuali insediamenti e le procedure per la costruzione di altre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

centrali nucleari, a partire da quelle previste dal piano energetico del 1981 in Piemonte, Lombardia e Puglia;

7) a sospendere la costruzione della centrale a carbone da 2.400 megawatt prevista per Brindisi e le procedure di costruzione di altre centrali a carbone fino a quando non sia stata accertata la decisione dell'ENEL di attuare l'abbattimento degli agenti inquinanti nei limiti prescritti dalla migliore normativa europea e internazionale:

8) a predisporre norme perché gli interventi nel territorio per importanti opere energetiche (comprese le centrali idroelettriche, anche piccole e gli impianti geotermici) siano preceduti da corrette valutazioni dell'impatto ambientale.

(1-00116)

« NEBBIA, GIOVANNINI, BASSANINI, BALBO CECCARELLI, LEVI BALDINI, BARBATO, MANNUZZU, ONORATO, MASINA, CODRIGNANI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma